



GUIDA

Potenziamento per promuovere l'imprenditorialità e la carriera lavorativa nell'economia circolare

**Economia circolare e inclusione
sociale: una guida per educatori
adulti**

Partenariato di cooperazione Erasmus+ nell'educazione degli adulti CIRC Circular City attraverso metodi educativi di economia circolare per le imprese sociali



Questa guida è il risultato del progetto CIRC, cofinanziato dall'Unione Europea, e mira a supportare gli educatori degli adulti nell'esplorazione del collegamento tra economia circolare e inclusione sociale.

CODICE PROGETTO: 2023-1-SK01-KA220-ADU-000154640
DURATA: dal 01/09/2023 al 31/08/2025

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.



Contenuto

Prefazione	5
1. L'impresa sociale: un luogo di integrazione, innovazione e resilienza	6
RISULTATI DI APPRENDIMENTO	6
1.1 Cercare di capire	7
1.2 Impresa sociale: che cos'è?	9
1.3 Integrazione, reintegrazione, innovazione attraverso l'esempio della tazza da caffè	10
1.4 Mettere in pratica i valori - Innovazioni sociali nelle imprese sociali	13
1.5 Integrazione e reinserimento nel contesto delle imprese sociali	14
1.5.1 Esempi di attività di reinserimento sociale	15
1.5.2 Esempi di attività di reinserimento professionale	16
Aree comuni	17
1.5 Sfide nell'adempimento dei ruoli sociali	18
Approccio individuale	18
1.7 Il ruolo delle imprese sociali nel reinserimento sociale e professionale	19
RIEPILOGO	20
2. Interconnessione tra economia sociale e circolare - Analisi dei paesi partner	21
RISULTATI DI APPRENDIMENTO	22
2.1 Economia circolare: solo la Terra e nessun pianeta "B"	23
2.2 Economia sociale: una base per una crescita inclusiva	25
2.2.1 Esempi di iniziative di successo dell'economia sociale	27
2.3 Economia circolare: principi e pratiche	29
2.3.1 Principi fondamentali dell'economia circolare	29
2.4 Economia circolare/sociale a CIPRO	31
2.4.1 Economia circolare e inclusione sociale a Cipro	33
2.5 Economia circolare/sociale in GERMANIA	34
2.5.1 CE a Berlino - imprese sociali vs imprese sociali	34
2.5.2 L'inclusione sociale in Germania	35
2.5.3 Le imprese sociali in Germania	35
2.6 Economia circolare/sociale in ITALIA	37
2.6.1 Economia circolare e inclusione sociale nelle imprese	37
2.6.2 Economia circolare e inclusione sociale alla base dell'imprenditorialità	38
2.7 Economia circolare/sociale in POLONIA	39
2.7.1 Inclusione sociale	40
2.7.2 Le imprese sociali in Polonia	41
2.8 Economia circolare/sociale in SLOVACCHIA	42
2.8.1 Economia circolare nel settore imprenditoriale	43
Economia circolare negli enti municipali e locali	44
2.8.2 L'economia circolare nelle istituzioni della conoscenza	44
2.8.3 Imprese sociali in Slovacchia	45
2.8.4 Paesaggi organizzativi dell'economia sociale in Slovacchia	46
2.8.5 Inclusione della popolazione rom	48
2.9 Economia circolare/sociale nei PAESI BASSI	49
2.9.1 Economia circolare nei Paesi Bassi	49
2.9.2 Imprese sociali nei Paesi Bassi	51
2.10 Il nesso tra economia sociale ed economia circolare	51
RIEPILOGO	52
Riferimenti	53

Contenuto

3. Economia circolare/sociale = Comunità sostenibile/resiliente	55
RISULTATI DI APPRENDIMENTO	56
3.1 Introduzione	56
3.2 Da dove nasce la preoccupazione per la sostenibilità?	56
3.3 Economia lineare e circolare	59
3.4 Tipi di sostenibilità	62
3.5 Dimensione economica	63
3.6 Dimensione sociale	64
3.7 L'imprenditorialità sociale nel contesto della sostenibilità e dell'economia circolare	64
Riferimento	66
4. QUADRUPLA ELICA - Nessuno ha tutto	67
RISULTATI DI APPRENDIMENTO	68
4.1 Il nesso tra economia sociale ed economia circolare	68
4.2 Quadro dei sistemi socio-ecologici	68
4.3 Quadro teorico del capitale sociale	70
4.4 Coinvolgimento e partecipazione della comunità	70
4.5 Elica tripla, quadrupla, quintupla	71
4.6 Conclusioni Riferimenti	72
	74
5. Verso la sostenibilità e la resilienza	75
RISULTATI DI APPRENDIMENTO	76
5.1 Introduzione	76
5.2 L'economia circolare nell'educazione formale e non formale	76
5.3 CE nelle politiche educative e nei programmi nazionali	78
5.4 CE: un concetto controverso e in continua evoluzione. Definire l'economia circolare: la Finlandia è esemplare?	78
5.5 L'insegnamento dell'economia circolare nella pratica	81
5.6 Quale approccio per gli adulti socialmente emarginati?	85
5.7 L'economia sociale nell'educazione formale e non formale in Europa	86
5.7.1 Come viene insegnata l'economia sociale in Europa oggi?	87
5.7.2 Esempi di educazione all'economia sociale in Europa	89
5.8 Lo stato dell'educazione non formale all'economia sociale in Europa	91
5.9 SE va oltre: strumenti online per imparare SE	91
5.10 Il futuro del lavoro (Rapporto 2023)	92
5.11 Un bene per il pianeta e un bene per i lavoratori. Quali competenze deve possedere un dipendente nell'economia circolare?	93
Riferimenti sull'insegnamento dell'economia circolare	94
Riferimenti sulle imprese sociali	95
	97
	101
	102

PREFAZIONE

La guida presentata intende illustrare la penetrazione dell'economia circolare e dell'occupabilità sociale basata sull'agenda UE sulle competenze verdi, in particolare per la forza lavoro poco qualificata, con disabilità ed emarginata.

Nel 2021, la Commissione Europea ha presentato il Piano d'Azione per l'Economia Sociale come visione fondamentale per la creazione di posti di lavoro, un rinnovamento equo e accessibile di un paesaggio sostenibile per la vita e una trasformazione verde e digitale per tutti gli individui. L'economia sociale in Europa rappresenta 2,8 milioni di organizzazioni ed entità in cui oltre 13 milioni di lavoratori lavorano e creano valore, ovvero oltre il 6% della forza lavoro europea. Nel 2019, il World Economic Forum (WEF) ha modificato il suo codice etico dopo 50 anni, come impostazione costituzionale per queste organizzazioni imprenditoriali globali. Potrebbe sembrare che il passaggio da un semplice "azionista" (proprietario di attività finanziarie) a "stakeholder" (co-partecipante alla creazione di valore) non sia rilevante... Tuttavia, il fondatore del WEF, Klaus Schwab, ha confessato che questo cambiamento fondamentale nella mentalità degli imprenditori globali sta avvenendo grazie all'effetto Greta Thunberg.

Sono trascorsi nove anni da quando l'UE ha approvato la Direttiva "Closing the Loop" / COM (2015) 614, Bruxelles, il 2 dicembre 2015, che segna l'inizio della corsa politica per l'eliminazione graduale dell'economia lineare verso l'economia circolare come priorità per tutte le politiche settoriali. Da allora, la visione dell'economia circolare è diventata una storia globale e nessun paese, nessun continente, nessun produttore, nessun consumatore può rimanere in disparte... non può più sottrarsi alla crisi climatica da un lato e all'obbligo di agire dall'altro. Nessuno può sottrarsi alla crisi climatica da un lato e all'obbligo di agire dall'altro. Dipende da ciascun individuo se l'unico concetto possibile per la nostra sopravvivenza comune sarà quello di avere un numero sempre crescente di attuatori concreti anche dei più piccoli passi e misure per promuovere l'economia circolare.

L'attuazione di un'economia circolare e sociale può portare alla salvaguardia di uno spazio di vita dignitoso per i lavoratori, in modo che anche le persone emarginate, poco qualificate e con disabilità mediche – finora rimaste invisibili – possano partecipare a questo cambiamento. Il terzo pilastro di un processo di successo è mettere a disposizione dei singoli conoscenze, competenze e abilità, in conformità con l'Agenda Europea per le Competenze, per una competitività sostenibile, la giustizia sociale e la resilienza.

In Europa, la trasformazione ecologica e digitale è accompagnata da tendenze demografiche che cambiano il nostro modo di vivere, lavorare e comunicare. Poiché la forza della catena sociale è determinata dagli anelli più deboli, la formazione e la riqualificazione per la "doppia transizione" devono puntare anche a raggiungere le persone socialmente svantaggiate.

Il consorzio del progetto CIRcular City presenta il suo contributo a questa innovazione "3 in 1" con l'obiettivo di riflettere la sinergia delle crisi che l'Europa e la civiltà stanno affrontando. L'attenzione programmatica dei membri del consorzio ai temi dell'economia circolare, sociale e della formazione sul posto di lavoro intende contribuire sia a diffondere la consapevolezza che i rifiuti sono un concetto obsoleto, sia ad accelerare l'efficienza e l'efficacia delle politiche strutturali dell'UE nei paesi del consorzio e, di conseguenza, nel flusso di innovazione paneuropeo e globale.

La penetrazione orizzontale dei concetti più elevati delle politiche settoriali europee può portare a un risultato comprensibile e accettabile per i singoli cittadini dell'UE. In questo modo, il concetto politico di resilienza può trasformarsi in una comunità viva e in una pratica vissuta di coesione e sostenibilità, costruita su basi ambientali, socio-economiche.



CAPITOLO



impresa sociale **- un luogo di integrazione, innovazione e resilienza**

RISULTATI DI APPRENDIMENTO

Il risultato della lettura di questo capitolo è una comprensione più approfondita e articolata di come le imprese sociali possano fungere da veri e propri spazi di trasformazione per le persone a rischio di esclusione, non solo in senso sociale e professionale, ma anche emotivo, culturale e ambientale. Il lettore acquisisce consapevolezza di come i processi di integrazione e reintegrazione non debbano essere intesi come atti isolati di reinserimento di una persona nel sistema, ma piuttosto come un accompagnamento a lungo termine in cui gli individui riappropriano gradualmente del proprio senso di agency, identità e appartenenza. Impara a riconoscere il potere delle metafore (come la collezione di tazze da caffè o il metodo kintsugi) nel dare forma a narrazioni su diversità, riparazione e speranza. Esempi concreti di innovazione sociale implementata dalle imprese sociali mostrano come tali iniziative rispondano ai bisogni reali delle persone con esperienze di esclusione vissute, trasformandole non solo in beneficiari, ma in agenti di cambiamento.

Allo stesso tempo, il lettore sviluppa la consapevolezza che ricoprire ruoli sociali e professionali è fondamentale per ricostruire motivazione e identità. Essere necessari, visti e presenti all'interno di una comunità è spesso ciò che innesca il percorso di reinserimento. Diventa anche consapevole delle sfide che questo processo comporta – stigmatizzazione, mancanza di fiducia, barriere comunicative e scarsa autostima – ma impara anche a contrastarle attraverso approcci individualizzati, la costruzione di relazioni e la creazione di ambienti radicati nel rispetto, nell'empatia e nella comprensione reciproca.

Tutto ciò si inserisce in un contesto più ampio di responsabilità sociale e ambientale. Il discente inizia a vedere l'impresa sociale non solo come un luogo di lavoro o un intervento di welfare, ma come uno spazio in cui l'economia circolare non è solo un modello tecnico per la riduzione dei rifiuti, ma una posizione etica, che valorizza le persone, le risorse, le relazioni e il pianeta. Questo processo di apprendimento non si limita quindi alla comprensione di strumenti, modelli o casi di studio. Si tratta anche di riconoscere e presentare il gruppo target – le persone a rischio di esclusione – come contributori attivi e co-creatori all'interno dell'economia circolare. Le loro esperienze vissute, i loro bisogni e le loro capacità non sono più visti come limiti, ma come risorse che possono informare e arricchire soluzioni sociali e ambientali.

In questo modo, l'economia circolare viene ridefinita: non solo come obiettivo, ma anche come metodo. Un metodo che ci conduce verso una società più giusta, inclusiva e sostenibile.

1.1

Cercando di capire

Inclusione sociale, esclusione, integrazione e reintegrazione non sono solo termini tecnici utilizzati in documenti politici o progetti di ricerca: sono diventati concetti centrali nel plasmare la moderna narrazione sociale in Polonia nel XXI secolo. La loro crescente visibilità riflette le profonde trasformazioni che la nostra società sta attraversando, prima in ambito economico, poi inevitabilmente in quello sociale, culturale e, più recentemente, ambientale e comunicativo. Questi termini non sono più riservati a esperti o funzionari; definiscono sempre più il nostro modo di concepire la comunità, la solidarietà e la responsabilità in un mondo in continua evoluzione.

Si riferiscono principalmente a individui e gruppi che, per una serie di ragioni, si trovano ai margini della società: persone con disabilità, disoccupati di lunga durata, persone che lottano contro la dipendenza, senz'altro, anziani e i cosiddetti lavoratori poveri, il cui reddito è insufficiente a soddisfare i bisogni primari pur avendo un impiego. Dallo scoppio della guerra in Ucraina, questo gruppo si è ampliato fino a includere i rifugiati, che affrontano la duplice sfida dello sfollamento e della ricostruzione delle proprie vite in ambienti non familiari. È proprio tra queste persone che provengono molti dipendenti delle imprese sociali: individui le cui storie di vita includono percorsi interrotti, ma anche il potenziale di rinnovamento e reinvenzione.

Nella sua accezione più ampia, l'esclusione sociale può essere intesa come l'incapacità – dovuta a mancanza di accesso, opportunità o barriere sistemiche – di partecipare e influenzare gli aspetti chiave della vita sociale, economica, politica e culturale. Questa esclusione si manifesta in modi tangibili: accesso limitato all'istruzione, condizioni di lavoro precarie, mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria, alienazione culturale e assenza dai processi decisionali. L'opposto dell'esclusione non è semplicemente la presenza, ma la partecipazione significativa – ciò che definiamo inclusione e integrazione sociale. Si tratta di processi attivi volti a creare pari opportunità per tutti i membri della società, in particolare quelli a rischio di emarginazione, di accedere a risorse e servizi alle stesse condizioni degli altri. L'inclusione non è un favore, è un diritto. E la vera inclusione non cancella la differenza, ma crea spazio per essa, costruendo ponti attraverso la diversità attraverso il dialogo, la cooperazione e il rispetto reciproco.

Questa visione di una società inclusiva non è un ideale astratto. È radicata nelle politiche e nella pratica, soprattutto a livello europeo. L'Unione Europea pone forte enfasi sullo sviluppo e l'attuazione di strategie che promuovano l'inclusione sociale in tutti gli Stati membri e in tutti i settori della vita: istruzione, occupazione, sanità, accesso digitale, cultura, partecipazione civica e, sempre più, sostenibilità ambientale. Questa attenzione strategica è accompagnata da un significativo sostegno finanziario attraverso i fondi UE, che consentono a paesi come la Polonia di sviluppare infrastrutture, servizi e innovazioni volte a ridurre l'esclusione.

Tuttavia, l'accesso a queste risorse non è automatico. È condizionato alla creazione di quadri giuridici adeguati, meccanismi di attuazione e una preparazione istituzionale adeguata per tradurre gli obiettivi europei in azioni locali. Ciò richiede non solo volontà politica, ma anche la capacità di riconoscere e rispondere ai bisogni di coloro che sono stati sistematicamente esclusi o svantaggiati.

È importante sottolineare che l'attuale agenda europea amplia la portata dell'inclusione per includere le sfide globali emergenti, in particolare il cambiamento climatico e il degrado ambientale. L'inclusione sociale è sempre più discussa nel contesto della sostenibilità e dell'economia circolare, dove l'obiettivo non è solo la responsabilità ecologica, ma anche la giustizia sociale. Nuovi programmi e flussi di finanziamento sottolineano che l'azione per il clima deve andare di pari passo con l'equità sociale, garantendo che la transizione verde non aggravi le disuguaglianze esistenti ma offra nuove opportunità, soprattutto per coloro che sono stati lasciati indietro dalle precedenti ondate di trasformazione economica.

Questo apre un nuovo capitolo nel modo in cui concepiamo l'inclusione: non più solo in termini di tradizionale supporto al welfare, ma come parte di una visione più ampia in cui i principi dell'economia circolare – riutilizzo, riparazione, rigenerazione – si applicano non solo a materiali e risorse, ma anche a persone, comunità e interi sistemi. L'inclusione diventa un processo multidimensionale in cui gli individui un tempo considerati "distrutti" non vengono scartati, ma reintegrati nella vita sociale ed economica – più forti, più saggi e più resilienti di prima.

Un approccio di questo tipo non solo apporta benefici al clima, ma sostiene anche direttamente i bilanci familiari dei più vulnerabili, dimostrando che sostenibilità e solidarietà possono e devono andare di pari passo.

1.2

Impresa sociale: di cosa si tratta?

Un'impresa sociale è una tipologia imprenditoriale distintiva e sempre più importante che fonde le strategie imprenditoriali tradizionali con una missione sociale chiara e consapevole. A differenza delle imprese convenzionali, che si concentrano principalmente sulla generazione di profitto per i proprietari o gli azionisti, un'impresa sociale privilegia l'impatto sociale positivo come obiettivo principale. Pur svolgendo attività economiche e mirando al raggiungimento della sostenibilità finanziaria, il profitto non è visto come un fine in sé, ma come un mezzo per perseguire i propri obiettivi sociali.

Lo scopo principale di un'impresa sociale è affrontare le sfide sociali urgenti – come la disoccupazione, l'esclusione sociale, la povertà o il degrado ambientale – attraverso approcci innovativi, sostenibili e inclusivi. Uno dei suoi ruoli chiave è l'integrazione professionale e sociale delle persone svantaggiate nel mercato del lavoro, tra cui persone con disabilità, disoccupati di lungo periodo, migranti o altre persone che incontrano barriere sistemiche all'occupazione. In questo modo, le imprese sociali promuovono la dignità, l'empowerment e la cittadinanza attiva creando opportunità significative di partecipazione alla società e all'economia.

Inoltre, le imprese sociali promuovono valori quali la responsabilità sociale, la governance democratica, il coinvolgimento della comunità e la solidarietà. Queste organizzazioni spesso operano con processi decisionali partecipativi, coinvolgono gli stakeholder nella definizione delle loro attività e reinvestono i profitti nella loro missione sociale o nello sviluppo della comunità locale, anziché distribuirli tra gli azionisti.

Le imprese sociali possono adottare un'ampia varietà di forme giuridiche, a seconda del Paese e del suo quadro normativo. Tra le forme giuridiche più comuni figurano società a responsabilità limitata con clausola sociale, associazioni, fondazioni e cooperative sociali. Ciò che le accomuna non è la loro struttura, ma il comune impegno a coniugare metodi imprenditoriali con obiettivi di interesse pubblico.

I loro campi di attività sono altrettanto diversificati e spaziano dall'istruzione e dalla formazione professionale, ai servizi sociali e sanitari, alla cultura e alle industrie creative, alla tutela ambientale, fino all'economia circolare, alla distribuzione alimentare e alle iniziative di sviluppo locale. Molte imprese sociali sono anche attivamente impegnate nella fornitura di servizi per l'impiego e di supporto personalizzati per le persone a rischio di esclusione, utilizzando le loro attività economiche come piattaforma per la formazione, l'emancipazione e il graduale reinserimento nel mercato del lavoro.

In definitiva, le imprese sociali dimostrano che fare impresa e fare del bene non si escludono a vicenda. Perseguendo sia il valore economico che quello sociale, contribuiscono a costruire comunità più inclusive, resilienti e sostenibili.

1.3

Integrazione, reintegrazione, innovazione attraverso l'esempio della tazza da caffè

Integrazione vs. tazza da caffè

Immagina una collezione di tazze da caffè diverse, ognuna con una forma, un design e un colore unici, che rappresentano la diversità delle persone nella società: il loro background, le loro storie di vita, le loro competenze e le loro esperienze. Inizialmente, queste tazze sono separate, ciascuna nel suo spazio, senza formare un insieme coerente.

Il processo di integrazione sociale e professionale inizia quando decidiamo di combinare queste tazze diverse in un'unica collezione coerente. Non è un processo immediato, ma richiede di comprendere e apprezzare l'unicità di ogni tazza.

Il primo passo è disporre le tazze su uno scaffale comune. Pur essendo ancora diverse l'una dall'altra, iniziano a far parte di un insieme più ampio. Questo gesto simbolico sottolinea che, nonostante le differenze individuali, ognuno può trovare il proprio posto nella società e contribuire al bene comune.

Successivamente, aggiungiamo elementi di connessione alla collezione, come sottobicchieri condivisi o un angolo speciale in cucina dove ogni tazza ha il suo utilizzo. In questo modo, ogni tazza, a prescindere dalla sua unicità, diventa parte di un rituale quotidiano, favorendo relazioni reciproche e integrazione. I piattini possono simboleggiare valori o obiettivi condivisi che uniscono le persone nonostante le loro differenze.

Dopotutto, usiamo queste tazze ogni giorno, indipendentemente dall'occasione: che si tratti del caffè del mattino, del tè del pomeriggio o di un drink serale. Ognuna di esse, utilizzata, ci ricorda il potere della diversità e la ricchezza che l'inclusione porta con sé. Dimostra che, nonostante la diversità, tutti possono contribuire alla società e al lavoro, rafforzando la comunità.

Il processo di integrazione, come la creazione di questa collezione di tazze, richiede tempo, comprensione e pazienza. Ma il risultato finale è una società che celebra la sua diversità, riconoscendo che ognuno di noi, indipendentemente dalla propria "forma" e dal proprio "design", apporta qualcosa di valore.



Reintegrazione vs. la tazza da caffè

Immagina una tazza da caffè che un giorno è caduta e si è rotta. Invece di buttarla via, si è deciso di ripararla, usando il tradizionale metodo giapponese del "kintsugi", che consiste nell'unire le parti rotte con oro o argento, e a volte pietre preziose. In questo modo, invece di nascondere le crepe, il metodo le mette in risalto una per una, rendendo la tazza ancora più bella e unica di prima.

Nel contesto del reinserimento sociale e lavorativo, questa tazza riparata simboleggia il processo attraverso il quale a una persona che ha perso il proprio posto nella società o nel mercato del lavoro a causa di diverse sfide della vita (come dipendenza, criminalità, disoccupazione di lunga durata o malattia mentale, ad esempio) viene data la possibilità di un nuovo inizio. Il processo di reinserimento non consiste nel coprire le "crepe" nel curriculum di una persona, ma nell'apprezzare e utilizzare queste esperienze come lezioni preziose che possono apportare un valore unico alla sua vita professionale e sociale.

Ogni linea dorata sulla tazza rappresenta le difficoltà che la persona ha attraversato, ma anche l'aiuto che ha ricevuto nel suo percorso di recupero: dal supporto di familiari e amici all'aiuto di consulenti e terapisti professionisti, fino ai programmi di reinserimento offerti da ONG e istituzioni statali. Tutti questi elementi lavorano insieme per costruire una struttura nuova e più solida nella vita della persona reintegrata, che ora è pronta a svolgere di nuovo un ruolo importante nella società.

Come una tazza che, grazie alle sue crepe riempite d'oro, è diventata un'opera d'arte unica, gli individui reintegrati possono trasformare le proprie esperienze in risorse preziose che arricchiscono la loro vita professionale e sociale e diventano una fonte di ispirazione per gli altri.



Innovazione contro la tazza da caffè

Innovazione contro la tazza da caffè

Prendendo come esempio una serie di tazze da caffè, consideriamo come questa immagine possa illustrare i processi di innovazione nelle imprese sociali.

Processo di innovazione utilizzando come esempio una tazza rotta.

Ricordate una tazza riparata con il metodo kintsugi, dove ogni crepa è stata evidenziata con l'oro, rendendola unica e preziosa? Nel contesto delle imprese sociali, questa tazza simboleggia un approccio innovativo alla risoluzione dei problemi sociali. Invece di ignorare o nascondere le "fratture" sociali (come la mancanza di una casa, la disoccupazione, l'isolamento sociale, la disabilità, ecc.), le imprese sociali le affrontano attivamente utilizzando metodi innovativi. Come l'oro nel kintsugi, apportano cambiamenti preziosi che non solo "risolvono" il problema, ma lo trasformano in qualcosa che arricchisce la comunità. Questo approccio richiede creatività, apertura a nuove soluzioni e disponibilità a sperimentare.

Il processo di innovazione utilizzando l'esempio delle tazze assortite.

A loro volta, le diverse tazze che sono state integrate in un'unica collezione illustrano come le imprese sociali utilizzino la diversità per innovare. In un'impresa di questo tipo, la diversità di pensiero, esperienza e prospettiva è valorizzata e utilizzata come fonte di innovazione. L'integrazione di tazze diverse in un'unica collezione può simboleggiare la formazione di team interdisciplinari nelle imprese sociali, in cui ogni membro, come ogni tazza, apporta un contributo unico.

L'innovazione spesso nasce dalla combinazione di prospettive e competenze diverse che a prima vista possono sembrare incompatibili. Le imprese sociali, riunendo persone con background diversi, sono in grado di generare soluzioni uniche a complessi problemi sociali. Proprio come i portabicchieri condivisi possono simboleggiare valori e obiettivi condivisi, progetti e iniziative congiunte nelle imprese sociali integrano talenti e idee diversi per il bene comune.

Così ...

In entrambi i casi, i processi di innovazione nelle imprese sociali si basano sul riconoscimento e la valorizzazione delle "fratture" e della diversità uniche. Come nel riparare una tazza con il metodo kintsugi o nel creare una collezione di tazze diverse, la chiave dell'innovazione sta nel considerare le sfide e le differenze come opportunità per creare soluzioni nuove e preziose che non solo risolvono i problemi, ma arricchiscono anche la comunità. Le imprese sociali, in virtù della loro missione e dei loro valori, si trovano in una posizione unica per guidare tali processi innovativi.



1.4

Mettere in pratica i valori - Innovazioni sociali nelle imprese sociali

L'analogia tra la varietà di tazze da caffè e la creazione di opere d'arte nuove che vivono tra le tazze rotte: consideriamo come questo possa illustrare i processi di innovazione nelle imprese sociali. Nel contesto della collaborazione, del mix di comunità e contesto lavorativo delle imprese sociali, le tazze possono simboleggiare un approccio innovativo alla risoluzione dei problemi sociali. Invece di ignorare o nascondere le "fratture" sociali (come la mancanza di una casa, la disoccupazione, l'isolamento sociale, la disabilità, ecc.), le imprese sociali le affrontano attivamente utilizzando metodi innovativi. Come l'oro nel kintsugi, apportano cambiamenti preziosi che non solo "risolvono" il problema, ma lo trasformano in qualcosa che arricchisce la comunità. Questo approccio richiede creatività, apertura a nuove soluzioni e disponibilità a sperimentare.

A loro volta, le diverse tazze che sono state integrate in un'unica collezione illustrano come le imprese sociali utilizzino la diversità per innovare. In un'impresa di questo tipo, la diversità di pensiero, esperienza e prospettiva è valorizzata e utilizzata come fonte di innovazione. L'integrazione di tazze diverse in un'unica collezione può simboleggiare la formazione di team interdisciplinari nelle imprese sociali, in cui ogni membro, come ogni tazza, apporta un contributo unico.

L'innovazione spesso nasce dalla combinazione di prospettive e competenze diverse che a prima vista possono sembrare incompatibili. Le imprese sociali, riunendo persone con background diversi, possono generare soluzioni uniche a complessi problemi sociali. Proprio come i portabicchieri condivisi possono simboleggiare valori e obiettivi condivisi, progetti e iniziative congiunte nelle imprese sociali integrano talenti e idee diversi per il bene comune.

Infine, in entrambi i casi, sia i processi di innovazione che le imprese sociali generano nuovo valore attraverso la capitalizzazione basata su "fratture" uniche e sulla diversità. Come nel caso della riparazione di una tazza "kintsugi" o della creazione di una collezione di tazze diverse, la competenza chiave consiste nel considerare le sfide e le differenze come opportunità per generare soluzioni nuove e preziose che non solo risolvono i problemi, ma arricchiscono anche la comunità. Le imprese sociali, in virtù della loro missione e dei loro valori, sono in una posizione unica per guidare tali processi innovativi.

L'innovazione sociale è un'attività innovativa il cui effetto principale e previsto è quello di soddisfare un bisogno sociale reale o di affrontare un problema reale. Le innovazioni sociali sono micro-soluzioni che mirano a supportare i gruppi a rischio di esclusione sociale. Si tratta di un termine piuttosto ampio, in cui possono essere inclusi servizi, prodotti e modelli d'azione che supportano l'inclusione sociale e l'accessibilità in senso lato. Le idee, come i gruppi target, sono numerose. Si tratta di soluzioni che, pur risolvendo uno dei problemi di un gruppo target selezionato, hanno un impatto indiretto su altri aspetti della vita.

Le innovazioni sociali rispondono alle reali sfide dei tempi moderni. Sono concepite per essere soluzioni efficienti, rapide ed economiche. Gli innovatori sociali attingono alla propria esperienza, osservano l'ambiente, valutando come lo stesso problema possa essere risolto meglio di quanto abbiano fatto i predecessori, e sostituiscono soluzioni esistenti, seppur efficaci, con altre ancora più efficaci. Ricercano, combinano, creano e utilizzano elementi di un sistema già esistente. Nell'intero processo di creazione di innovazioni, le imprese sociali svolgono un ruolo importante. Le attività di integrazione e reinserimento intraprese utilizzano ampiamente metodi e strumenti innovativi. Nella ricerca di soluzioni per l'attivazione professionale delle persone a rischio di esclusione sociale, in collaborazione con i residenti, in armonia con l'ambiente, sono veri innovatori del cambiamento sociale.

1.5

Integrazione e reintegrazione nel contesto delle imprese sociali

L'integrazione e la reintegrazione sociale nel contesto delle imprese sociali riguardano i processi di ripristino o costruzione della coesione tra individui e società. Ciascuno di questi processi ha obiettivi, metodi e dinamiche specifici. Analizziamo più da vicino le differenze e gli aspetti comuni.

Integrazione - L'integrazione sociale nelle imprese sociali si riferisce al processo di integrazione di persone appartenenti a diversi gruppi sociali (ad esempio, minoranze etniche, persone con disabilità, persone in crisi o senza fissa dimora) nella società, in modo che possano partecipare pienamente alla vita sociale, professionale e culturale. L'obiettivo dell'integrazione è creare un ambiente aperto e diversificato che promuova pari opportunità, accettazione della diversità e rispetto reciproco. Le imprese sociali sostengono questo processo creando posti di lavoro adatti alle diverse esigenze, organizzando attività educative e culturali che promuovano la diversità e impegnandosi a ridurre le barriere sociali ed economiche.

Reinserimento - Il reinserimento sociale e professionale si concentra sul reinserimento sociale di persone escluse o allontanate dalla società per vari motivi (ad esempio, ex detenuti, tossicodipendenti, disoccupati di lungo periodo, persone con disabilità). L'obiettivo del reinserimento non è solo quello di offrire un lavoro, ma anche di fornire supporto nella risoluzione di problemi personali, aiutare a costruire relazioni sociali e promuovere stili di vita sani e indipendenza. Le imprese sociali svolgono un ruolo chiave nel processo di reinserimento, offrendo non solo lavoro, ma anche formazione, tutoraggio, supporto psicologico e assistenza per il reinserimento professionale. Mentre il reinserimento sociale si concentra sugli aspetti sociali, culturali e psicologici, il reinserimento professionale si concentra sulla preparazione al lavoro e sullo sviluppo professionale.

In che modo la riorganizzazione dei ruoli sociali influisce sulla reintegrazione?



Aumentare l'autostima e l'identità: svolgere ruoli sociali può aiutare le persone in fase di reinserimento a ricostruire la propria autostima e identità. Soddisfare le aspettative di un ruolo può contribuire a un maggiore senso di benessere e ad aumentare la fiducia in se stessi.



Maggiore attività sociale: partecipare alla società e svolgere vari ruoli sociali motiva le persone a essere più attive e a impegnarsi in diverse attività, il che a sua volta può portare a relazioni più facili e reti di supporto.



Migliore integrazione nella società: svolgere ruoli sociali facilita l'integrazione nel resto della società, poiché la persona si sente un membro prezioso della società. Attraverso questo processo, gli individui reintegrati sono maggiormente in grado di comprendere e accettare norme e valori sociali.



Sviluppo delle competenze sociali: mentre svolgono vari ruoli sociali, gli individui apprendono nuove competenze, come la comunicazione, la cooperazione e la risoluzione dei conflitti, il che è importante sia nella vita quotidiana che in quella professionale.

1.5.1

Esempi di attività di reinserimento sociale

Reinserimento sociale

L'adempimento dei ruoli sociali è una componente fondamentale del processo di reinserimento sociale. Nell'ambito di questo processo, un ruolo sociale può essere definito come un insieme di aspettative, norme e comportamenti assegnati a una persona dalla società in base alla sua posizione o status sociale. Pertanto, il reinserimento sociale non consiste solo nell'aiutare le persone svantaggiate a trovare un impiego o a migliorare le proprie condizioni di vita, ma anche nel ripristinare o costruire il loro ruolo nella società. Ciò significa che il reinserimento include aspetti quali la capacità di stabilire e mantenere relazioni sociali, la partecipazione alla vita sociale e l'inclusione attiva in vari ambiti della vita sociale.



Programmi di mentoring - mettono in contatto le persone reintegrate con mentori che possono condividere esperienze di vita, lavorative e sociali. Il mentoring può aiutare a sviluppare competenze sociali e professionali e a costruire reti di supporto. Alcuni esempi includono programmi per ex detenuti che li aiutano ad adattarsi alla vita fuori dal carcere costruendo relazioni, supportandoli nella ricerca di un lavoro e nell'affrontare le sfide quotidiane.



Workshop e formazione sulle competenze di vita - organizzazione di workshop che insegnano competenze chiave per la vita, come la gestione finanziaria, la risoluzione dei conflitti, le tecniche di comunicazione e la costruzione di relazioni interpersonali. Queste competenze sono essenziali per il successo nell'esercizio dei ruoli sociali e l'integrazione nella società.



Programmi educativi per il pubblico - implementazione di campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte al pubblico per ridurre lo stigma e promuovere una maggiore apertura e accettazione delle persone reintegrate. Migliorare la consapevolezza pubblica può contribuire a facilitare l'accettazione e l'integrazione di queste persone.



Creare spazi di interazione sociale - organizzare eventi sociali, incontri di gruppi di supporto che consentano alle persone reintegrate di costruire reti sociali e partecipare alla vita sociale. Questo potrebbe includere, ad esempio, un club per hobby, gruppi di supporto per persone in situazioni di vita simili o iniziative sociali per promuovere il volontariato.



Il reinserimento professionale è un processo complesso e multidimensionale, che richiede un approccio individuale ai bisogni di ogni persona. È fondamentale che le attività di reinserimento siano incentrate sui reali bisogni del mercato del lavoro e sulle predisposizioni e aspettative individuali delle persone interessate. Solo in questo modo le persone possono essere efficacemente supportate nel processo di reinserimento nel mercato del lavoro, consentendo loro di ricostruire o acquisire e mantenere la capacità di lavorare in modo autonomo e di progredire nella propria carriera.

In che modo l'adempimento dei ruoli sociali influisce sulla reintegrazione?

Accrescere l'autostima e l'identità. Ricoprire ruoli sociali può aiutare le persone in fase di reinserimento a ricostruire la propria autostima e identità. Soddisfare le aspettative di un ruolo può contribuire a un maggiore senso di benessere e ad aumentare la fiducia in se stessi.

Maggiore attività sociale. Partecipare alla società e svolgere diversi ruoli sociali motiva le persone a essere più attive e a impegnarsi in una varietà di attività, il che a sua volta può portare a relazioni più facili e reti di supporto.

Migliore integrazione nella società. Rispettare i ruoli sociali facilita l'integrazione nel resto della società, poiché la persona si sente un membro prezioso della società stessa. Attraverso questo processo, gli individui reintegrati sono maggiormente in grado di comprendere e accettare norme e valori sociali.


Sviluppo delle competenze sociali. Durante lo svolgimento di diversi ruoli sociali, gli individui acquisiscono nuove competenze, come la comunicazione, la cooperazione e la risoluzione dei conflitti, importanti sia nella vita quotidiana che in quella professionale.


1.5.2


Esempi di attività di reinserimento professionale


Reinserimento professionale


Il reinserimento professionale si concentra sugli aspetti legati al lavoro e all'occupazione, con l'obiettivo di preparare le persone a una partecipazione attiva al mercato del lavoro e di supportarle nel loro sviluppo professionale. Si tratta di un processo particolarmente importante per le persone che, per vari motivi (ad esempio, disabilità, assenza prolungata dal lavoro, cambio di settore lavorativo), necessitano di supporto per il rientro o l'ingresso nel mercato del lavoro. Il reinserimento professionale comprende una serie di attività volte non solo all'acquisizione o al rilancio di qualifiche e competenze, ma anche all'adattamento alle mutevoli condizioni e ai requisiti professionali.


 **Workshop e corsi professionali** - questi corsi di formazione possono riguardare competenze professionali specifiche, come corsi di cucina per cuochi che desiderano specializzarsi in un tipo particolare di cucina, corsi di programmazione per chi desidera lavorare nell'informatica o corsi di formazione sul servizio clienti per chi lavora nel commercio al dettaglio e nei servizi.

 **Programmi di certificazione e licenza** - consentono alle persone di ottenere licenze ufficiali per determinate professioni, il che è particolarmente importante nelle professioni regolamentate.

 **Tirocini e apprendistati** - Permettono di acquisire esperienza pratica in un ambiente di lavoro reale, un valore inestimabile sia per chi è all'inizio del proprio percorso professionale, sia per chi cambia settore o rientra nel mercato del lavoro dopo una lunga pausa.

 **Orientamento professionale e coaching** - sessioni individuali con un orientamento professionale o un coach possono aiutarti a identificare i tuoi obiettivi di carriera, a sviluppare strategie per raggiungerli e ad affrontare le sfide legate al lavoro.

 **Formazione soft e sviluppo delle competenze sociali** - competenze quali comunicazione, lavoro di squadra, gestione del tempo e gestione dello stress sono essenziali in molte professioni e possono influenzare significativamente il successo professionale.

 **Supporto per l'avvio di un'attività in proprio** - per chi desidera avviare un'attività in proprio, il reinserimento professionale può comprendere anche consulenza aziendale, assistenza nello sviluppo di un piano aziendale o supporto nell'ottenimento di finanziamenti.

In che modo lo svolgimento dei ruoli sociali influisce sul reinserimento professionale?

Lo svolgimento dei ruoli sociali ha un impatto significativo sul reinserimento professionale, poiché questo processo non riguarda solo l'acquisizione di competenze specifiche o qualifiche professionali. Riguarda anche l'integrazione nell'ambiente di lavoro, l'adattamento alle sue norme e alla sua cultura e la costruzione di un'identità professionale positiva.

Costruire una rete di supporto (networking, supporto tra pari). La partecipazione attiva alla comunità permette di costruire una rete di contatti professionali, fondamentale nella ricerca di lavoro, soprattutto in settori in cui referenze e conoscenze sono importanti. Allo stesso tempo, collaborare e condividere esperienze con altri professionisti in situazioni professionali simili può aiutare a superare le difficoltà e motivare il proprio sviluppo professionale.

Sviluppare le competenze sociali. Una comunicazione efficace è essenziale in qualsiasi professione. Ricoprire una varietà di ruoli sociali permette di praticare e sviluppare capacità comunicative in contesti diversi. Molte professioni richiedono capacità di lavoro di squadra. L'interazione sociale insegna la negoziazione, l'empatia e la costruzione di strategie collaborative per la risoluzione dei problemi.

Rafforzare l'autostima e l'identità professionale. Essere un membro attivo di una comunità può accrescere il senso di appartenenza e di valore, fondamentale per mantenere alta la motivazione e l'impegno professionale. Ricoprire una varietà di ruoli sociali contribuisce a plasmare la propria identità professionale, facilitando la comprensione delle proprie attitudini e preferenze nel contesto di una carriera.

Adattarsi a condizioni professionali in continua evoluzione. Il mercato del lavoro in continua evoluzione richiede ai dipendenti di adattarsi a nuove condizioni. Esperienze in ruoli sociali diversificati insegnano flessibilità e contribuiscono a sviluppare la resilienza allo stress. La partecipazione a diversi gruppi sociali può ispirare un pensiero creativo e innovativo, apprezzato dai datori di lavoro, soprattutto nei settori in rapida crescita.

Incrementare l'attività professionale. Ricoprire ruoli sociali e partecipare alla vita comunitaria può aumentare la motivazione a cercare attivamente lavoro e a impegnarsi in un ulteriore sviluppo professionale. L'apprendimento informale attraverso attività sociali può contribuire allo sviluppo delle competenze professionali, facilitando l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze.

Aree comuni

Sebbene l'integrazione sociale e la reintegrazione differiscano nei loro obiettivi e nei gruppi target, vi sono aree di sovrapposizione.

1. Entrambe le strategie utilizzano l'occupazione come elemento chiave per sostenere l'integrazione e la reintegrazione, offrendo opportunità per sviluppare competenze e costruire un senso di valore.
2. Sia nell'integrazione che nella reintegrazione, il sostegno sociale e l'istruzione sono importanti, mirati a sviluppare competenze sociali, la capacità di vivere nella società e a promuovere la comprensione e il rispetto reciproci.
3. Le imprese sociali in entrambi i processi lavorano per creare ambienti aperti alla diversità e promuovere l'uguaglianza, combattendo la discriminazione e gli stereotipi.

L'integrazione e il reinserimento sociale nelle imprese sociali possono differire per portata e metodi, ma condividono un obiettivo comune: costruire una società in cui tutti abbiano pari opportunità di partecipare pienamente e attivamente. Queste imprese svolgono un ruolo chiave nel raggiungimento di questo obiettivo attraverso le loro iniziative e i loro programmi, rispondendo sia ai bisogni individuali che a quelli sociali.

1.6

Sfide nell'adempimento dei ruoli sociali

Le difficoltà nell'adempimento dei ruoli sociali nel contesto del reinserimento professionale possono essere complesse e dipendono da molti fattori, come le ragioni che hanno spinto alla necessità di reinserimento e le circostanze individuali. Lo stigma e la mancanza di accettazione da parte di potenziali datori di lavoro e colleghi possono rendere difficile stabilire relazioni professionali e sociali, soprattutto per chi torna al lavoro dopo una lunga pausa dovuta a malattia, disabilità o detenzione.

I cambiamenti tecnologici e organizzativi sul posto di lavoro possono essere difficili da gestire e richiedono tempo e supporto, soprattutto per chi è stato fuori dal mercato del lavoro per lungo tempo. L'assenza prolungata può anche portare a una riduzione dell'autostima e dell'autostima professionale, e le difficoltà nello sviluppo o nell'aggiornamento di competenze trasversali, come la comunicazione o la cooperazione, sono fondamentali per lavorare efficacemente in un team.

Un cambio di professione o di settore lavorativo può richiedere una trasformazione dell'identità professionale, che è legata alla riscoperta del proprio ruolo nell'ambiente di lavoro e nella comunità professionale. Inoltre, le persone reintegrate possono incontrare barriere comunicative, soprattutto quando sono state fuori dal mercato del lavoro o dalla comunità per un periodo di tempo prolungato.

Adattare le aspettative professionali alla realtà può richiedere tempo ed essere fonte di frustrazione. Inoltre, l'accesso a formazione, workshop o programmi di sviluppo può essere limitato a causa di costi, ubicazione o altri ostacoli, rendendo difficile l'acquisizione delle competenze e delle qualifiche necessarie.

Queste sfide richiedono il supporto di una varietà di attori, tra cui datori di lavoro, istituzioni pubbliche e ONG, nonché reti di supporto sociale. Superare con successo queste barriere può non solo facilitare il reinserimento professionale, ma anche contribuire al successo professionale a lungo termine e allo sviluppo personale delle persone coinvolte nel processo di reinserimento.

Ecco perché è così importante che il processo di reinserimento sia supportato da strategie e attività adeguate per aiutare a superare queste sfide, come programmi di tutoraggio, supporto psicologico, attività educative rivolte al pubblico e creazione di spazi per un'interazione sociale sicura e accogliente.

Le imprese sociali svolgono un ruolo fondamentale nel processo di reinserimento sociale, non solo creando posti di lavoro, ma anche promuovendo l'inclusione sociale, costruendo relazioni positive dentro e fuori dal posto di lavoro e sostenendo lo sviluppo personale e professionale delle persone svantaggiate.

Approccio individuale

Il punto di partenza per pianificare le attività di reinserimento è una diagnosi approfondita della situazione di una persona. Ciò include la comprensione dei suoi bisogni, delle sue difficoltà e del suo potenziale. Questa diagnosi deve essere condotta in modo olistico, tenendo conto di diversi aspetti della vita della persona, come la salute fisica e mentale, la situazione familiare, l'istruzione, il lavoro, nonché interessi e passioni.

Ciascuna di queste aree può richiedere supporto e interventi specifici, il che sottolinea l'importanza di un approccio individualizzato nel processo di reinserimento sociale. Le imprese sociali, che operano in questo contesto, possono svolgere un ruolo chiave, offrendo non solo posti di lavoro, ma anche supporto nello sviluppo personale, nell'acquisizione di nuove competenze e nell'adattamento alla vita in un nuovo ambiente.

1.7

Il ruolo delle imprese sociali nel reinserimento sociale e professionale

Le imprese sociali, pur operando secondo principi di mercato, perseguono contemporaneamente obiettivi sociali. La loro missione non è solo quella di generare profitto, ma soprattutto di contribuire alla risoluzione dei problemi sociali. Nel caso del reinserimento professionale e sociale, queste imprese diventano una piattaforma che consente alle persone svantaggiate di entrare o rientrare nel mercato del lavoro. Creando posti di lavoro su misura per le esigenze e le capacità di questi individui, le imprese sociali offrono non solo occupazione, ma anche una serie di attività a supporto del loro sviluppo personale e professionale.

Le imprese sociali hanno una capacità unica di supportare il reinserimento sociale e professionale delle persone ai margini della società. Offrendo posti di lavoro adattati, formazione professionale e supporto psicologico, queste organizzazioni aprono la strada all'occupazione a disoccupati, persone con disabilità o migranti, tossicodipendenti, persone in crisi o senza fissa dimora, anziani o lavoratori poveri. Queste attività non solo avvantaggiano direttamente le persone coinvolte, ma hanno anche un impatto positivo sulle economie e sulle comunità locali, promuovendo l'uguaglianza, l'integrazione e la coesione sociale.

Benefici della reintegrazione

Il reinserimento professionale e sociale non apporta benefici solo a coloro che ne sono direttamente coinvolti, ma anche alla società nel suo complesso. Gli individui che hanno beneficiato di tale sostegno diventano spesso membri attivi e produttivi della società, contribuendo a ridurre l'esclusione sociale, ad abbassare i costi del welfare e a costruire una società più inclusiva. Le imprese sociali, attraverso le loro attività di reinserimento, svolgono quindi un ruolo importante nel creare una comunità più aperta, comprensiva e solidale per tutti i suoi membri, in particolare per coloro che sono svantaggiati.

Le imprese sociali come motore del cambiamento sociale

Le società moderne si trovano ad affrontare numerose sfide, come la disuguaglianza economica, l'esclusione sociale, il cambiamento climatico e la rapida urbanizzazione. Di fronte a questi problemi, i metodi di intervento tradizionali si rivelano spesso insufficienti o inefficaci. Le imprese sociali stanno emergendo in risposta a queste sfide, introducendo soluzioni innovative che combinano il potenziale economico con gli obiettivi sociali. Operando all'intersezione tra i settori pubblico, privato e sociale, queste organizzazioni dimostrano come le intenzioni sociali possano essere trasformate in azioni imprenditoriali sostenibili. Le imprese sociali sono anche piattaforme per la promozione dell'innovazione sociale, offrendo soluzioni creative a problemi sociali complessi. Sperimentando nuovi modelli di business, prodotti o servizi, queste organizzazioni contribuiscono allo sviluppo di approcci innovativi che possono essere scalati e adattati da altri, rafforzando l'efficacia degli interventi sociali su larga scala.

L'innovazione delle imprese sociali non si limita all'introduzione di nuovi prodotti o servizi. La loro vera innovazione risiede nel loro approccio alla risoluzione dei problemi sociali, che spesso richiede un approccio globale e multidimensionale. Le imprese sociali stanno esplorando nuovi modelli di business economicamente sostenibili, massimizzando al contempo i benefici sociali. Questo approccio crea soluzioni sostenibili e scalabili per le comunità locali e globali.

Promuovere l'innovazione sociale

Le imprese sociali sono anche pioniere nella promozione dell'innovazione sociale, creando soluzioni adattabili e replicabili in diversi contesti. Le loro attività spesso trascendono i confini del business tradizionale, coinvolgendo le comunità locali, collaborando con ONG, il settore pubblico e altre imprese. Questo approccio olistico all'innovazione favorisce la creazione di ecosistemi in cui la collaborazione e la condivisione della conoscenza portano a uno sviluppo sociale ed economico sostenibile.

Il futuro e le sfide

Sebbene le imprese sociali dimostrino un potenziale significativo nell'affrontare i problemi sociali, il loro sviluppo non è privo di sfide. L'accesso ai finanziamenti, l'espansione delle operazioni, la misurazione dell'impatto sociale e il mantenimento di un equilibrio tra obiettivi economici e sociali sono solo alcuni degli ostacoli che possono inibirne il potenziale. Affrontare queste sfide richiede strategie integrate che includano il supporto politico, lo sviluppo di infrastrutture finanziarie e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul valore e sulle opportunità offerte dalle imprese sociali. Una maggiore consapevolezza e comprensione del ruolo delle imprese sociali nella risoluzione dei problemi sociali può contribuire a una loro maggiore integrazione nel mercato del lavoro tradizionale e nella società.

Riepilogo

Le imprese sociali riuniscono persone con storie, esperienze e punti di forza diversi, formando un insieme coeso, come una collezione di tazze da caffè spaiate, ognuna con il suo posto e il suo scopo. Attraverso la riparazione, la collaborazione e la cura, l'innovazione sociale trasforma ciò che è rotto in qualcosa di prezioso, creando spazio per la diversità e le seconde possibilità. Queste innovazioni non si limitano a risolvere i problemi, ma li responsabilizzano. Le persone a rischio di esclusione non sono più viste come beneficiari passivi, ma come creatori attivi del cambiamento sociale.

Perché la chiusura del cerchio non riguarda solo i materiali o le risorse: inizia dalle persone.

Soprattutto con coloro che un tempo venivano trascurati.

CAPITOLO



Interconnessione tra economia sociale e circolare - Analisi dei paesi partner

RISULTATI DI APPRENDIMENTO

I risultati di apprendimento del capitolo evidenziano una comprensione più approfondita di come i modelli di economia circolare e sociale possano essere interconnessi per promuovere lo sviluppo sostenibile e l'inclusione sociale in diversi contesti europei. I lettori acquisiscono approfondimenti sulle diverse fasi di maturità e attuazione delle politiche nei paesi partner: Cipro, Germania, Slovacchia, Polonia[2][3] e Paesi Bassi, e su come gli approcci nazionali riflettano diverse capacità istituzionali, priorità e sfide socioeconomiche. Il capitolo sottolinea l'importanza dell'occupazione inclusiva, in particolare per i gruppi vulnerabili, e il ruolo degli enti locali, dell'istruzione, degli appalti pubblici e della cooperazione interdipartimentale nel guidare il cambiamento sistemico. Sottolinea inoltre che un'integrazione di successo dei principi dell'economia circolare e sociale richiede non solo innovazione ambientale ed economica, ma anche una forte dimensione sociale incentrata su equità, partecipazione e creazione di valore condiviso.



Figura 5: Adattamento dei principi dell'economia circolare

2.1

ECONOMIA CIRCOLARE: Solo la Terra – e nessun pianeta “B”

Nell'attuale panorama globale in rapida evoluzione, i concetti di economia sociale e circolare sono emersi come quadri di riferimento cruciali per promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Questi due modelli si intersecano in modo significativo, offrendo un'opportunità unica per affrontare le sfide sociali e ambientali. Questo documento mira a esplorare la sinergia tra economia sociale ed economia circolare, sottolineando l'importanza di comprenderne l'interconnessione per promuovere un progresso olistico.

La rivoluzione industriale e la successiva produzione di massa hanno alimentato un approccio lineare all'uso delle risorse, che ha portato a un elevato consumo di risorse, a un eccessivo spreco e al degrado ambientale. Questa economia lineare, caratterizzata da cicli di produzione-smaltimento, è insostenibile e ha contribuito a problemi sociali, disuguaglianze economiche e inquinamento ambientale. L'urgenza di affrontare il cambiamento climatico ed evitare ulteriori superamenti dei limiti planetari ha portato alla definizione di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG), in particolare l'SDG 12, incentrato sulla produzione e il consumo responsabili.

In mezzo a queste sfide, l'Economia Circolare (EC) è emersa come un'alternativa. L'EC mira a dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica adottando principi come il rallentamento, la chiusura e la riduzione dei cicli delle risorse a vari livelli. Nonostante la sua diffusa adozione da parte di diversi stakeholder, tra cui aziende e istituzioni politiche, cresce la preoccupazione tra gli studiosi per la scarsa attenzione agli impatti sociali nelle attuali interpretazioni dell'EC.

Ma cos'è esattamente un'economia circolare? L'economia circolare è un modello economico progettato per ridurre al minimo gli sprechi e sfruttare al meglio le risorse. In un'economia circolare, prodotti, materiali e risorse vengono utilizzati il più a lungo possibile, riducendo al minimo sprechi e inquinamento. Questo obiettivo si ottiene attraverso pratiche come il riciclo, la rigenerazione e la progettazione di prodotti durevoli e facili da riparare. L'economia circolare mira a rompere con il tradizionale modello lineare "prendi-produci-smaltisci" creando cicli chiusi in cui i materiali vengono riutilizzati e rigenerati. Questo approccio contribuisce alla sostenibilità ambientale riducendo l'esaurimento delle risorse e minimizzando l'impatto ambientale della produzione e del consumo.

D'altro canto, l'economia sociale si riferisce a una serie di attività e organizzazioni economiche che privilegiano obiettivi sociali e ambientali rispetto a motivazioni puramente orientate al profitto. Comprende cooperative, imprese sociali, organizzazioni non profit e altre entità che mirano a rispondere ai bisogni sociali, promuovere lo sviluppo della comunità e ridurre le disuguaglianze. Le iniziative di economia sociale spesso privilegiano valori come la solidarietà, la giustizia sociale e la sostenibilità. L'attenzione è rivolta alla creazione di un impatto sociale positivo e alla promozione di uno sviluppo economico inclusivo, piuttosto che alla sola massimizzazione dei rendimenti finanziari (Stahel, 2016; Bocken et al., 2016).

Comprendere l'intersezione tra economia sociale ed economia circolare è fondamentale per uno sviluppo sostenibile e inclusivo per diverse ragioni (Purna et al, 2021; Xianlai et al, 2018):



Sostenibilità olistica: l'integrazione dei principi dell'economia sociale e circolare consente un approccio più completo e olistico alla sostenibilità.



Massimizzare gli impatti positivi - Comprendendo come i modelli di economia sociale e circolare si intersecano, diventa possibile massimizzare gli impatti positivi. Ciò include l'utilizzo di pratiche circolari per generare benefici sociali come la creazione di posti di lavoro, l'emancipazione della comunità e la riduzione della povertà.



Riduzione delle disuguaglianze - L'intersezione tra economia sociale ed economia circolare può contribuire a ridurre le disuguaglianze. Le pratiche circolari che privilegiano l'inclusività nell'occupazione e il coinvolgimento della comunità contribuiscono a una distribuzione più equa dei benefici nella società.



Benessere della comunità - L'integrazione dell'economia sociale e circolare promuove il benessere della comunità coinvolgendo le comunità locali nei processi decisionali, incoraggiando pratiche sostenibili e favorendo un senso di appartenenza e di orgoglio nelle iniziative circolari.



Creazione di posti di lavoro e crescita economica - Le pratiche dell'economia circolare possono creare nuove opportunità di lavoro, in particolare in settori come il riciclo, la rigenerazione e la riparazione. Comprendere questa intersezione è fondamentale per sfruttare il potenziale economico delle pratiche circolari, garantendo al contempo che i benefici raggiungano un'ampia fascia della popolazione.



Resilienza agli shock economici - La combinazione di elementi dell'economia sociale e circolare contribuisce alla resilienza economica. Diversificando le attività economiche e promuovendo l'autosufficienza locale, le comunità diventano più resilienti agli shock economici esterni.



Coinvolgimento e responsabilità dei consumatori - Comprendere l'interconnessione tra modelli di economia sociale e circolare influenza le strategie di coinvolgimento dei consumatori. Ciò include la sensibilizzazione sui benefici sociali del consumo responsabile e l'incoraggiamento dei consumatori a partecipare attivamente alle pratiche circolari.



Sviluppo delle politiche - I decisori politici possono progettare politiche più efficaci e integrate riconoscendo l'interdipendenza tra obiettivi sociali ed economici circolari. Ciò porta alla creazione di quadri normativi che supportino sia la sostenibilità ambientale che il benessere sociale.




Gestione ambientale e sociale a lungo termine - Riconoscere l'intersezione contribuisce a promuovere una mentalità di gestione ambientale e sociale a lungo termine. Incoraggia pratiche che non solo preservano le risorse e gli ecosistemi, ma contribuiscono anche positivamente alle strutture sociali e alle comunità nel lungo termine.


Obiettivi globali di sviluppo sostenibile (SDG): l'integrazione dell'economia sociale e circolare è in linea con i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, adottati da tutti i membri delle Nazioni Unite nel 2015 nell'ambito dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, come quelli relativi al lavoro dignitoso e alla crescita economica, alla riduzione delle disuguaglianze, alle città e alle comunità sostenibili, al consumo e alla produzione responsabili.


2.2


ECONOMIA SOCIALE: Una base per una crescita inclusiva


Come evidenziato dalla letteratura, è fondamentale stabilire solide basi per un percorso efficace verso la crescita socioeconomica. I principi guida delle organizzazioni dell'economia sociale possono variare, ma in genere si concentrano su valori che pongono l'accento sul benessere sia della società che dell'ambiente (McKinsey Global Institute, 2016; Amin e Roberts 2008; Amin e Cameron, 2002). I principi citati più frequentemente in letteratura includono:


 **Solidarietà sociale** - Le organizzazioni dell'economia sociale sono guidate dall'impegno per la solidarietà e il benessere della comunità. Mirano ad affrontare le sfide sociali e a promuovere la coesione all'interno della società.


 **Giustizia sociale** - Il perseguimento della giustizia sociale è un principio fondamentale, incentrato sull'equa distribuzione di risorse, opportunità e benefici all'interno della società. Le iniziative di economia sociale spesso mirano a ridurre le disuguaglianze.


 **Governance democratica** - Molte organizzazioni dell'economia sociale operano secondo principi democratici, coinvolgendo i propri membri o stakeholder nei processi decisionali. Questa inclusività garantisce un approccio più partecipativo e trasparente.

 **Sostenibilità** - La sostenibilità ambientale è spesso un fattore chiave. Le entità dell'economia sociale si impegnano a ridurre al minimo il proprio impatto ecologico e a contribuire allo sviluppo sostenibile adottando pratiche ecologicamente responsabili.

 **Sviluppo comunitario** - Le organizzazioni dell'economia sociale danno priorità al benessere e allo sviluppo delle comunità locali. Le iniziative possono includere la creazione di posti di lavoro, la fornitura di servizi essenziali e la promozione del coinvolgimento della comunità.

 **Orientamento non-profit** - Sebbene le organizzazioni dell'economia sociale possano generare profitti, non sono guidate esclusivamente da motivazioni di profitto. Eventuali eccedenze generate vengono in genere reinvestite nella missione sociale o ambientale dell'organizzazione.


 **Innovazione sociale** - Le entità dell'economia sociale spesso abbracciano l'innovazione per affrontare le sfide sociali emergenti. Ciò include lo sviluppo di soluzioni nuove e sostenibili ai problemi sociali.


 **Pratiche commerciali etiche** - Le considerazioni etiche sono parte integrante delle attività delle organizzazioni dell'economia sociale. Danno priorità alle pratiche commerciali etiche, al commercio equo e solidale e al consumo responsabile.


Questi principi, nel loro insieme, distinguono le organizzazioni dell'economia sociale dalle tradizionali entità a scopo di lucro, riflettendo un impegno verso valori che pongono al centro le persone e il pianeta, oltre a considerazioni di carattere economico. A questo proposito, il ruolo dell'economia sociale nel promuovere lo sviluppo comunitario e nell'affrontare le disuguaglianze sociali è significativo.


Le entità dell'economia sociale, tra cui cooperative, organizzazioni non profit e imprese sociali, svolgono un ruolo cruciale nella creazione di comunità inclusive e sostenibili. In questo contesto, è importante considerare quanto segue (Ridely e Bull, 2011; Gilchrist et al. 2018, Nagy e Malovics, 2018):


Empowerment della comunità: attraverso il coinvolgimento locale dei membri della comunità nei processi decisionali, consentendo loro di partecipare attivamente alla definizione del proprio sviluppo e del Capacity Building, ovvero il rafforzamento delle capacità individuali all'interno delle comunità. Ciò include programmi di sviluppo delle competenze, istruzione e formazione che migliorino la capacità dei membri della comunità di contribuire in modo significativo al proprio benessere.


 **Creazione di posti di lavoro e sviluppo economico:** offrendo opportunità di impiego a livello locale mediante la creazione di posti di lavoro all'interno della comunità, si contribuisce allo sviluppo economico e alla riduzione della disoccupazione.

 **Pratiche commerciali sostenibili -** Le imprese dell'economia sociale spesso privilegiano pratiche sostenibili ed etiche, contribuendo alla resilienza economica a lungo termine delle comunità. Ciò include metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e pratiche di lavoro eque.

 **Inclusione sociale e diversità - a)** Pratiche di assunzione inclusive, offrendo opportunità di lavoro a gruppi emarginati o svantaggiati. Ciò contribuisce all'inclusione sociale e alla diversità all'interno della forza lavoro, **b)** Servizi sociali: molte entità dell'economia sociale si concentrano sulla fornitura di servizi sociali essenziali, come assistenza sanitaria, istruzione e alloggi, rispondendo ai bisogni primari dei membri della comunità e promuovendo l'uguaglianza sociale.

 **Ridistribuzione della ricchezza - a)** Modelli cooperativi: le strutture cooperative all'interno dell'economia sociale spesso prevedono la condivisione degli utili e un processo decisionale democratico, garantendo una distribuzione più equa delle risorse. **b)** Proprietà comunitaria: le iniziative dell'economia sociale, in particolare le cooperative, promuovono la proprietà comunitaria delle imprese. Questo modello di proprietà contribuisce a prevenire la concentrazione della ricchezza e a mantenere i benefici economici circolanti all'interno della comunità.

 **Soluzioni innovative alle sfide sociali - a)** Imprese sociali: le imprese sociali all'interno del settore dell'economia sociale si concentrano spesso sulla gestione di specifiche sfide sociali come povertà, disparità nell'assistenza sanitaria e disparità educative, **b)** Risoluzione dei problemi locali: le organizzazioni dell'economia sociale sono ben posizionate per comprendere e affrontare le sfide specifiche delle loro comunità. La loro conoscenza del territorio consente interventi mirati in linea con i bisogni specifici della popolazione.







 **Costruire capitale sociale - a)** Reti comunitarie: le entità dell'economia sociale contribuiscono allo sviluppo del capitale sociale promuovendo solide reti comunitarie. Queste reti migliorano la coesione sociale, la collaborazione e il sostegno reciproco tra i membri della comunità. **b)** Processo decisionale collettivo: la natura partecipativa delle organizzazioni dell'economia sociale incoraggia processi decisionali collettivi. Ciò non solo rafforza i singoli individui, ma rafforza anche il tessuto sociale della comunità.

Nel complesso, il ruolo dell'economia sociale nel promuovere lo sviluppo comunitario e nell'affrontare le disuguaglianze sociali è multiforme. Dando priorità agli obiettivi sociali, adottando pratiche inclusive e coinvolgendo attivamente le comunità locali, le entità dell'economia sociale contribuiscono a costruire comunità resilienti, responsabilizzate ed eque.

2.2.1

Esempi di iniziative di successo dell'economia sociale

Nell'ambito dell'economia sociale, sono emerse numerose iniziative a livello globale, che uniscono l'acume imprenditoriale all'impegno per l'impatto sociale. I seguenti esempi illustrano le storie di successo di diverse iniziative di economia sociale, evidenziando una vasta gamma di approcci che hanno avuto un impatto positivo sia sulle imprese che sulla società:

-  **Grameen Bank (Bangladesh)** - Fondata da Muhammad Yunus, la Grameen Bank è stata pioniera nella microfinanza, offrendo piccoli prestiti a persone indigenti, in particolare donne, per avviare un'attività imprenditoriale. Questa impresa sociale ha dato potere a milioni di persone e ha contribuito in modo significativo alla lotta alla povertà (Yunus, 1998).
-  **Mondragon Corporation (Spagna)** - Mondragon è una federazione di cooperative di lavoratori con sede nei Paesi Baschi, in Spagna. Comprende diversi settori, tra cui manifatturiero, finanziario e dell'istruzione. Mondragon segue i principi cooperativi, enfatizzando la governance democratica e la condivisione degli utili tra i suoi lavoratori-proprietari (Whyte & Whyte, 1991).
-  **Fair Trade International (Globale/Germania)** - Le iniziative del Commercio Equo e Solidale, come la certificazione Fair-Trade per i prodotti agricoli, mirano a garantire prezzi equi e migliori condizioni di lavoro per gli agricoltori nei paesi in via di sviluppo. Organizzazioni come Fair Trade USA e Fairtrade International hanno creato con successo un mercato per beni prodotti eticamente (Moore, G. et al. 2006).
-  **The Big Issue (Regno Unito)** - The Big Issue è un giornale di strada venduto da persone senza fissa dimora e in situazioni di vulnerabilità abitativa. I venditori acquistano la rivista a un prezzo inferiore e la rivendono realizzando un profitto, ottenendo così una fonte di reddito. Questo modello di impresa sociale è attivo in diversi paesi, supportando le persone senza fissa dimora (Young, 2015).
-  **Aravind Eye Care System (India)** - Aravind, con sede in India, è una rete di ospedali oculistici che opera secondo un modello di business sociale. Fornisce servizi di cura oculistica di alta qualità, inclusi interventi di cataratta, a tutti i pazienti, indipendentemente dalla loro capacità economica. I ricavi generati dai pazienti paganti sovvenzionano i servizi per coloro che non possono permetterseli (Mehta, 2011).
-  **The Body Shop (Globale)** - The Body Shop, fondata da Anita Roddick, è un'azienda di cosmetici e prodotti per la cura della pelle nota per il suo impegno verso pratiche etiche e sostenibili. L'azienda punta sull'approvvigionamento equo e solidale, sui prodotti cruelty-free e sulla sostenibilità ambientale, dimostrando una combinazione vincente di responsabilità aziendale e sociale (Roddick, 1991).



BRAC (Bangladesh) - Originariamente noto come Bangladesh Rural Advancement Committee, BRAC è una delle più grandi organizzazioni non governative per lo sviluppo al mondo. Gestisce diversi programmi, tra cui istruzione, assistenza sanitaria e microfinanza, con particolare attenzione all'emancipazione delle comunità emarginate (Abed, 2004).



Danone Communities (Global) - Danone Communities è un fondo di investimento associato alla multinazionale alimentare Danone. Supporta le imprese sociali che affrontano le sfide sociali e ambientali legate al cibo e all'acqua. Il fondo investe in iniziative come Grameen Danone, che produce yogurt nutriente e a prezzi accessibili per le popolazioni a basso reddito (Tréguer e Peillon, 2010).



Agricoltura supportata dalla comunità (CSA) - I programmi CSA prevedono una partnership diretta tra consumatori e agricoltori locali. I membri pagano in anticipo una quota dei prodotti agricoli dell'azienda e, in cambio, ricevono regolarmente prodotti freschi e di stagione. Le iniziative CSA promuovono il senso di comunità e supportano l'agricoltura sostenibile (Hinrichs et al. 2007).



The Cooperative Group (Regno Unito) - The Cooperative Group è una cooperativa di consumatori con sede nel Regno Unito, attiva nei settori della vendita al dettaglio, delle pompe funebri e delle assicurazioni. Opera secondo i principi cooperativi, con i soci che hanno voce in capitolo nella governance e partecipano agli utili (Davies, 2008).

Questi esempi illustrano la varietà di iniziative di economia sociale di successo, che spaziano dalla microfinanza alle cooperative, dalle pratiche del commercio equo e solidale alle imprese sociali. Dimostrano come obiettivi sociali ed economici possano essere integrati a vantaggio sia delle imprese che delle comunità.

2.3

ECONOMIA CIRCOLARE: Principi e pratiche

L'economia circolare è un modello economico strategico volto a ottimizzare l'utilità e il valore di prodotti, materiali e risorse, riducendo al minimo sia la produzione di rifiuti che l'impatto ambientale. A differenza dell'economia lineare convenzionale, che segue un approccio "produci, usa e getta", l'economia circolare promuove un sistema a ciclo chiuso in cui le risorse vengono mantenute attivamente in circolazione per il periodo di tempo più lungo possibile, integrando pratiche come il riciclo, la rigenerazione e il riutilizzo.

2.3.1

Principi fondamentali dell'economia circolare

Nell'ambito della ricerca di pratiche sostenibili e rispettose dell'ambiente, è emerso un approccio completo al ciclo di vita dei prodotti, che comprende diversi principi e strategie. Questo quadro, noto come Design Circolare, si concentra sulla ridefinizione dei modelli tradizionali di produzione e consumo. Qui, approfondiamo una serie di principi che guidano il Design Circolare, promuovendo una transizione verso longevità, efficienza delle risorse e coinvolgimento collaborativo. Dalla priorità alla durabilità e alla progettazione per la circolarità, fino all'adozione di modelli di business innovativi e tecnologie digitali, questi principi mirano a rimodellare il nostro approccio alla produzione e al consumo, aprendo la strada a un'economia più sostenibile e circolare (Walter, 2016; Webster & Hanni 2014; Harald et al 2016; Alwood & Cullen 2014).



Progettati per durare a lungo e durare a lungo: i prodotti sono progettati per durare a lungo e avere una durata maggiore, riducendo la necessità di sostituzioni frequenti.



Design circolare e innovazione: attenzione alla progettazione di prodotti tenendo a mente lo scopo finale, tenendo conto della facilità di smontaggio, della riciclabilità e dell'uso di materiali sostenibili.



Riutilizzo e riparazione: incoraggiare il riutilizzo di prodotti o componenti e supportare i servizi di riparazione per prolungare la vita dei beni.



Rigenerazione: processo di ricondizionamento e ripristino di prodotti usati per riportarli a condizioni pari al nuovo, riducendo la domanda di nuove materie prime.



Riciclo e recupero dei materiali: processi di riciclaggio efficienti per recuperare i materiali dai prodotti al termine del loro ciclo di vita, evitando lo smaltimento dei rifiuti in discarica e riducendo la necessità di risorse vergini.








Efficienza delle risorse: ottimizzazione dell'uso delle risorse durante l'intero ciclo di vita del prodotto per ridurre al minimo la produzione di rifiuti e l'impatto ambientale.









Sistemi a circuito chiuso: creazione di sistemi in cui i materiali vengono continuamente riciclati e reintegrati in nuovi prodotti, eliminando il concetto di smaltimento "a fine vita".





-  **Collaborazione e coinvolgimento delle parti interessate** - incoraggiare la collaborazione tra le parti interessate, tra cui aziende, governi e consumatori, per creare un'economia circolare olistica e integrata.
-  **Modelli di prodotto come servizio (PaaS)** - passaggio da modelli basati sulla proprietà a modelli basati sui servizi in cui i consumatori noleggianno o sottoscrivono abbonamenti per i prodotti, incentivando i produttori a creare articoli durevoli e facilmente riciclabili.
-  **Istruzione e sensibilizzazione dei consumatori** - aumentare la consapevolezza tra i consumatori circa l'impatto ambientale delle loro scelte e promuovere abitudini di consumo e smaltimento responsabili.
-  **Riduzione degli sprechi e pratiche snelle** - implementazione di pratiche aziendali e di produzione snelle per ridurre al minimo la produzione di sprechi lungo tutta la catena di produzione e fornitura.
-  **Digitalizzazione e adozione della tecnologia** - utilizzo di tecnologie digitali, come l'Internet delle cose (IoT), per monitorare e ottimizzare l'uso delle risorse, i cicli di vita dei prodotti e la gestione dei rifiuti.

Aderendo ai principi dell'economia circolare, l'umanità cerca di creare un sistema rigenerativo che minimizzi l'impatto ambientale e promuova la sostenibilità e una crescita inclusiva fino ai limiti della Terra. Le pratiche dell'economia circolare contribuiscono in modo significativo all'efficienza delle risorse e alla sostenibilità ambientale, ripensando radicalmente il modo in cui le risorse vengono utilizzate, gestite e recuperate all'interno dell'economia. Ecco un'analisi di come queste pratiche raggiungano questi obiettivi:

-  **Riduzione al minimo del consumo di risorse** - Durata prolungata del prodotto: le pratiche dell'economia circolare enfatizzano la progettazione di prodotti durevoli, consentendo loro di avere una durata maggiore. Ciò riduce la necessità di sostituzioni frequenti, con conseguente riduzione del consumo di risorse.
-  **Modularità e aggiornabilità del prodotto:** i prodotti progettati per la circolarità sono spesso modulari, consentendo facili aggiornamenti o riparazioni. Ciò prolunga la vita utile dei componenti, riducendo la domanda di nuovi materiali e prodotti.
-  **Riduzione dei rifiuti e riciclo** - Riciclo a circuito chiuso: i modelli di economia circolare privilegiano i sistemi di riciclo a circuito chiuso, in cui i materiali vengono continuamente riciclati e reimmessi nel processo produttivo. Ciò riduce al minimo la necessità di estrarre nuove materie prime.
-  **Recupero dei materiali dai prodotti a fine vita** - Invece di essere scartati, i prodotti vengono trattati come risorse preziose al termine del loro ciclo di vita. I processi di riciclo recuperano i materiali dai prodotti, evitando che finiscano in discarica e riducendo la domanda di risorse vergini.
-  **Promozione di materiali sostenibili, utilizzo di risorse rinnovabili** - I principi dell'economia circolare incoraggiano l'uso di materiali rinnovabili e sostenibili nella progettazione dei prodotti. Ciò contribuisce a ridurre l'impatto ambientale associato all'estrazione e alla lavorazione di risorse non rinnovabili.
-  **Materiali biodegradabili** - Ove applicabile, viene promosso l'uso di materiali biodegradabili, garantendo che i prodotti si decompongano naturalmente al termine del loro ciclo di vita senza causare danni all'ambiente.



-  **Gestione efficiente della catena di fornitura: produzione localizzata** - Le pratiche dell'economia circolare spesso promuovono la produzione localizzata, riducendo le emissioni legate al trasporto e l'impatto ambientale complessivo associato alla catena di fornitura.
-  **Logistica inversa** - I modelli di economia circolare integrano una logistica inversa efficiente, consentendo la raccolta, il ricondizionamento e il riciclo dei prodotti a fine vita. Ciò riduce l'impatto ambientale dello smaltimento dei rifiuti e promuove il riutilizzo dei materiali.
-  **Efficienza energetica** - Riduzione dell'apporto energetico: le pratiche dell'economia circolare mirano a ridurre al minimo il consumo energetico lungo tutto il ciclo di vita del prodotto. Ciò include l'utilizzo di processi di produzione efficienti dal punto di vista energetico e la progettazione di prodotti che richiedono meno energia per la produzione e il funzionamento.
-  **Recupero di energia dai rifiuti** - Quando il riciclaggio non è possibile, le pratiche dell'economia circolare spesso danno priorità al recupero di energia dai materiali di scarto, trasformandoli in una preziosa fonte di energia anziché consentire loro di contribuire all'inquinamento ambientale.
-  **Innovazione nelle tecnologie sostenibili: soluzioni tecnologiche** - Le pratiche dell'economia circolare incoraggiano lo sviluppo e l'adozione di tecnologie innovative che facilitano il recupero delle risorse, la riduzione dei rifiuti e la produzione sostenibile.
-  **Tecnologie digitali** - L'integrazione delle tecnologie digitali, come l'Internet of Things (IoT) e l'analisi dei dati, aiuta a ottimizzare l'uso delle risorse, monitorare i cicli di vita dei prodotti e migliorare l'efficienza dei processi circolari.
-  **Incoraggiare un comportamento sostenibile dei consumatori: modelli di prodotto come servizio (PaaS)** - Le pratiche dell'economia circolare promuovono modelli PaaS, in cui i consumatori noleggiavano o sottoscrivono abbonamenti per i prodotti anziché possederli direttamente. Questo sposta la responsabilità della gestione del ciclo di vita del prodotto ai produttori, incoraggiando modelli di consumo più sostenibili.
-  **Sensibilizzazione dei consumatori** - Le iniziative di economia circolare spesso includono iniziative educative per sensibilizzare i consumatori sull'impatto ambientale delle loro scelte, incoraggiando pratiche di consumo e smaltimento responsabili.

2.4

Economia circolare/sociale a CIPRO

Nel 2021, Cipro ha compiuto un passo significativo verso la promozione dell'economia circolare adottando il suo Piano d'azione nazionale per l'economia circolare 2021-2027. La tabella di marcia completa si concentra su materiali e settori chiave come il settore primario, industriale e dei servizi, con particolare attenzione alla priorità della politica orizzontale sui rifiuti come componente fondamentale e trasversale. Il Piano d'azione delinea misure e azioni politiche volte a facilitare la transizione verso un'economia circolare.

Tra i punti chiave del piano rientrano gli sforzi per coltivare una cultura circolare tra industria, imprese e consumatori. Il piano prevede incentivi per le imprese che investono nell'economia circolare, promuovendo una maggiore circolarità, un uso efficiente delle risorse e la creazione di condizioni di mercato favorevoli per prodotti e servizi circolari. L'obiettivo è garantire modelli di produzione e consumo sostenibili.

Sono stati annunciati diversi programmi (vedi sotto) per illustrare le opportunità e il potenziale imprenditoriale dell'economia circolare. Questi programmi mirano a finanziare lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi circolari, incoraggiare gli investimenti nell'economia circolare in diversi settori, facilitare la creazione di piattaforme online per la condivisione di materiali e supportare lo sviluppo di standard e certificazioni per sistemi di gestione, prodotti e servizi che contribuiscono a un'economia circolare.

Inoltre, il piano evidenzia l'attenzione alla gestione dei rifiuti come risorsa, con misure volte ad aumentare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Questa attenzione alla gestione dei rifiuti mira a migliorare la qualità dei processi di riciclo, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità generali delineati nel Piano d'Azione Nazionale per l'Economia Circolare.

Le misure del Piano d'azione sono descritte nella tabella seguente.

Tabella

1

M
i
s
u
r
a

d
e
l

p
i
a
n
o

d'

a
z
i
o
n
e

PIANO D'AZIONE NAZIONALE DI CIPRO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE				
Azione	Descrizione	Cronologia	Bilancio	
Piano di comunicazione	Informare la comunità imprenditoriale e i consumatori sulle prospettive e le opportunità commerciali offerte dall'economia circolare. Informazioni sulle azioni implementate.	2022	500.000 euro	
Coaching aziendale	Fornitura di servizi di coaching aziendale e sviluppo di competenze. Il servizio di consulenza aziendale di gennaio includerà anche un rapporto diagnostico per le aziende aperte, che delinea i passaggi da seguire per completare la transizione verso un modello operativo circolare.	Da gennaio 2022,	1.000.000 di euro a tempo indeterminato	
Piano Go Circular per stimolare gli investimenti in un'economia circolare da parte delle imprese	Finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo (R&S) volti allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi circolari.	Dal 2022,	1.000.000 di euro a tempo indeterminato	
Piano per incrementare gli investimenti in un'economia circolare da parte delle imprese	Presentazione di una proposta completa per l'attuazione delle proposte di investimento, inclusa la certificazione e la promozione di proposte relative alle migliori pratiche per il supporto dei cluster.	Da giugno 2022,	13.300.000 euro a tempo indeterminato	
Applicazione dell'economia circolare nel settore alberghiero	Fornire formazione e orientamento per agevolare la transizione verso un modello operativo circolare nel settore alberghiero.	Da gennaio 2022,	1.400.000 euro a tempo indeterminato	
Creazione di una piattaforma online per lo scambio di risorse (una piattaforma di condivisione)	Creazione di una piattaforma online che consentirà alle aziende, all'industria e alle organizzazioni pubbliche di	2022	20.000 euro più spese di manutenzione	



PIANO D'AZIONE NAZIONALE DI CIPRO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE			
Azione	Descrizione	Cronologia	Bilancio
mercato per l'economia circolare	condividere attrezzature, servizi, strutture, rifiuti, materiali e personale.		
Gestione dei rifiuti urbani	Programma di supporto tecnico-economico agli enti locali per l'istituzione di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani e l'attuazione di un sistema di pagamento a consumo.	2022-2027	25.000.000 di euro
	Programma di riduzione dei rifiuti solidi urbani per l'hotel costiero e le infrastrutture turistiche correlate a Limassol e Paphos.	2022-2023	6.400.000 euro
	Programma per la prevenzione, la raccolta differenziata e il recupero dei rifiuti urbani per le zone montuose di Cipro.	2021-2026	1.500.000 euro
	Creazione di un organismo di coordinamento tra governo centrale e governi locali per la gestione dei rifiuti.	2023-2025	900.000 euro
	Installazione di 50 compostatori meccanici autonomi in aree remote e semi-remote.	2022-2025	7.000.000 di euro
	Creazione di due centri di riutilizzo e riparazione e di una rete di negozi.	2022-2025	4.000.000 di euro
	Installazione di 50 chioschi verdi in aree remote e semi-remote.	2022-2025	3.300.000 euro



Tabella 2: Piano d'azione nazionale di Cipro per l'economia circolare

Cipro ha integrato i principi dell'economia circolare nelle sue strategie di gestione dei rifiuti attraverso il Piano Nazionale di Gestione dei Rifiuti Urbani 2022-2028 (MWMP) e il Piano Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti 2022-2028 (NWPP). Questi piani, sotto il controllo del governo e in linea con la Direttiva quadro sulla gestione dei rifiuti (WFD) dell'UE, mirano a soddisfare gli obblighi di Cipro e a favorire la transizione del Paese verso un'economia sostenibile a zero rifiuti attraverso la promozione del riutilizzo e del riciclaggio, in linea con i principi dell'economia circolare.

Questi piani di gestione dei rifiuti sono integrati da politiche più ampie come la Nuova Politica Industriale di Cipro 2019-2030 e il Piano Nazionale per l'Economia Circolare 2021-2027. Entrambe le politiche sono in linea con l'ambizione di transizione da un'economia lineare a un'economia circolare, con l'obiettivo di aumentare la competitività, promuovere la crescita economica attraverso l'innovazione da parte delle imprese esistenti e di quelle nuove e creare nuovi posti di lavoro in diversi settori.

2.4.1

Economia circolare e inclusione sociale a Cipro

Cipro affronta l'inclusione sociale attraverso diverse iniziative. Il governo cipriota, attraverso le sue politiche di welfare, mira a garantire che tutti i residenti abbiano accesso a istruzione, assistenza sanitaria e servizi sociali, promuovendo l'inclusività. La Croce Rossa di Cipro è attivamente coinvolta nella promozione dell'inclusione sociale attraverso interventi di crisi che offrono assistenza alle popolazioni vulnerabili, inclusi rifugiati e migranti. Cipro ha visto l'emergere di imprese sociali che contribuiscono alla sostenibilità socio-ambientale – in modo continuativo, non solo attraverso l'intervento in situazioni di crisi. Un esempio è "Green Dot Cyprus", un'organizzazione no-profit dedicata alla promozione del riciclo e della consapevolezza ambientale. Un'altra iniziativa degna di nota è "Caritas Cyprus", un'impresa sociale impegnata in diversi progetti di inclusione sociale, tra cui il supporto a migranti e rifugiati, la formazione professionale e lo sviluppo della comunità.



2.5

Economia circolare/sociale in GERMANIA

La Germania sta attivamente portando avanti il suo programma di economia circolare, allineandosi alle direttive UE e alle tendenze internazionali. La transizione circolare è considerata essenziale per affrontare le crisi climatiche, delle risorse, della biodiversità e sanitarie, migliorando al contempo la competitività, la creazione di posti di lavoro e condizioni di vita sostenibili. Sebbene siano disponibili finanziamenti e iniziative pubbliche, manca una visione sociale coesa, che includa il disaccoppiamento tra consumo di risorse e crescita economica e lo sviluppo di un quadro normativo completo.

La strategia nazionale per l'economia circolare, la Circular Economy Initiative Deutschland (CEID), ha compiuto passi da gigante nella transizione da un modello lineare ad alta intensità di risorse a un'economia circolare ed efficiente in termini di risorse. Istituita nel 2019, la CEID coinvolge tre ministeri, 24 aziende, 22 istituti di ricerca e la società civile per promuovere una trasformazione sistemica. La Roadmap per l'economia circolare delinea una visione per la Germania, offrendo raccomandazioni politiche per una transizione progressiva entro il 2030. La Roadmap immagina la Germania come un polo per i prodotti circolari, enfatizzando il "Made with Germany", promuovendo il riposizionamento internazionale e allineandosi al Green Deal europeo. La Roadmap si concentra su modelli di business circolari, imballaggi e batterie di trazione. Propone nuovi modelli di business che enfatizzano i "servizi circolari", le economie circolari della plastica e la gestione circolare delle batterie.

2.5.1

EC a Berlino - imprese sociali vs imprese sociali

La situazione dell'Economia Creativa a Berlino è particolare, poiché la capitale tedesca è leader per numero di iniziative, progetti pubblici e sensibilizzazione della popolazione in materia. Nella capitale tedesca sono presenti oltre 200 diverse iniziative che si occupano di Economia Creativa. Si tratta di una vivace rete di ONG, start-up, artisti, aziende, istituti scientifici, università e società di consulenza che cercano di apportare un cambiamento. Le istituzioni più note sono Circular Berlin, Impact Hub, Re-Use ecc. La città di Berlino ha una politica consapevole di sviluppo sostenibile, di cui l'Economia Creativa è una componente importante. Supporta anche iniziative uniche, come il Nochmal (un centro commerciale dell'usato) per cambiare le abitudini di consumo e rimettere in circolazione oggetti "scartati". Nel 2020, almeno 400 aziende, con oltre 8.500 dipendenti, lavoravano a Berlino su temi di Economia Creativa.

2.5.2

Inclusione sociale in Germania

Alcuni gruppi in tutto il mondo incontrano ostacoli alla piena partecipazione alla vita politica, economica e sociale, derivanti da fattori legali, economici e sociali. Fattori come genere, età, istruzione, ubicazione, professione, razza, etnia, religione, stato di cittadinanza, disabilità e orientamento sessuale contribuiscono all'esclusione sociale, privando gli individui della dignità e delle opportunità per una vita migliore. Affrontare le cause profonde dell'esclusione strutturale e della discriminazione è fondamentale per promuovere una crescita inclusiva sostenibile e ridurre efficacemente la povertà. Attraverso l'inclusione sociale, individui e gruppi partecipano alla società, migliorando le capacità, le opportunità e la dignità di coloro che sono svantaggiati in base alla loro identità.

La società tedesca, grazie all'esperienza del nazismo e alle tradizioni democratiche del secondo dopoguerra, pone l'accento sulle pari opportunità, sulla tolleranza, sulla politica del "willkommen" e sull'inclusione sociale. Tuttavia, in Germania l'inclusione sociale è intesa principalmente come l'inclusione di anziani o persone con disabilità. Quando parliamo di inclusione dei migranti, usiamo il termine "integrazione sociale" per incoraggiare la loro partecipazione alla società.

La Germania promuove attivamente l'inclusione sociale delle persone con disabilità e degli anziani. Il governo, attraverso il Piano d'azione nazionale (PAN 2.0), ha implementato 175 misure in 13 aree di intervento, ponendo l'accento sulla preparazione al mondo del lavoro per i giovani disabili. I progressi sono evidenti, come riportato nel 2018, con una maggiore consapevolezza dei bisogni delle persone con disabilità. Gli anziani, che costituiscono oltre un quinto della popolazione, sono riconosciuti per il loro potenziale e la loro esperienza, grazie anche a 540 case multigenerazionali che promuovono il dialogo intergenerazionale. I quadri giuridici, tra cui la Legge fondamentale e le convenzioni internazionali, garantiscono l'uguaglianza e vietano la discriminazione. Il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali si concentra su formazione, occupazione, riabilitazione e accessibilità. La Germania si trova ad affrontare una grave carenza di manodopera e l'inclusione delle persone con disabilità è vista come una soluzione. Valorizzare le loro qualifiche con misure inclusive, come ausili tecnici e modelli di lavoro flessibili, può integrare efficacemente questa popolazione nel mondo del lavoro, contribuendo ad alleviare la carenza di manodopera.

2.5.3

Imprese sociali in Germania

Un'impresa sociale è un tipo specifico di entità commerciale le cui attività non sono focalizzate sulla massimizzazione del profitto, ma su obiettivi sociali. Le imprese sociali operano in diverse forme giuridiche: cooperative sociali, associazioni, fondazioni, società senza scopo di lucro e mutue. Hanno tutte un elemento in comune: gli utili generati dalle loro attività vengono reinvestiti in tali organizzazioni per il raggiungimento dei loro obiettivi, l'integrazione sociale e professionale dei soci/clienti o attività di beneficio per la comunità locale.

Il settore dell'imprenditoria sociale in Germania, nell'ambito del welfare e del mercato, rappresenta un mercato difficile da quantificare, potenzialmente composto da un numero elevato di organizzazioni a cinque cifre. Secondo le statistiche, il cosiddetto "terzo settore" conta 105.000 organizzazioni che contribuiscono fino a 90 miliardi di euro al PIL sociale (il 4,1% del PIL nazionale nel 2007). Tuttavia, il numero esatto delle imprese sociali con una forte attenzione all'innovazione per le questioni sociali è più difficile da stimare a causa della scarsità di dati sul comportamento innovativo nel settore sociale, che suggeriscono un numero inferiore alle quattro cifre.

In Germania, le imprese sociali stanno guadagnando terreno, coniugando sostenibilità e impatto sociale. Il settore, con una struttura eterogenea, si trova ad affrontare sfide in termini di definizione e trasparenza dei dati. Il governo sostiene attivamente queste iniziative. Lo studio auspica il miglioramento delle strutture di finanziamento e un maggiore allineamento tra la sfera politica, economica e della società civile. Sottolinea inoltre l'importanza di ampliare la comprensione dell'innovazione oltre la tecnologia e sottolinea il potenziale delle imprese sociali negli appalti pubblici. Nel complesso, il rapporto offre spunti per migliorare il quadro di supporto alla continua crescita delle imprese sociali in Germania.

In Germania, i dati sull'imprenditoria sociale sono limitati, principalmente a causa della definizione poco chiara del fenomeno e della mancanza di dati affidabili sul Terzo Settore, dove l'imprenditoria sociale ha origine. Ciononostante, diversi studi forniscono approfondimenti sulla portata, le dimensioni, la fase di sviluppo, le strutture di governance e le situazioni di finanziamento delle organizzazioni coinvolte nell'imprenditoria sociale. Il numero di imprese sociali è difficile da determinare con precisione, ma le stime suggeriscono una cifra inferiore alle quattro cifre. Gli studi si concentrano su settori quali i servizi sociali, l'istruzione, l'integrazione lavorativa, l'inclusione e l'edilizia abitativa.

2.6

Economia circolare/sociale in ITALIA

Il tema dell'adozione di pratiche di economia circolare è sempre più urgente nel contesto italiano – l'impegno, promosso soprattutto dalle istituzioni europee, ha attirato negli ultimi anni l'attenzione di attori pubblici e privati. Il sistema economico sta rapidamente evolvendo, ripensando e organizzando i propri processi in funzione di nuovi obiettivi, quali la riduzione dei consumi energetici, la decarbonizzazione, l'utilizzo di fonti energetiche ecocompatibili e la promozione di imprese sostenibili dal punto di vista ambientale e umano.

In Italia, grazie all'impulso dei finanziamenti europei e ai fondi del PNRR, negli ultimi anni è stato possibile avviare **diverse iniziative di economia circolare o di impresa sociale**. Secondo l'edizione annuale del rapporto curato dal Circular Economy Network, in collaborazione con l'Enea, il tasso di circolarità nell'economia mondiale è in calo a **livello globale**. Tuttavia, l'Italia si conferma Paese leader tra le maggiori economie europee. Non mancano tuttavia i campanelli d'allarme, con un peggioramento su indicatori chiave come il tasso di utilizzo circolare dei materiali e la produttività delle risorse.

Il settore privato, più di quello pubblico, sembra essere la forza trainante della scelta della circolarità, anche per i grandi risparmi insiti nel concetto stesso di circolarità: con un approccio circolare, **non c'è spreco**, e anzi, i rifiuti vengono convertiti in risorse, rendendo la scelta sorprendentemente economica ed ecologica. Le industrie italiane hanno assistito a un cambio di paradigma verso la circolarità, guidato da incentivi economici e dalla domanda dei consumatori di prodotti sostenibili. In collaborazione con le industrie tradizionali, le imprese sociali hanno introdotto innovazione nella produzione, creando catene del valore sostenibili. **Alcuni esempi** (scorri verso il basso per vedere altre iniziative significative), a livello nazionale, sono Edilatte, o Gioosto (che incorpora anche il livello sociale nella sua attività, gestendo prodotti lavorati da persone in carcere o in territori liberati dal caporalato), o, in Sardegna, Edilana.

2.6.1

Economia circolare e inclusione sociale nelle imprese

Questo processo, tuttavia, non può considerare l'impatto che le imprese hanno solo da un punto di vista strettamente economico, ma anche sociale e ambientale. A tal proposito, in Italia sono stati introdotti diversi **strumenti di misurazione e valutazione** (clicca qui per una panoramica UE su quanto è stato fatto) per tutte le aziende che facilitano e assecondano questi processi.

Il Decreto Legislativo n. 254 del 30/12/2016 prevede l'obbligo per le imprese di grandi dimensioni (ad esempio, società quotate, banche, grandi compagnie assicurative) e/o per i grandi gruppi di dichiarare alcune informazioni di carattere non finanziario, da allegare al bilancio d'esercizio e al bilancio consolidato, contenute in una "dichiarazione individuale di carattere non finanziario". Tale documento è pubblicamente consultabile e le informazioni contenute riguardano obiettivi e risultati raggiunti in materia ambientale, sociale, di gestione del personale, di rispetto dei diritti umani e di lotta alla corruzione attiva e passiva, che, a breve, entrerà in vigore.


Anche le imprese di minori dimensioni possono redigere volontariamente un Bilancio di Sostenibilità. Grazie a questo strumento, possono richiedere la pubblicazione delle proprie attività nel Registro delle Imprese per promuoversi presso gli stakeholder e ottenere benefici per la propria attività, oltre a completare la propria valutazione anche ai fini della valutazione del merito creditizio.

Secondo l'ISTAT, nel 2022 il 59,5% delle imprese manifatturiere ha adottato misure di sostenibilità: il 50,3% adotta misure di tutela ambientale; il 44,6% adotta misure di sostenibilità sociale; e il 36,8% adotta misure di sostenibilità economica. Le grandi imprese, in media, sono le più attive in tutte le pratiche di sostenibilità: oltre 4/5 delle grandi imprese (81,5%) e solo il 36,1% delle piccole imprese adottano misure di sostenibilità. Sempre più aziende puntano inoltre al riconoscimento BCorp, una licenza internazionale che misura l'impatto sociale e ambientale.

Per quanto riguarda le imprese di servizi: il 50,4% ha intrapreso azioni di sostenibilità nel corso del 2022. Tra queste: il 42,1% in iniziative di tutela ambientale, il 40,3% in pratiche di sostenibilità sociale e il 35,2% in azioni di sostenibilità economica. Per quanto riguarda gli incentivi governativi rivolti alle imprese che promuovono attività basate sull'economia circolare e sull'inclusione sociale, sono stati promossi finanziamenti come nel caso di Italia Economia Sociale, che ha stanziato 223 milioni di euro per sostenere iniziative in questi ambiti.

2.6.2 Economia circolare e inclusione sociale alla base dell'imprenditorialità

Per quanto riguarda invece il rapporto tra economia circolare e inclusione sociale dal punto di vista della promozione progettuale, in Italia esistono **diverse tipologie di iniziative** (scorri la pagina per scoprire le più importanti), ma sembrano muovere da organizzazioni e associazioni di settore e lavorare per l'inclusione sociale per promuovere pratiche di economia circolare e sostenibilità ambientale.

Più specificamente, il legame tra economia circolare e inclusione sociale si realizza a livello di soggetti del "terzo settore" che reinseriscono le persone emarginate, come migranti, richiedenti asilo e persone in carcere e nel periodo post-carcerario. 



RIFERIMENTI

<https://www.istat.it/it/archivio/283952> <https://bs.camcom.it/ambiente-e-sviluppo-sostenibile/economia-circolare-e-responsabilita-sociale> <https://www.incentivi.gov.it/it/catalogo/italia-economia-sociale> <https://www.invitalia.it/cosa-facciamo/rafforziamo-le-imprese/italia-economia-sociale>

2.7

Economia circolare/sociale in POLONIA

La Polonia ha un tasso di circolarità del 10,2%, lasciando il divario di circolarità all'89,8%. Il "divario" si riferisce all'attuale fase del percorso della Polonia verso il raggiungimento di una circolarità nazionale ideale e completa. Rispetto all'economia globale, che attualmente ha un tasso di circolarità del 7,2%, la Polonia ha un tasso di circolarità del 3% circa, ma c'è ancora molto da fare, come per tutte le altre economie nazionali. Secondo la Roadmap polacca per l'economia circolare, l'economia circolare è razionale, a basse emissioni, innovativa e competitiva e dovrebbe essere perseguita. Il modello di economia circolare in Polonia si concentra principalmente sulla riduzione del consumo di materie prime e della produzione di rifiuti, sulla riduzione delle emissioni di gas serra e sul contenimento del consumo energetico. Il divario dell'economia circolare in Polonia ha indicato una serie di strategie che rafforzano la circolarità:

- Costruire un ambiente costruito circolare**
- Promuovere un sistema alimentare circolare**
- Ripensare la mobilità**
- Sostenere la produzione circolare**
- Mantenere i beni come nuovi il più a lungo possibile**
- Alimentare la Polonia con energia pulita**

Modello di business e impatto economico - L'adozione di un modello di economia circolare non solo apporta benefici all'ambiente, ma differenzia anche le aziende sul mercato polacco, riduce i costi operativi e migliora la qualità del servizio. I consumatori svolgono un ruolo importante nel sostenere questi cambiamenti scegliendo prodotti e servizi da aziende che supportano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG). Va aggiunto che i clienti prestano sempre più attenzione agli aspetti ambientali nella scelta dei prodotti o servizi che acquistano.



Figura 6: Sostenibilità e azioni aziendali - I concetti di sostenibilità si stanno sempre più trasformando da semplici brochure di investimento aziendale in azioni concrete per la tutela ambientale e l'uso prudente delle risorse naturali. Le aziende, grandi e piccole, stanno adottando misure per ridurre il loro impatto ambientale.






2.7.1

Inclusione sociale

Inclusione sociale, esclusione, inclusione, integrazione sono solo alcuni dei concetti che sono diventati ampiamente utilizzati in Polonia nel XXI secolo. Sono legati ai cambiamenti in atto nel nostro Paese in ambito economico, di conseguenza anche sociale e, di recente, anche in ambito comunicativo o climatico. Si riferiscono principalmente a persone con disabilità, disoccupati di lunga durata, tossicodipendenti, persone in crisi o senza fissa dimora, anziani o lavoratori poveri e, dallo scoppio del conflitto in Ucraina, anche ai rifugiati. È da questi gruppi che provengono, tra gli altri, i dipendenti di imprese sociali o i partecipanti ai Club e ai Centri di Integrazione Sociale. Le attività di questi ultimi e il concetto di esclusione sociale sono stati inclusi nella Legge sull'Occupazione Sociale del 2003.

L'opposto dell'esclusione è l'inclusione sociale, l'integrazione, ovvero l'adozione di misure volte a integrare e ad aumentare l'accesso dei gruppi a rischio di emarginazione all'istruzione, all'occupazione, alla salute, ai servizi culturali e ad altri servizi, al pari degli altri gruppi sociali. Questa partecipazione rappresenta l'essenza di una società inclusiva, promuovendo una migliore comprensione, tolleranza e rispetto reciproco tra i diversi gruppi. L'Unione Europea pone un'enfasi molto forte sulle misure volte all'inclusione sociale dei diversi gruppi sociali e in diversi ambiti della vita. A queste attività sono destinate anche risorse significative del bilancio dell'UE. Tuttavia, l'utilizzo di questi fondi è subordinato all'adozione di una legislazione adeguata e all'introduzione di soluzioni specifiche nel paese interessato.

In Polonia, come esempi dei documenti e delle attività sopra menzionati, oltre alla suddetta legge sull'occupazione sociale, possiamo menzionare, tra gli altri:

-  La strategia per l'inclusione e la diversità dell'Agenzia nazionale polacca del programma Erasmus+ e del Corpo europeo di solidarietà per il periodo 2022-2027
-  Programma nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Aggiornamento 2021-2027 con prospettive al 2030
-  Programma nazionale per lo sviluppo dell'economia sociale fino al 2030. Economia di solidarietà sociale
-  La legge sulle cooperative sociali
-  La legge sull'economia sociale

Programmi e linee guida per l'attuazione di ESF+ o FST (Linee guida per l'attuazione di progetti con il Fondo sociale europeo Plus nei programmi regionali 2021-2027; programmi regionali ad esempio Fondi europei per la Grande Polonia 2021-2027 con numerose misure sull'economia sociale, l'inclusione sociale o l'integrazione attiva), Attuazione del programma della politica agricola comune 2021-2027.

L'istituzione presso la Cancelleria del Primo Ministro di un Ministro per l'Inclusione Sociale (A. Ścigaj 2022-2023); di un Ministro per le Pari Opportunità (K. Kotula dal 2023).

I documenti, i programmi, le linee guida esistenti e, soprattutto, l'accesso ai fondi UE consentiranno anche l'attuazione, nei prossimi anni, di azioni di inclusione sociale nel campo dei cambiamenti climatici, inclusi i principi dell'economia a ciclo chiuso, ovvero azioni che riguardano ciascuno di noi e che non comportano necessariamente l'impegno di fondi aggiuntivi. Al contrario, consentiranno di sostenere non solo il clima, ma anche il bilancio familiare.

2.7.2


Imprese sociali in Polonia

A dicembre 2023, in Polonia si contavano 830 imprese sociali (**aggiornamento: giugno 2025 – 1500 imprese sociali**), con la maggiore concentrazione nei voivodati di Podkarpackie (119), Slesia (112) e Lublino (83). Tra gli enti che possono ottenere lo status di impresa sociale in Polonia figurano cooperative sociali, fondazioni, associazioni, unioni di associazioni, società senza scopo di lucro, circoli di casalinghe rurali, vigili del fuoco volontari, enti ecclesiastici. Oltre agli enti dell'economia sociale, anche un ente giuridico che crea un'unità di economia sociale può presentare domanda per ottenere lo status di impresa sociale. In linea con la definizione di cui all'articolo 2(3) della Legge sull'economia sociale, si tratta di un ente che ha istituito e gestisce un'entità di reinserimento: un laboratorio di terapia occupazionale (WTZ), un'unità di attività professionale (ZAZ), un centro di integrazione sociale (CIS) o un club di integrazione sociale (KIS). Un ente di reintegrazione non può ottenere autonomamente lo status di impresa sociale; la domanda deve essere presentata dall'ente che gestisce la WTZ, ZAZ, CIS o KIS.

Concentrarsi sull'impatto sociale. Sebbene la redditività economica sia importante in queste imprese, l'aspetto sociale, in particolare l'integrazione delle persone che hanno difficoltà a trovare un impiego, ha una priorità maggiore. Il governo polacco, attraverso il Ministero della Famiglia e delle Politiche Sociali, ha avviato programmi come "Resilienza e sviluppo dell'economia sociale e dell'imprenditoria sociale" per il periodo 2023-2025, fornendo un sostegno significativo alle imprese sociali. Il programma "Resilienza e sviluppo dell'economia sociale e dell'imprenditoria sociale" copre tre aree: reintegrare le persone a rischio di esclusione sociale nelle imprese sociali e negli enti per l'occupazione sociale; sviluppare il potenziale delle imprese sociali e degli enti dell'economia sociale; fornire servizi sociali deistituzionalizzati; rafforzare la resilienza e lo sviluppo delle imprese sociali e degli enti dell'economia sociale.

Clicca qui per vedere il registro delle imprese sociali in Polonia.

La Polonia presta particolare attenzione al raggiungimento della massima conformità dell'inclusione sociale agli obiettivi strategici dell'UE del GREEN DEAL attraverso la valutazione delle domande di progetto presentate per il sostegno finanziario nell'ambito di questi programmi, ovvero la trasformazione verde, la trasformazione digitale, l'accessibilità per le persone con bisogni speciali e il principio di pari opportunità e non discriminazione. A seguito dell'introduzione dei criteri strategici per la trasformazione verde, su un totale di 1.090 domande cofinanziate, 324 domande di cofinanziamento degli investimenti sono strettamente correlate alle attività di economia circolare e sviluppo sostenibile.

Questi sviluppi riflettono il forte impegno della Polonia per pratiche economiche sostenibili e inclusione sociale attraverso il sostegno e lo sviluppo delle imprese sociali. Tuttavia, vale la pena sottolineare che il Paese sta lavorando attivamente per sostenere le imprese sociali attraverso diversi programmi e normative governative che plasmano l'economia sociale e forniscono supporto istituzionale. 



2.8

Economia circolare/sociale in SLOVACCHIA

NARA-SK è coinvolta nel progetto Hands On Plastic Environment (35), che ha introdotto il concetto di economia circolare nella Repubblica Slovacca fin dall'inizio dell'approvazione del Piano d'azione della Direttiva UE per l'Economia Circolare. In qualità di membro del consorzio di progetto, NARA-SK ha guidato i negoziati per la creazione di una piattaforma per l'economia circolare nella Repubblica Slovacca, il 30 novembre 20182, insieme al direttore di HOLLAND CIRCULAR HOTSPOT, Freek van Eijk (37).

La piattaforma CIRCULAR SLOVAKIA4 è stata fondata in Slovacchia il 2 dicembre 2019. Nel 2024, l'evento più importante della piattaforma nazionale per l'economia circolare è il Circular Summit 2024. Anche il Regno dei Paesi Bassi è membro della piattaforma slovacca, poiché non vi è dubbio che il leader e l'attore chiave nell'introduzione dell'economia circolare nell'UE siano stati e siano tuttora i Paesi Bassi fin dall'inizio (40).

Il garante dell'attuazione della politica di economia circolare in Slovacchia è il Ministero dell'Ambiente, che ha creato diversi strumenti chiave per accelerare l'attuazione di queste politiche. L'ISBN 970-80-8213-001-3 pubblica un esclusivo compendio informativo dinamico di 100 pagine, intitolato "L'economia circolare - il futuro dello sviluppo della Slovacchia" (2019), che costituisce un manuale di orientamento di base per i primi lettori e per coloro che sono interessati alla questione della transizione da un modello economico "lineare" a modelli di economia circolare, suddiviso nelle seguenti 1+4 sezioni settoriali:



Introduzione: chiarimento del significato della transizione da un'economia lineare a un'economia circolare; in ogni sezione viene definita la situazione nella Repubblica Slovacca in un quadro più ampio, attraverso tendenze in intervalli di tempo decennali e commenti di analisti e pronostici.



Sezione PRODUZIONE E CONSUMO: poiché l'economia circolare è prima di tutto creazione economica di beni e servizi/prodotto economico nazionale, nella pubblicazione del Ministero dell'Ambiente il Ministero dell'Economia e il Ministero dell'Agricoltura slovacchi ricevono uno spazio adeguato.



Sezione GESTIONE DEI RIFIUTI: poiché la produzione di rifiuti è un problema sociale che riguarda tutti i settori della società, la soluzione migliore sembra essere la presentazione delle migliori pratiche di eliminazione dei rifiuti nelle imprese industriali comunali, il cambiamento degli stereotipi dei consumatori e un esempio riuscito dell'applicazione della responsabilità estesa del produttore o del riciclo dei rifiuti (44).



Sezione MATERIA PRIMA SECONDARIA: ancora una volta, nel migliore dei modi - attraverso esempi di buone pratiche - la pubblicazione definisce le infinite possibilità di scambio di materie prime secondarie, come materia prima di input per nuove produzioni, risolvendo la crisi climatica attraverso i tetti verdi (46), l'eliminazione dei consumi eccessivi e rapidi attraverso l'eco-design e l'eco-modulazione, oppure la soluzione del microconsumo e del suo upcycling (35).



Sezione COMPETITIVITÀ E INNOVAZIONE: in seguito alla necessità di trovare soluzioni immediate per le plastiche derivate dal petrolio, c'è un'intervista chiave con il Prof. Alexy, uno scienziato di fama mondiale che ha messo la Slovacchia sulla mappa delle scoperte scientifiche globali ideando bioplastiche da fonti rinnovabili, o l'esempio del polipropilene verde, ma anche l'esistenza del concorso slovacco per le innovazioni per un futuro verde - Zelený Merkúr (51).

È stata creata la piattaforma web Green Economy: che mappa costantemente il quadro legislativo per l'implementazione di questo nuovo paradigma economico, mentre la parte più essenziale di questo portale web di divulgazione e formazione è costituita da esempi di buone pratiche implementate da tutti i settori della società slovacca (entità aziendali, amministrazione statale e autogoverno, ricerca scientifica) nei seguenti settori: adattamento al cambiamento climatico, economia circolare e uso sostenibile delle risorse, trasporto sostenibile, efficienza energetica, edifici e abitazioni verdi, gestione sostenibile nel paese, bioeconomia sostenibile (53).

Tuttavia, l'economia circolare non rappresenta solo un cambiamento nelle politiche economiche, ma un cambiamento paradigmatico che coinvolge tutti i settori della società. È quindi comprensibile che in ogni Stato la soluzione non possa essere solo un cambiamento di politiche e comportamenti al più alto livello statale, ma che l'economia circolare si estenda a tutti gli stakeholder collaterali della QUADRUPLE HELIX, nella struttura sociale.

2.8.1

Economia circolare nel settore aziendale

L'economia circolare è innanzitutto un cambiamento nel modo di produzione di un prodotto economico: quindi il vettore della transizione verso l'economia circolare è la gestione delle unità economico-produttive nello Stato. Praticamente tutte le organizzazioni di supporto alle imprese, indipendentemente dalla proprietà, dalla forma giuridica e dalla proprietà del fondatore, hanno incluso nel loro portfolio il più ampio spettro di eventi informativi, promozionali e, soprattutto, formativi informali. È praticamente impossibile riassumere, strutturare e ordinare tutte le offerte per accrescere competenze e conoscenze nel campo della circolarità. Al contrario, qualsiasi tentativo di classificazione gerarchica e "certificazione", "centralizzazione in un unico luogo" ("sportello unico circolare") va in linea di principio contro il senso di un cambiamento paradigmatico. Il tirocinante stesso deve provare e, nello spazio web di un ambiente informativo aperto, deve compiere i propri passi per ricevere informazioni da più fonti e dimostrare la capacità di classificare le informazioni offerte.

I rappresentanti di aziende, associazioni industriali e le stesse associazioni di settore hanno già creato meccanismi e istituzioni in grado di preparare il terreno, a partire da un evento formativo fino al progetto di investimento specifico. Le aziende stesse che realizzano i loro progetti di investimento, anche in aree problematiche dal punto di vista della teoria dell'economia circolare (ad esempio, Waste2Energy), prestano attenzione al tema della promozione della circolarità, oltre alla soluzione proposta, aumentando la sensibilità sociale verso questo concetto (53).

A livello slovacco, uno dei cambiamenti più importanti è la fine dell'estrazione di lignite nell'ambito dell'iniziativa europea "Regioni carbonifere dell'UE in transizione" (54), che riguarda la regione dell'Alta Nitra. Il processo de jure è iniziato a gennaio 2021 e la gestione multilivello per risolvere 100 anni di esperienza lavorativa di oltre 2.600 minatori e delle loro famiglie rappresenta anch'essa una soluzione paneuropea²². Sono oltre 150 i progetti nell'elenco regionale di progetti (più ecologici e resilienti) per un valore totale di 1,5 miliardi di euro.

Il complesso industriale della Repubblica Slovacca è estremamente energivoro (la produzione di metalli e prodotti in metallo rappresenta una quota del 13,01%); è in corso una transizione intensiva verso l'energia verde, attraverso l'aumento della quota di fonti rinnovabili e lo sviluppo dell'energia a idrogeno (58). Nell'intero settore industriale, a livello di micro e macroimprese, si osserva un recupero del divario nelle energie rinnovabili (59).

La produzione industriale della Slovacchia è sostenuta dall'industria automobilistica (60). La quota dell'industria automobilistica nella formazione del PIL slovacco è pari al 12% e la produzione industriale (inclusa l'intera filiera produttiva) è del 43%. In Slovacchia, 5 case automobilistiche globali stanno completando la loro produzione (VW, Kia, PSA Peugeot, Jaguar Land Rover, Volvo). La mobilità verde, in quanto priorità globale, è una pratica applicativa diretta per ogni casa automobilistica (mobilità elettrica e a idrogeno).

In tutti i settori della produzione industriale, è possibile osservare la preparazione dei dirigenti aziendali al criterio di eco-design, ovvero lo sviluppo di prodotti che, già in fase di sviluppo, soddisfano i massimi requisiti per la loro commercializzazione durante l'intero ciclo di vita. In conformità con la Direttiva aggiornata del nuovo piano d'azione dell'UE per l'economia circolare (61).

Economia circolare negli enti municipali e locali

Le politiche pubbliche nelle unità amministrative inferiori della Repubblica Slovacca sono conformi al 100% alle politiche dell'UE attraverso fondi europei, priorità di programma e progetti orientati alla domanda.

Ciò significa che, in conformità con la Direttiva aggiornata del nuovo piano d'azione dell'UE per l'economia circolare²⁸, sono in vigore anche accordi di partenariato tra l'UE e gli Stati nazionali per l'attuale periodo di bilancio settennale dell'UE (2020-2027). Ciò vale anche per la Repubblica Slovacca.

Investimenti concordati nell'ambito dei cinque obiettivi della politica di coesione: (1, un'Europa più competitiva e intelligente, un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio, 2, un'Europa più connessa, 3, un'Europa più sociale e inclusiva, 4, un'Europa più vicina ai cittadini, 5, il Fondo per una transizione giusta). L'intero processo di progettazione, nonché di distribuzione e monitoraggio dell'Accordo di partenariato della Repubblica Slovacca per gli anni 2021-2027, soddisfa i criteri della QUADRUPLA ELICA - partecipazione dei partner socioeconomici, in conformità con il Regolamento (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante il Codice europeo di condotta per il partenariato nell'ambito dei Fondi strutturali e di investimento europei.

2.8.2

Economia circolare nelle Istituzioni della Conoscenza

Un'Europa più competitiva e più intelligente: questa è una sfida innanzitutto per le istituzioni della conoscenza, i "proprietari" dei programmi educativi formali (università, scuole), ma anche per tutte le forme di istruzione informale e non formale (organizzazioni governative, autogovernative, non governative).

L'economia circolare, come innovazione paradigmatica, è contenuta in molte priorità particolari della Strategia nazionale per la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione 2030 nei seguenti 3 (su 5) ambiti operativi: 3.1 Gestione delle missioni: (specializzazione intelligente mediante l'unione degli attori nell'ecosistema attraverso una visione comune e azioni collaterali), 3.3 Catene del valore: (riorientare l'economia verso attività a più alto valore aggiunto), 3.5 Innovazioni sociali: creare le condizioni e avviare innovazioni per risolvere i problemi nella loro intera complessità.

Il sottocapitolo 3.1 intende promuovere la formazione di regioni intelligenti RIS³³², creando un prerequisito per la creazione di cicli di produzione economici brevi e quindi anche per la riduzione dell'intensità di carbonio della produzione, senza ridurre il livello di benessere della popolazione nelle regioni europee.

Economia circolare nel settore non governativo: le organizzazioni del "terzo settore" in Slovacchia formano un paesaggio "liquido" vivente di varie forme istituzionali che, basandosi - prima di tutto - sulla motivazione degli attori stessi, sulla base di finanziamenti acquisiti tramite progetto, implementano il tema dell'economia circolare in progetti educativi e di micro-implementazione.

La SAŽP, in qualità di agenzia di progetto e programma del Ministero dell'Ambiente della Repubblica Slovacca, lavora da tempo alla sistematizzazione di opzioni educative informali, non formali ma anche formali volte a migliorare la resilienza ambientale e, nel frattempo, alla divulgazione del concetto di economia circolare - EWOBX - portale di educazione ambientale (67).

2.8.3

Imprese sociali in Slovacchia

Lo studio più rilevante per quanto riguarda il quadro generale dello sviluppo e dello stato attuale dell'economia sociale è fornito da SOCIAL ENTERPRISES AND THEIR ECOSISTEMI IN EUROPA (68), come parte della ricerca paneuropea sullo stato di questa forma di pratica economica in tutti gli stati membri dell'UE – Slovensko (69).

Nella storia slovacca, l'economia sociale ha rappresentato un modello di auto-aiuto a lungo termine e sostanzialmente comunitario nel territorio della sede centrale, dove la comunità della popolazione viveva e viveva una presenza continuativa. Tuttavia, storicamente, si trattava di modelli di cooperazione costruiti sulla base di pratiche consuetudinarie, senza una forma definita in alcun modo giuridico. La letteratura specialistica cita il 1845 come prima forma giuridica storicamente documentata, quando la cooperativa - Gazdovský spolokv Sobotišti - fu fondata dall'insegnante locale Samuel Jurkovič. Il continuo sviluppo dal basso delle fiorenti associazioni di auto-aiuto fu interrotto dalla Seconda Guerra Mondiale e dalla successiva ascesa del comunismo nel 1948 nella Repubblica Cecoslovacca del dopoguerra (1945-1989). L'associazione di cittadini per l'auto-aiuto, in particolare nell'ambito della cooperazione economica, fu abolita e, in alcune forme che perdurarono anche durante il periodo comunista della Slovacchia, fu completamente subordinata al controllo del Partito Comunista di Cecoslovacchia. Le cooperative rurali e agricole erano subordinate in modo assoluto all'ideologia e, a causa del furto della proprietà privata ai danni dei membri delle associazioni di auto-aiuto e delle cooperative, persiste ancora una forte sfiducia nei confronti dei portatori di cambiamenti economici e sociali dal basso verso nuove iniziative per costruire un'economia sociale.

L'impresa sociale come fenomeno e forma di imprenditorialità economica dopo la trasformazione economica del 1989 è apparsa nel 2008 (Legge n. 5/2004 Coll.). Si è trattato di una reazione al pessimo andamento della disoccupazione nella Repubblica Slovacca, come reazione dei mercati del lavoro locali al collasso del sistema produttivo comunista, alle grandi e piccole privatizzazioni e alla disintegrazione delle catene di produzione materiale del mercato socialista. In alcune regioni, il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 40%. Questa norma giuridica ha ampliato la visione dell'intervento sociale e lavorativo anche ai lavoratori che non rientrano nella categoria dei lavoratori disabili, per i quali esisteva uno strumento di sostegno all'occupazione: un'officina protetta e un posto di lavoro protetto, in continuità con le cosiddette "Výrobného družstva invalidov = Cooperative di produzione per disabili", un'organizzazione comunista specializzata, gestita centralmente, per l'occupazione dei beneficiari di indennità di invalidità riconosciute dallo Stato.

È ovvio che la forza propulsiva nell'ambiente slovacco sia venuta anche dall'UE, sotto forma dell'Iniziativa Comunitaria EQUAL, una delle quattro iniziative comunitarie che hanno avuto luogo nell'UE tra il 2000 e il 2006. L'obiettivo di questo "laboratorio vivente del FSE" era quello di avviare lo sviluppo e l'applicazione di innovazioni sociali nell'ambito dell'economia europea, incentrata esclusivamente sulla produzione di beni sociali su base monetaria = prodotto interno lordo.

L'obiettivo era sviluppare, verificare e introdurre nuove soluzioni ai problemi persistenti dei gruppi più svantaggiati nel mercato del lavoro e nella società (disoccupati di lunga durata, persone con basse qualifiche, laureati, anziani, persone con disabilità, minoranze etniche, donne, richiedenti asilo e stranieri, ecc.), che spesso soffrono di molteplici svantaggi (70). L'obiettivo a lungo termine era la massima diffusione possibile delle migliori innovazioni nelle politiche e nelle pratiche, ovvero l'introduzione dell'innovazione come cambiamento sistemico.

I risultati di questa iniziativa nell'ambiente slovacco, che stava attraversando una trasformazione economica predatoria e senza compromessi, furono deboli o inferiori alla media e amministrativamente e politicamente frantesi come un potenziale per costruire coesione sociale e resilienza civica.

Solo nel 2015 è stato introdotto nella legislazione slovacca il termine esplicito "soggetto dell'economia sociale". Questa formulazione nella legislazione slovacca indicava che l'economia sociale è un concetto molto più ampio della semplice soluzione al problema dei disoccupati, attuali o di lunga durata. Come condizione ex ante per l'accesso alle risorse UE nel periodo 2014-2020, il termine "soggetto dell'economia sociale" è stato definito per legge (2015). Tuttavia, questo fatto non è stato sufficientemente recepito nelle altre leggi che regolano l'applicazione diretta delle organizzazioni e delle prestazioni socio-economiche. Solo dopo ulteriori mesi di lavoro politico sociale, governativo e parlamentare, è stata elaborata e successivamente approvata (13 marzo 2018) la prima legge separata sull'economia sociale: legge n. 112/2018 Coll. (<https://www.slov-lex.sk/pravne-predpisy/SK/ZZ/2018/112/>).

Nel § 3, l'economia sociale è definita come: "L'economia sociale è un insieme di attività produttive, di distribuzione o di consumo svolte attraverso attività economiche o non economiche indipendentemente dalle autorità statali, il cui obiettivo principale è il conseguimento di un impatto sociale positivo". La definizione di impresa sociale in questa legge è compatibile con lo standard europeo stabilito dal Regolamento (UE) n. 1296/2013 dell'Unione Europea in materia di occupazione e innovazione sociale (EaSI). È possibile affermare che solo con l'adozione di questa norma legislativa separata è emersa nella Repubblica Slovacca la concezione standard dell'Europa occidentale del termine economia sociale, a prescindere da tutte le precedenti norme restrittive sull'inserimento lavorativo, riservate esclusivamente a gruppi di residenti disabili riconosciuti dallo Stato. Solo con l'adozione di questa legge si può parlare dell'emergere di un intero settore di attività economiche in cui i lavoratori coinvolti in entità dell'economia sociale, indipendentemente dalla loro forma giuridica, non riconoscono la generazione di profitto economico come unico criterio di attività imprenditoriale.

2.8.4

Panorama organizzativo dell'economia sociale in Slovacchia

Non è possibile determinare il numero esatto di imprese sociali esistenti e funzionanti nella Repubblica Slovacca (<https://www.prog.sav.sk/portfolio/kontext-a-vyzvy-socialneho-podnikania-na-slovensku/>), poiché un'impresa con attività economica come strumento (non l'obiettivo) per raggiungere il benessere dei membri e dei dipendenti può attualmente essere stimata solo in base a due criteri: • Forma giuridica del soggetto dell'economia sociale (associazione civica, organizzazione senza scopo di lucro, fondazione, fondo di non investimento, struttura ecclesiastica con finalità speciali, società commerciale, cooperativa, persona fisica-imprenditore) numero stimato di imprese sociali circa 1318 • Certificazione dell'entità come impresa dell'economia sociale: impresa sociale registrata Legge 112/2018 Coll., officina protetta (Legge 5/2004 Coll.), fornitore di servizi sociali (Legge 448/2008 Coll.) numero stimato di imprese sociali circa 1151

Contestualmente all'entrata in vigore della Legge 112/2018 Coll., è stato avviato il progetto nazionale finanziato dall'UE "Istituto di Economia Sociale" (38) (il Progetto Nazionale è un progetto supportato sistematicamente a livello slovacco da un garante in una determinata politica statale settoriale per la soluzione di un problema nazionale definito con precisione). Al suo interno è stata creata un'agenzia specializzata, composta da personale altamente motivato in tutte le 8 regioni slovacche (NUTS3), per fornire tutoraggio nella creazione di business plan per le imprese sociali e, dopo la sua registrazione, un possibile supporto finanziario per l'avvio delle attività. Il risultato dell'attuazione di questo progetto nazionale durante il periodo di programmazione 2014-2020 è stato un aumento impressionante del numero di imprese sociali fondate sulla base dell'ultima modifica legislativa, che ha raggiunto le 583 entità giuridiche alla fine del 2023 (72).

Numero di imprese sociali

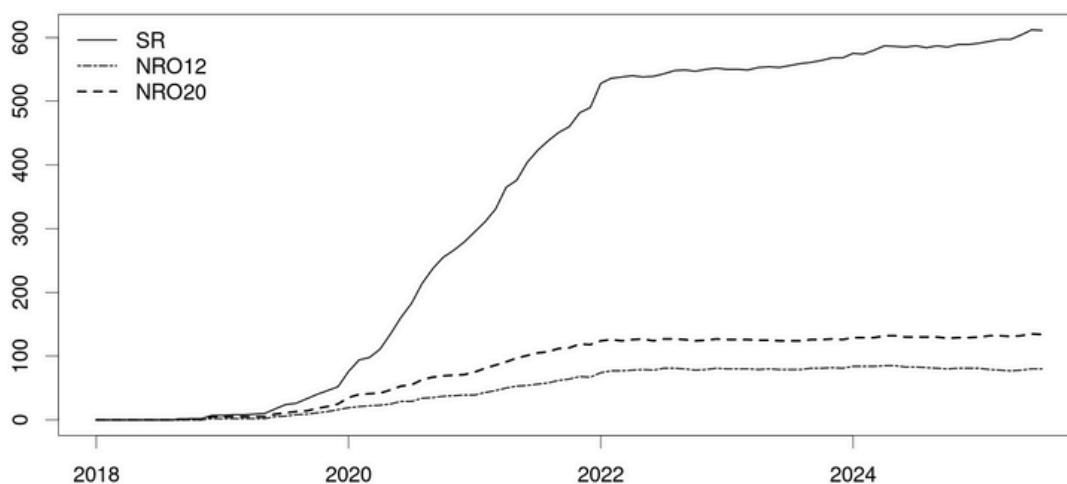


Figura 8: Crescita delle imprese sociali in Slovacchia (2018-2024)

In risposta all'enorme interesse da parte degli enti locali slovacchi a creare imprese sociali (in Slovacchia ci sono attualmente 2.890 comuni separati, i cui rappresentanti eletti sono obbligati a seguire gli interessi dei singoli insediamenti territoriali e il concetto di comuni uniti non esiste) l'Ufficio superiore di revisione contabile della Slovacchia ha pubblicato il rapporto sull'implementazione dell'economia sociale nella Repubblica slovacca. (40) Le principali raccomandazioni sono:

- per lo sviluppo dell'economia sociale è fondamentale che questo tema diventi interdipartimentale,
- concentrarsi sull'attività di controllo delle imprese sociali, ampliare le possibilità di formazione nel campo dell'economia sociale, tenere traccia di tutte le forme di sostegno e rivalutare le condizioni per fornire quelle che non erano funzionali durante il periodo di controllo,
- effettuare un'analisi delle esigenze delle imprese sociali, in particolare in relazione all'occupazione di persone diverse da quelle con disabilità e, di conseguenza,
- rafforzare il sostegno diretto con l'obiettivo di sostenere anche l'occupazione di questa categoria di persone; sostenere in modo più significativo l'imprenditorialità sociale sotto forma di promozione e cooperazione a livello interdipartimentale,
- di unirsi al gruppo di esperti della Commissione europea per l'economia sociale e le imprese sociali al fine di applicare elementi innovativi e funzionanti provenienti dall'estero.

2.8.5

Inclusione della popolazione rom

Un problema a lungo termine per le politiche sociali in Slovacchia è il superamento dei problemi socio-sociali affrontati dalla popolazione rom. È necessario sottolineare che la risoluzione del problema dei gruppi emarginati della popolazione è un problema storico e non è causato solo da politiche nazionali di scarsa qualità in materia di occupazione, affari sociali e istruzione. Il punto di partenza da cui i rom sono entrati nella trasformazione post-comunista della Slovacchia dopo il 1989 era lo stesso della popolazione maggioritaria. Tuttavia, la struttura abitativa originaria, l'impreparazione linguistica e educativa, il tradizionale impiego della popolazione rom nell'industria, scomparso a seguito della trasformazione economica, hanno causato un declino culturale e sociale della maggioranza dei rom in Slovacchia di gran lunga peggiore rispetto a quello della maggioranza non rom.

Nell'Atlante delle Comunità Rom del 2013 sono stati identificati circa 402.840 Rom, ovvero persone considerate Rom dall'area circostante (che rappresenta il 7,45% della popolazione totale in Slovacchia). Anche accettando questo dato, il più rappresentativo dell'intervento slovacco per la crisi demografica, è necessario tenere presente che molti Rom dichiarano la propria appartenenza al gruppo etnico maggioritario.

Per questo motivo, la legislazione sull'economia sociale dedica particolare attenzione all'inclusione della popolazione svantaggiata, con la creazione della cosiddetta categoria "Impresa sociale integrativa". "Un'impresa integrativa è un'impresa sociale registrata il cui obiettivo principale è sostenere l'aumento dell'occupazione e che impiega almeno il 30% di persone svantaggiate, significativamente svantaggiate o vulnerabili sul numero totale dei suoi dipendenti". Ai sensi della Legge sull'economia sociale, l'impresa integrativa può richiedere indennità di collocamento e di perequazione, volte a sostenere l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e vulnerabili (§19a e §19b). Inoltre, in caso di una procedura di approvazione separata, è possibile ottenere aiuti compensativi (§19), aiuti agli investimenti (§17) e una forma indiretta di sostegno fiscale come sostegno diretto per un'impresa sociale (sgravi fiscali, aliquota IVA ridotta, acquisizione di immobili da parte dello Stato, dei Comuni e della VÚC), la possibilità di applicare appalti pubblici sociali sotto forma di ordini riservati e sostegno alla domanda (voucher di servizio).

Il potenziale dell'economia verde, della biomassa e dell'economia rurale per l'occupazione a bassa soglia di gruppi di popolazione emarginati è stato evidenziato da diversi progetti innovativi. Si è trattato di una risposta alla situazione sfavorevole di intere comunità Rom, soprattutto in aree rurali geograficamente isolate, al di fuori delle principali zone di sviluppo della Slovacchia dopo il 1989. Il progetto BFB-PA21-009 (43) (Meccanismo Finanziario Norvegese) è stato un punto di riferimento per il prossimo futuro nella sfida dell'economia circolare e sociale per i Rom in Slovacchia:



La dimensione locale ha il vantaggio di consentire di concentrarsi contemporaneamente su tutti e cinque gli ambiti chiave che devono essere affrontati simultaneamente quando ci si concentra sull'inclusione sociale dei residenti degli insediamenti esclusi: (i) alloggio, (ii) salute, (iii) stabilità finanziaria, (iv) istruzione e (v) acquisizione di abitudini lavorative, competenze e occupazione stabile.



Il ruolo chiave degli enti locali nell'inclusione dei Rom nell'economia verde, poiché questa fascia di popolazione è caratterizzata da scarse conoscenze e quindi anche da scarsa mobilità fisica e dalla capacità di cambiare il proprio luogo di residenza e i tradizionali legami sociali.



Sviluppo di un concetto completo e di un piano d'azione per lo sviluppo di posti di lavoro poco qualificati nell'economia verde nelle condizioni slovacche.



Applicazione attiva dell'aspetto sociale e verde degli appalti pubblici.

I Paesi Bassi vantano una ricca storia di commercio globale, risalente a secoli fa. In qualità di stakeholder internazionale con una solida conoscenza e responsabilità storica, i Paesi Bassi dedicano un'attenzione febbrile alla diffusione di un cambiamento economico paradigmatico nel campo degli aiuti internazionali allo sviluppo, della diplomazia commerciale e della sua promozione in generale. Dopotutto, le filiere di approvvigionamento delle materie prime, i processi produttivi e i flussi di rifiuti sono globali. Per questo motivo, il governo collabora il più possibile con altri Paesi, nell'Unione Europea e in seno alle Nazioni Unite.

I Paesi Bassi, in quanto produttori di una notevole quantità di rifiuti, hanno compiuto progressi significativi nella gestione delle risorse. Grazie a politiche governative complete, innovazione tecnica e investimenti nell'efficienza dei materiali, il Paese ha raggiunto un tasso di circolarità significativamente superiore alla media globale dell'8,6%.

Si prevede che i Paesi Bassi raggiungeranno i 18 milioni di abitanti entro il 2035, raggiungendo i massimi livelli di urbanizzazione e densità di popolazione, il che richiede un ruolo pionieristico e leader nelle BAT (Best Practice) per soluzioni intelligenti di sostenibilità urbana. Con una popolazione densa e in crescita, i Paesi Bassi si trovano ad affrontare la sfida di gestire il consumo di risorse e la produzione di rifiuti.

Nel complesso, i Paesi Bassi si sono affermati come leader nella transizione verso l'economia circolare. Ciò rappresenta per il Paese un'opportunità per sfruttare le proprie competenze e conoscenze in materia di circolarità trasformandole in un prodotto di esportazione, condividendo preziose conoscenze, competenze e soluzioni tecnologiche con il mondo. Diventando leader nella conoscenza circolare, i Paesi Bassi possono promuovere sia il consolidamento della propria posizione di potenza commerciale globale, sia il ruolo di guida nel dibattito globale sulla sostenibilità e l'efficienza delle risorse, creando un'opportunità vantaggiosa sia per il Paese che per il mondo intero. ((PACE), 2020).

Uno dei principali motori dell'economia circolare nei Paesi Bassi è l'ondata di movimenti e iniziative positive dal basso. Questi sforzi dal basso hanno trovato riscontro in politiche e sostegno governativi incoraggianti, creando un ambiente che promuove l'innovazione e la sostenibilità. Di conseguenza, i Paesi Bassi possono ora sfruttare la propria esperienza in materia di circolarità per realizzare un prodotto di esportazione condivisibile a livello globale.

Nell'economia attuale, i veri costi di produzione – tra cui emissioni di carbonio, inquinamento e danni ecologici – spesso non vengono considerati. Ciò significa che questi costi vengono trasferiti alle generazioni future, anziché essere sostenuti dai soggetti responsabili. In un'economia circolare, è fondamentale che produttori e consumatori paghino un prezzo equo per risorse, materiali e prodotti, tenendo conto dei costi sociali associati alla loro produzione. Il principio "chi inquina paga" dovrebbe guidare i meccanismi di determinazione dei prezzi, premiando al contempo la fornitura di servizi ecosistemici e la creazione di valore socioeconomico. Per sostenere la transizione verso un'economia circolare, il governo è determinato ad agire per modificare l'ambiente economico, fisico e sociale in modo da rendere più facile e più attraente per aziende e cittadini scegliere prodotti sostenibili e circolari. Ciò include la promozione della domanda di prodotti sostenibili, l'eliminazione dei rischi, l'introduzione di politiche per gli acquisti socialmente responsabili, la definizione di standard e la normalizzazione, nonché adeguamenti fiscali e strategie di prezzo integrate (Paesi Bassi, 2023-2030).

Pertanto, la transizione verso un'economia circolare richiede un approccio integrale che affronti questioni sociali significative, come gli obiettivi climatici, la transizione energetica, le sfide ambientali, i sistemi alimentari sostenibili, la conservazione della biodiversità e l'adattamento climatico. Concentrandosi su queste aree chiave e cogliendo le opportunità offerte dalla transizione digitale, ciò porterà non solo al mantenimento dei posti di lavoro e alla preservazione del valore economico, ma anche a migliorare la qualità dell'occupazione e a promuovere l'inclusione sociale in tutti gli aspetti della società (Paesi Bassi, 2023-2030).

2.9.2

Imprese sociali nei Paesi Bassi

I Paesi Bassi sono uno dei Paesi privi di un quadro giuridico specifico per le imprese sociali. Ciò è in linea con la scelta del governo olandese di sostenere finora l'imprenditoria sociale come approccio (analogamente ad altre forme di imprenditorialità ambiziose) piuttosto che le imprese sociali come organizzazioni (legalmente standardizzate). Pertanto, il sostegno governativo è disponibile attraverso canali accessibili a tutte le imprese. Considerando il recente aumento del numero di imprese sociali e la crescente attenzione da parte degli stakeholder, si potrebbe sostenere che apparentemente non vi sia alcuna necessità di un quadro giuridico di questo tipo e che l'attuale ecosistema possa renderlo funzionale. Una riflessione critica su questo aumento porta inoltre a concludere che introducendo una forma giuridica che si adatti al contesto olandese si possono ottenere risultati ancora più significativi: questo processo è attualmente in corso.

I Paesi Bassi vantano una lunga tradizione di integrazione tra imprenditorialità e creazione di valore sociale. Pertanto, molti aspetti dell'ecosistema erano già operativi quando il termine "impresa sociale" ha fatto la sua comparsa nei Paesi Bassi. Un possibile scenario, menzionato da alcuni esperti, potrebbe verificarsi in un contesto in cui le imprese sociali non avrebbero più bisogno di tale nomenclatura e potrebbero diventare la nuova norma per tutte le imprese. Attualmente, grande attenzione è rivolta all'integrazione lavorativa e all'economia circolare, mentre aziende come Fairphone e Tony's Chocolonely agiscono da leader in termini di crescita e impatto, fungendo inoltre da modelli di riferimento per il miglioramento delle catene del valore globali.

Infine, sebbene le imprese sociali sembrino emergere in parte grazie alla pressione esercitata sul sistema previdenziale olandese, non è ancora chiaro come e in che misura possano contribuire a salvaguardare l'attuale stato del welfare olandese. È chiaro che l'era del "bello da avere" è ormai tramontata per quanto riguarda le imprese sociali nei Paesi Bassi. A questo punto, la professionalità e l'adattamento all'ecosistema esistente dovrebbero tradursi in una creazione di valore sociale misurabile e gestibile da parte delle imprese sociali.

2.10

Il nesso tra economia sociale ed economia circolare

La transizione verso un'economia circolare non riguarda solo la sostenibilità ambientale, ma ha anche importanti implicazioni socio-economiche. Per garantire il successo della transizione, è fondamentale considerare gli aspetti socio-economici di questo cambiamento. Tra questi:



garantire condizioni di lavoro buone e sicure, condizioni di impiego adeguate per tutti gli individui coinvolti nell'economia circolare,



investimenti e formazione dei dipendenti per garantire che i lavoratori abbiano le competenze necessarie per prosperare in un'economia circolare,



creare ambienti di lavoro socialmente inclusivi che promuovano la diversità e l'uguaglianza,



garantire un'equa distribuzione dei benefici e degli oneri tra cittadini e imprese, nonché a livello nazionale e internazionale e tra le diverse generazioni.

Tenendo conto di questi fattori, è possibile garantire che la transizione verso un'economia circolare sia equa e avvantaggi tutti i membri della società. Il Consiglio Sociale ed Economico dei Paesi Bassi ha sottolineato l'importanza di definire obiettivi guida per il 2030 per chiarire gli obiettivi della transizione verso un'economia circolare.

Definendo gli obiettivi nazionali per il 2030 nel 2024, si definirà una chiara tabella di marcia per il progresso, con particolare attenzione a come ciascun gruppo di prodotti possa contribuire al raggiungimento di questi obiettivi generali. Il Piano Nazionale di Politica Ambientale (NEPP) svolge un ruolo cruciale nel tradurre la visione di sviluppo sostenibile nei Paesi Bassi in politiche ambientali attuabili. Una delle sfide chiave affrontate dal NEPP è la realizzazione di un'economia circolare sostenibile. Integrando la politica ambientale con le sfide sociali delineate nella Strategia Nazionale per la Pianificazione Territoriale e l'Ambiente, è possibile sviluppare un programma d'azione completo e a lungo termine per guidare il progresso verso un'economia circolare (Paesi Bassi, 2023-2030).

Riepilogo

Questo capitolo fornisce un'analisi completa di come i concetti di economia sociale e circolare vengono sviluppati e implementati nei paesi partner, tra cui Cipro, Germania, Slovacchia, Polonia e Paesi Bassi. Evidenzia diverse strategie nazionali, quadri legislativi e iniziative pratiche volte a promuovere modelli economici sostenibili che affrontino sia le sfide ambientali che l'inclusione sociale. Analisi ed esempi più dettagliati da tutti i paesi del consorzio sono disponibili all'interno del formato di formazione sviluppato nell'ambito del progetto (**formato di training CIRC**) e sulla piattaforma hub del progetto (**PIATTAFORMA HUB CIRC**). Nel complesso, il capitolo dimostra che il nesso tra economia sociale ed economia circolare richiede un'azione coordinata e multilivello per garantire resilienza economica, sostenibilità ambientale e benessere sociale, aprendo la strada a futuri inclusivi e sostenibili in tutta Europa.

References

- [1] Abed, F. (2004). "BRAC: A Pioneer Development Organization from Bangladesh." University Press Limited.
- [2] Allwood Julian M & Cullen Jonathan M, 2014 Published in International Journal of the Life Cycle Assessment
- [3] Amin Ash, Cameron Angus, 2002 "Social Economy: Theories and Strategies", Published in Routledge
- [4] Amin Ash , Roberts Joanne, 2008 "Social Economy: The Worldwide Making of a Third Sector", Published in Polity Press
- [5] Besemann Kirsten, Connelly Jennifer 2018, "Social Enterprises as a Means of Fostering Inclusive Economic Growth: A Case Study of a Canadian Social Enterprise" Published Journal of Social Entrepreneurship, 2018
- [6] Bocken Nancy ,Aidong Yang, Marlen Gabriele Arnold, 2016 "Circular Economy Business Models: An International Comparison Across the Automotive Value Chain", urnal of Cleaner Production
- [7] Davies, R. (2008). "The Cooperative Group: The Story of the CWS." Oxford University Press.
- [8] Geels, F. W. (2002). "Technological transitions as evolutionary reconfiguration processes: a multi-level perspective and a case-study." Research Policy, 31(8-9), 1257-1274.
- [9] Gilchrist Mary J., Aodheen McCartan, Fiona D. Hallett2018"The Role of Social Enterprise in Local Economic and Community Development in Northern Ireland: A Case Study Approach" Local Economy
- [10] Harald C Gall, Dina Salah El Din, Goetz H Kul, 2016. Published in Procedia CIRP
- [11] Haigh, N., & Hoffman, A. J. (2019). "The New Heretics: Hybrid Organizations and the Changing Landscape of Corporate Sustainability." Stanford Social Innovation Review.
- [12] Hinrichs, C. C., & Lyson, T. A. (2007). "Remaking the North American Food System: Strategies for Sustainability." University of Nebraska Press.
- [13] Mehta, M. (2011). "Aravind Eye Care System: Delivering the Most Precious Gift." Ivey Publishing.
- [14] McKinsey Global Institute , 2016"The Social Economy: Unlocking Value and Productivity Through Social Technologies", Published by McKinsey & Company.
- [15] Moore, G., Gibbon, J., & Slack, R. (2006). "The mainstreaming of Fair Trade: a macromarketing perspective." Journal of Strategic Marketing, 14(4), 329-352.
- [16] Mulgan, G. (2007). "Social Innovation: What It Is, Why It Matters and How It Can Be Accelerated." Oxford Said Business School Research Paper
- [17] Nagy Beáta , Malovics Tamás , 2018"Community Development Through Social Economy Enterprises: The Case of a Central European Region" Published in European Planning Studies
- [18] Ridley-Duff Rory and Bull Mike, 2011"Social Enterprise and Community Development: Conceptualizing the Missing Link" International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research
- [19] Roddick, A. (1991). "Body and Soul: Profits with Principles - The Amazing Success Story of Anita Roddick & The Body Shop." Crown Business.
- [20] Purna Saggurti, P. S. N. Rao, Shashank Bishnoi, 2021"Circular Economy for Sustainable Development: A Conceptual Framework", Journal of Resources, Conservation and Recycling
- [21] Putnam, R. D. (1993). "The Prosperous Community: Social Capital and Public Life." The American Prospect, 13, 35-42.
- [22] Ridley-Duff Rory and Bull Mike, 2011"Social Enterprise and Community Development: Conceptualizing the Missing Link" International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research
- [23] Roddick, A. (1991). "Body and Soul: Profits with Principles - The Amazing Success Story of Anita Roddick & The Body Shop." Crown Business.
- [24] Sen, A. (1999). "Development as Freedom." Oxford University Press.
- [25] Scott, W. R. (2001). "Institutions and Organizations." Sage Publications.
- [26] Tréguer, D., & Peillon, S. (2010). "Grameen Danone Foods: A Social Business Experiment." INSEAD Case Study.
- [27] Walter Stahel, 2016 "Circular Economy: An Interdisciplinary Exploration of the Concept and Application in a Global Context"Published in Sustainability Journal
- [28] Wasserman, S., & Faust, K. (1994). "Social Network Analysis: Methods and Applications." Cambridge University Press.
- [29] Webste Ken and Hänni Catherine, 2014 The Circular Economy A wealth of flows, Ellen Published by Ellen MacArthur Foundation.
- [30] West, P., & Carrier, J. (2004). "Ecotourism and Authenticity: Getting Away from It All?" Current Anthropology, 45(4), 483-498
- [31] Whyte, W. F., & Whyte, K. K. (1991). "Making Mondragon: The Growth and Dynamics of the Worker Cooperative Complex." Cornell University Press.
- [32] Young, D. R. (2015). "Street Newspapers: An Overview and Analysis." Homeless Research Institute.
- [33] Yunus, M. (1998). "Banker to the Poor: Micro-Lending and the Battle Against World Poverty." PublicAffairs.
- [34] Xianlai Zeng, Jinhua Zhang, Yongrok Choi, 2018"Towards a Circular Economy: A Case Study of Socially Responsible Consumption in China"Published in Sustainability Journal
- [35] ERAZMUS project Hands On Plastic Environment project <https://handsonplastic.wordpress.com/>
- [36] RTVS, <https://www.rtvs.sk/televizia/archiv/13982/173367#2077>
- [37] Holland Circular Hotspot: <https://hollandcircularhotspot.nl/news/freek-van-eijk-appointed-as-director-holland-circular-hotspot/>
- [38] CIRCULAR SLOVAKIA: <https://circular-slovakia.sk/>
- [39] Circular Summit 2024 <https://circular-summit.eu/summit/>
- [40], <https://kenniskaarten.hetgroenebrein.nl/en/kenniskaart/circular-economy>

References

- [41] Obchodné hospodárstvo – budúcnosť rozvoja Slovenska (2019): <https://www.enviroportal.sk/spravy/detail/9202>
- [42] Circulárny Žiar: <https://www.ziar.sk/ekopodujatie-cirkularny-ziar-uz-20.-marca/?f=>
- [43] SEWA: (<https://www.sewa.sk/>)
- [44] KURUC COMPANY, spol. s.r.o. https://www.kuruc.sk/?page_id=74
- [44] AVE SK odpadové hospodárstvo s.r.o.: <https://avesk.sk/>
- [45] MDM Slovakia s.r.o.: <https://www.mdm.sk/>
- [46] PURE JUNK: <http://www.purejunk.sk/>
- [47] WAKY WAKY: <https://www.wakivaky.eu/>
- [48] Profesor Pavol Alexy: Bioplasty zo Slovenska obdivuje aj svet: (https://www.stuba.sk/sk/diani-na-stu/profesor-pavol-alexu-bioplasty-zo-slovenska-obdivuje-aj-svet-vedanadosah.sk.html?page_id=13028)
- [49] Novplasta s.r.o.: <https://novplasta.sk/>
- [50] SAŽP-Zelený Merkúr: <https://www.sazp.sk/zivotne-pred%C5%99etie/environmentalne-manazerstvo/konferencie-seminare-projekty/zeleny-merkur-2024>
- [51] Zelené hospodárstvo-Informačná platforma, Ministerstvo životného prostredia SR, Sekcia zahraničných vzťahov a environmentálnej politiky <https://www.zelenehospodarstvo.sk/>
- [52] Zelené hospodárstvo-Informačná platforma – register riešení: <https://www.zelenehospodarstvo.sk/riesenia/1>
- [53] EWIA: <https://www.ewia.sk/in-the-trnava-district-a-center-of-circular-economy-inspired-by-Scandinavian-model/>
- [54] EU coal regions in transition: https://energy.ec.europa.eu/topics/oil-gas-and-coal/eu-coal-regions-transition_en
- [55] Decarbonization and Just Transition in the V4: <https://europeum.org/data/articles/empowering-serbian-csos-involved-in-the-decarbonization-process-through-the-v4-experience.pdf>
- [56] PRAVDA: Bane o pár rokov končia. Dostane región 1,5 miliardy eur na zmeny?: <https://ekonomika.pravda.sk/ludia/clanok/509597-kompensacie-pre-bansky-region-za-1-5-miliardy-eur/>
- [57] V Železiarňach Podbrezová vzniká najväčšia solárna elektrárň na Slovensku. Výrazne podporí zelenú energiu: <https://hnonline.sk/slovensko/96047457-v-zeleziarnach-podbrezova-vznika-najvaecsia-solarna-elektraren-na-slovensku-vyrazne-podpori-zelenu-energiu>
- [58] Slovak National Hydrogen Association (NVAS): <https://nvas.sk/en/o-nas/>
- [59] SEPS: <https://www.sepsas.sk/tlacove-spravy/seps-pristupi-k-navysovaniu-kapacity-pre-pripajanie-novych-obnovitelnych-zdrojov-po-zmenach-v-systeme/>
- [60] HN: Slovensko je automobilová veľmoc. Toto sú fakty, ktoré by ste mali poznať: <https://hnonline.sk/auto/522390-slovensko-je-automobilova-velmoc-toto-su-fakty-ktore-by-ste-mali-poznat>
- [61] EU-LEX: Document 52020DC0098: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/SK/TXT/?uri=CELEX%3A52020DC0098>
- [62] Partnerská dohoda SR na roky 2021 – 2027: <https://eurofondy.gov.sk/fondy-eu/partnerska-dohoda-sr-na-roky-2021-2027/>
- [63] EU-LEX: Document 32014R0240: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/SK/TXT/?uri=CELEX%3A32014R0240>
- [64] Národná stratégia výskumu, vývoja a inovácií 2030: https://vaia.gov.sk/wp-content/uploads/2023/05/01_Narodna-strategia-vyskumu-vyvoja-a-inovacii_vlastny-material_V2.pdf
- [65] The Smart Specialisation Platform (S3P): https://joint-research-centre.ec.europa.eu/scientific-activities-z/smart-specialisation_en
- [66] SAŽP: <https://www.sazp.sk/about-sazp>
- [67] EWOBX:
<https://www.ewobox.sk/clanok/mame-novych-green-deal-leadrov-v-roku-2023>
- [68] Social enterprises and their ecosystems in Europe – Comparative synthesis report <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=738&langId=en&pubId=8274&furtherPubs=yes>
- [69] Social enterprises and their ecosystems in Europe - Country report SLOVAKIA <https://www.prog.sav.sk/portfolio/vedecke-parky-a-vyskumne-centra-na-slovensku-vyzvy-aj-pre-programove-obdobie-2021-2027/>
- [70] Iniciativa Společenství EQUAL <https://www.esfcr.cz/iniciativa-spolecenstvi-equal>
- [71] Národný projekt Inštitút sociálnej ekonomiky <https://www.ia.gov.sk/narodny-projekt-institut-socialnej-ekonomiky/index.html>
- [71] Inštitút zamestnanosti SR <https://www.iz.sk/socialne-podniky>
- [72] Správa o výsledku kontroly 2023 - Sociálne podniky <https://www.nku.gov.sk/documents/d/nku/socialne-podniky-pdf>
- [73] Formy podpory – Priama <https://socialnaekonomika.sk/formy-podpory-priama/vyrovnavaci-a-umiestnovaci-prispevok-ip/index.html>
- [74] Atlas Rómskych komunit 2013/ OSN (UNDP)
<https://www.employment.gov.sk/sk/rodina-socialna-pomoc/socialne-sluzby/socialne-vylucene-spolocenstva/dokumenty.html>
- [75] Roma inclusion in green entrepreneurship and job clearly outlined following priorities <https://etp.sk/wp-content/uploads/2018/01/Pr%C3%ADle%C5%BEitosti%20Inkl%C3%BAzie%20R%C3%B3mov%20v%20Zelenej%20Ekonomike%20report.pdf>

CAPITOLO



**Economia circolare/sociale
= Comunità
sostenibile/resiliente**

Va detto che questa crescente preoccupazione era dovuta agli effetti della Rivoluzione Industriale. Questo fenomeno portò a significative trasformazioni tecnologiche, tra cui la scoperta dei combustibili fossili e del carbone per alimentare i motori e, successivamente, per generare elettricità. Le conseguenze di queste trasformazioni tecnologiche portarono a un aumento esponenziale del consumo umano di risorse non rinnovabili, che cresceva parallelamente ai tassi di crescita demografica (e al conseguente aumento della domanda di prodotti).

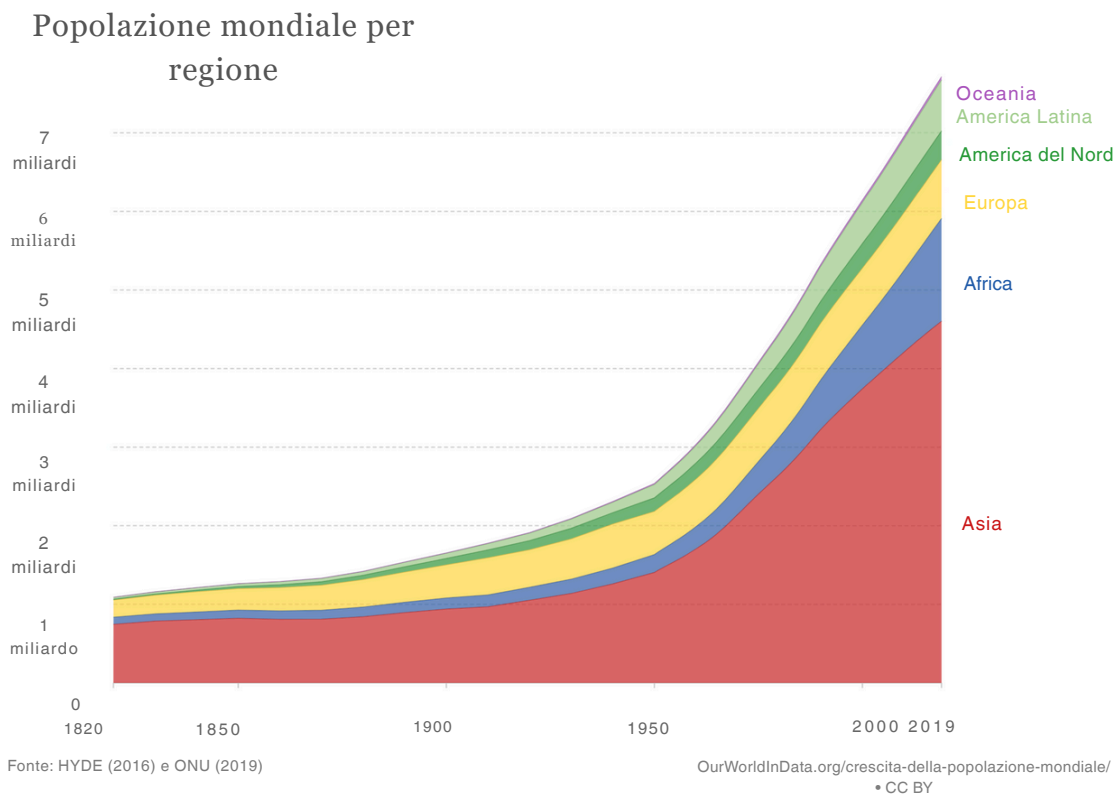


Figura 8: L'immagine mostra il tasso di crescita della popolazione nel XIX secolo

Negli anni '50, dopo la Seconda Guerra Mondiale e la Grande Depressione, le nazioni iniziarono a crescere rapidamente, con un impatto significativo sullo sfruttamento delle risorse. Innovazioni come la plastica, i prodotti chimici, i materiali sintetici, l'energia nucleare, i pesticidi, i fertilizzanti sintetici e il crescente utilizzo di combustibili fossili sull'ambiente e sulla fauna selvatica rurale iniziarono a suscitare negli ambientalisti la preoccupazione per **gli effetti collaterali** di questo nuovo modello di produzione.

Verso la fine del XX secolo, il mondo si trovava ad affrontare gravi problemi ambientali. Eventi come la crisi energetica degli anni '70 misero in luce la crescente dipendenza delle nazioni dalle risorse non rinnovabili. Nei paesi in via di sviluppo, le persone soffrono di povertà e fame e considerano lo sviluppo essenziale per migliorare il proprio tenore di vita, mentre i paesi sviluppati sono preoccupati per l'eccessivo sfruttamento delle risorse.

Negli ultimi 50 anni, gli effetti collaterali della crescita economica hanno suscitato crescenti preoccupazioni. Per questo motivo, sono state implementate diverse iniziative a livello statale e internazionale per affrontare il problema reale e stimolare in modo significativo l'impulso delle imprese verso l'innovazione, adottando la sostenibilità come modello per le proprie attività economiche.

In questo senso, la caratteristica interessante della sostenibilità è che questa non deve essere vista solo come qualcosa che cerca di penalizzare gli attuali sistemi su cui basiamo la nostra vita quotidiana, ma piuttosto come un'opportunità di innovazione e di spinta verso non solo il miglioramento dello stato attuale degli ecosistemi ma anche verso la crescita.

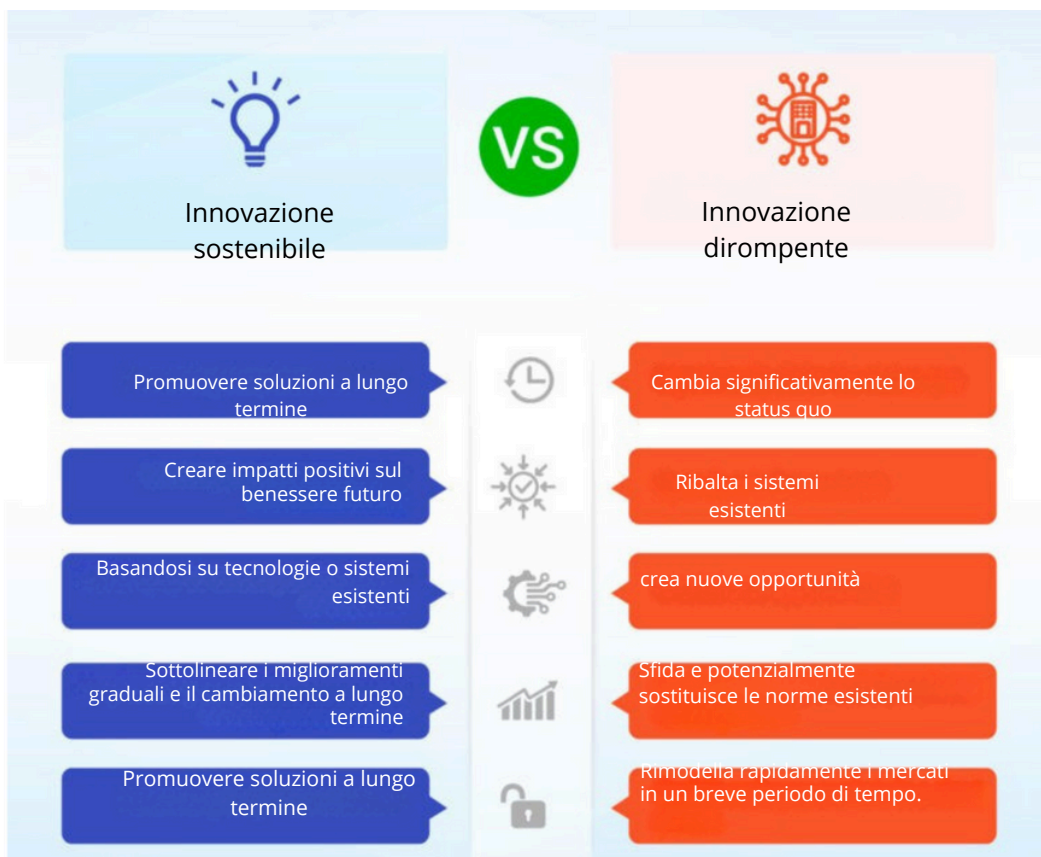


Figura 9: Forme di innovazione sostenibili, tradizionali e dirompenti. Fonte: Ideascale.

Questo tentativo di procedere verso forme di produzione, consumo e vita sempre più sostenibili ha portato alla definizione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, ovvero 17 obiettivi stabiliti dalle Nazioni Unite che rappresentano un urgente invito all'azione da parte di tutti i paesi sviluppati e in via di sviluppo, in una partnership globale.

Nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile rientra l'Agenda 2030, un accordo stipulato nel 2015 tra i membri delle Nazioni Unite, i cui obiettivi e traguardi stimoleranno l'azione in settori di importanza critica per l'umanità e il pianeta.

SVILUPPO SOSTENIBILE GOALS



Figura 10: questa immagine mostra i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

A livello dell'UE, le attuali politiche di sostenibilità sostenute sono:

Il Green Deal europeo comprende azioni su energia, clima, trasporti, biodiversità ed effetti dell'inquinamento. Gli obiettivi del Green Deal europeo sono: migliorare il capitale naturale, azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, dissociare la crescita economica dall'uso delle risorse, creare un ambiente privo di sostanze tossiche e, infine, non lasciare indietro nessuno o luogo.

Ottavo programma d'azione per l'ambiente: una priorità a lungo termine, il cui scopo è garantire, entro il 2050, che tutti gli europei vivano bene e sul nostro pianeta, in un'economia in cui nulla venga sprecato.

3.3

Economia lineare e circolare

«L'economia circolare è un modello di produzione e consumo che prevede la condivisione, il noleggio, il riutilizzo, la riparazione, la ristrutturazione e il riciclo di materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo, il ciclo di vita dei prodotti viene esteso» (Parlamento europeo, 2023).

Il concetto di economia circolare nasce in contrapposizione al modello di produzione lineare. Secondo quest'ultimo, i prodotti vengono creati per essere utilizzati, consumati e sprecati, senza considerare l'eventuale seconda vita che alcuni oggetti potrebbero avere dopo il loro utilizzo principale/primo. In questo senso, il modello lineare incentiva il consumo e l'accumulo non solo di prodotti che hanno una vita e una durata limitate, ma anche dei rifiuti che ne derivano, in cui questi oggetti – forse dotati di un valore intrinseco – finiranno per trasformarsi.

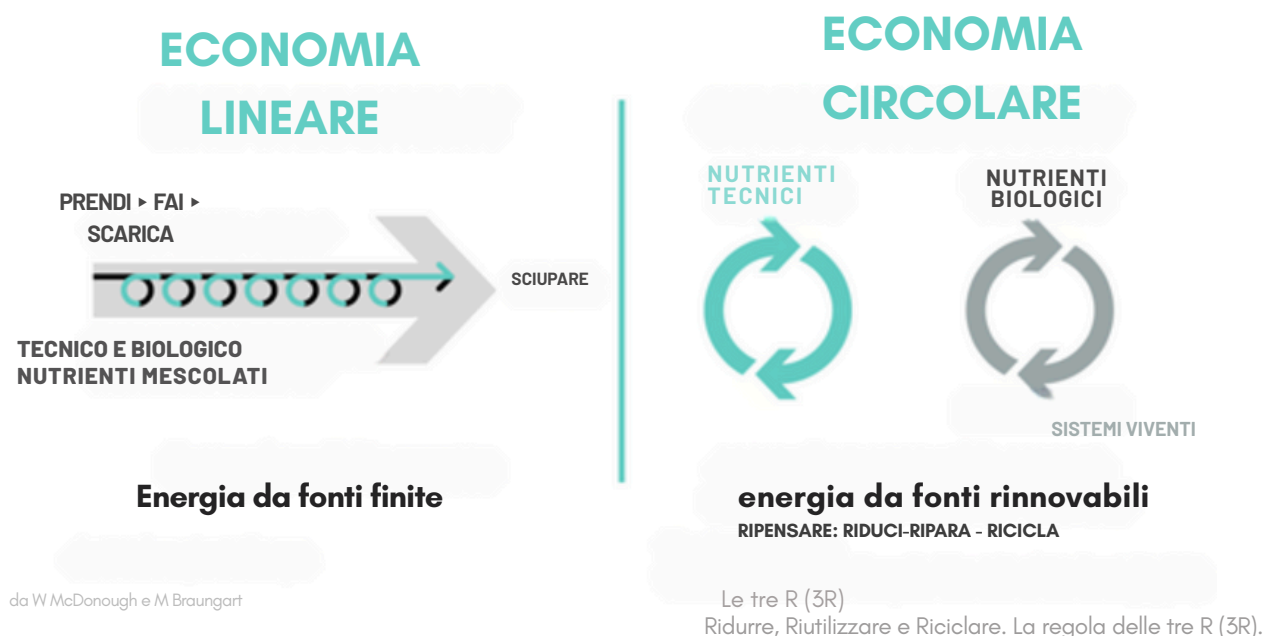


Figura 11: Modello economico circolare e lineare a confronto. Fonte: Sustainability Guide.

In this context, the Circular model stimulates the reuse of objects in a smart sense and only considers waste and recycling (understood as responsible waste disposal) as a last resort. In this regard, objects are considered resources not only through their use but also their potential value. In fact, not only does the Circular model push towards the reduction of consumption and the conscious purchase and use of new products, but it also encourages people to consider alternative uses for objects that were created for other purposes or that in the linear frameworks of usability are just considered waste.

Although policies at the institutional level should primarily address waste-related issues, raising awareness of the value and waste chain of products can be extremely advantageous for businesses. Actions from below can push producers to change their production model by adapting more easily to consumption trends.

Among the benefits of adopting circular economy practices, we mention the reduction of resource exploitation and raw materials dependence, habitat disruption and loss, depletion of CO2 production, increased competitiveness, and innovation stimulation.

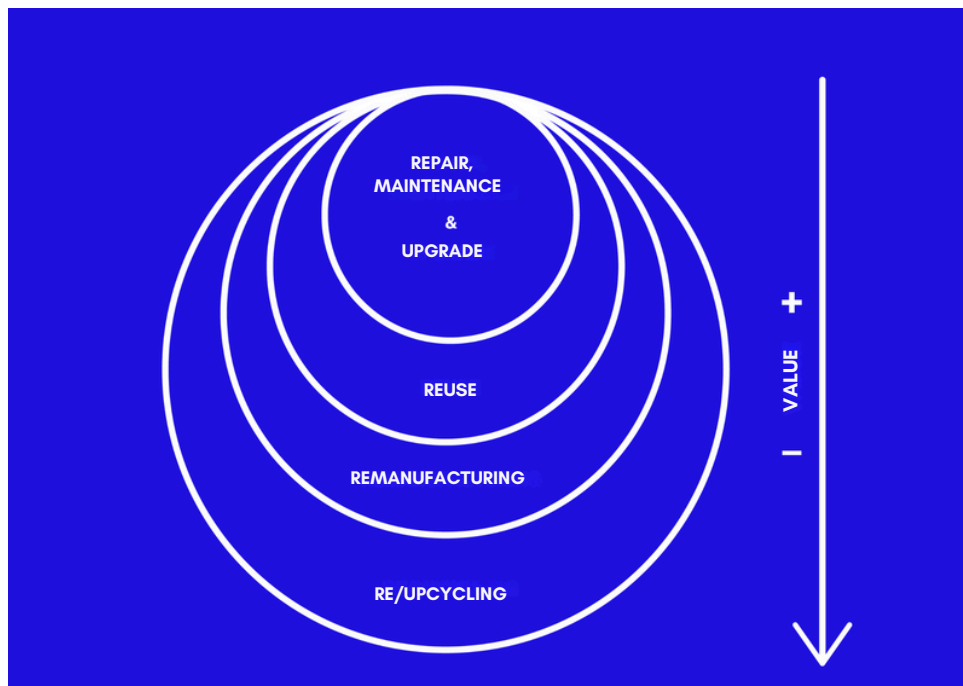


Figure 12: Value chain in Circular Economy. Source: Ethica, Anne Raudaskoski

Adopting circular practices of consumption really impacts the environment, social communities and economies. Indeed, from the perspective of innovation, favouring products with a more sustainable life cycle can be an opportunity for growth and competitiveness in the market. In [this platform](#) you can find more information.

The type of innovation pushed by sustainability is a type of responsible innovation, which considers its impact on several fronts: economic, social, environmental, etc. As far as the world of business and entrepreneurship is concerned, promoting good practices in terms of sustainability means considering the context in which one moves.

In questo contesto, il modello circolare stimola il riutilizzo degli oggetti in senso intelligente e considera lo spreco e il riciclo (intesi come smaltimento responsabile dei rifiuti) solo come ultima spiaggia. In questo senso, gli oggetti sono considerati risorse non solo per il loro utilizzo, ma anche per il loro potenziale valore. Infatti, il modello circolare non solo spinge verso la riduzione dei consumi e l'acquisto e l'uso consapevoli di nuovi prodotti, ma incoraggia anche le persone a considerare usi alternativi per oggetti creati per altri scopi o che, nei modelli lineari di usabilità, sono considerati semplicemente rifiuti.

Sebbene le politiche a livello istituzionale debbano affrontare principalmente le problematiche legate ai rifiuti, aumentare la consapevolezza sulla catena del valore e sulla gestione dei rifiuti dei prodotti può essere estremamente vantaggioso per le imprese. Le azioni dal basso possono spingere i produttori a modificare il proprio modello produttivo, adattandosi più facilmente alle tendenze di consumo.

Tra i vantaggi derivanti dall'adozione di pratiche di economia circolare, ricordiamo la riduzione dello sfruttamento delle risorse e della dipendenza dalle materie prime, la perdita e l'alterazione dell'habitat, l'esaurimento della produzione di CO₂, l'aumento della competitività e lo stimolo dell'innovazione.

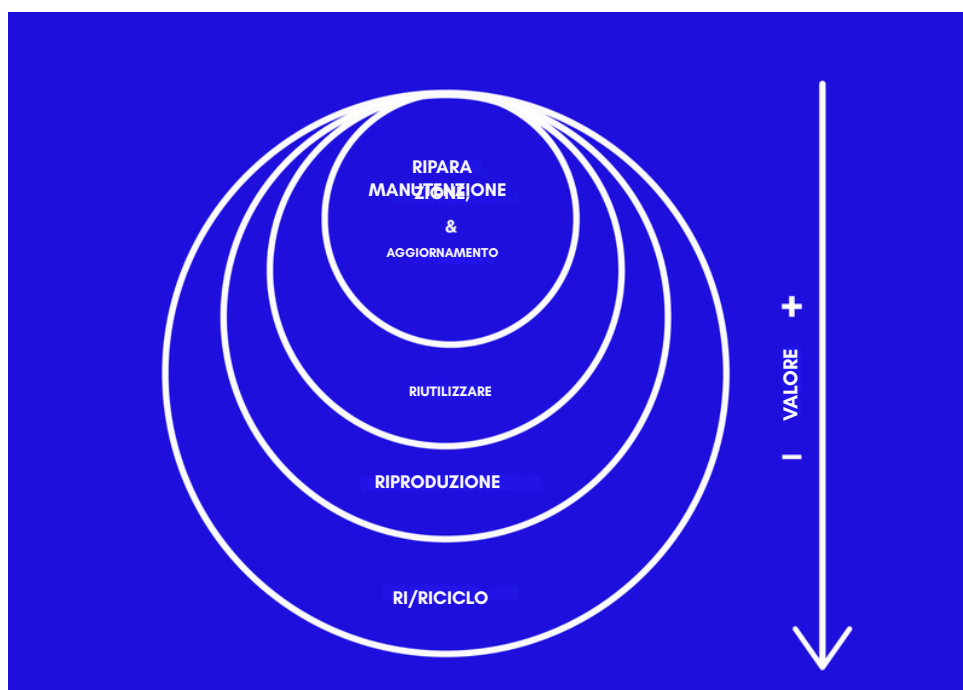


Figura 12: Catena del valore nell'economia circolare. Fonte: Ethica, Anne Raudaskoski

Adottare pratiche di consumo circolari ha un impatto concreto sull'ambiente, sulle comunità sociali e sulle economie. Infatti, dal punto di vista dell'innovazione, favorire prodotti con un ciclo di vita più sostenibile può rappresentare un'opportunità di crescita e competitività sul mercato. **In questa piattaforma** puoi trovare maggiori informazioni.

L'innovazione spinta dalla sostenibilità è un'innovazione responsabile, che considera l'impatto su più fronti: economico, sociale, ambientale, ecc. Per quanto riguarda il mondo del business e dell'imprenditoria, promuovere buone pratiche in termini di sostenibilità significa considerare il contesto in cui ci si muove.

MODELLO DI BUSINESS SOSTENIBILE

Caratteristiche principali

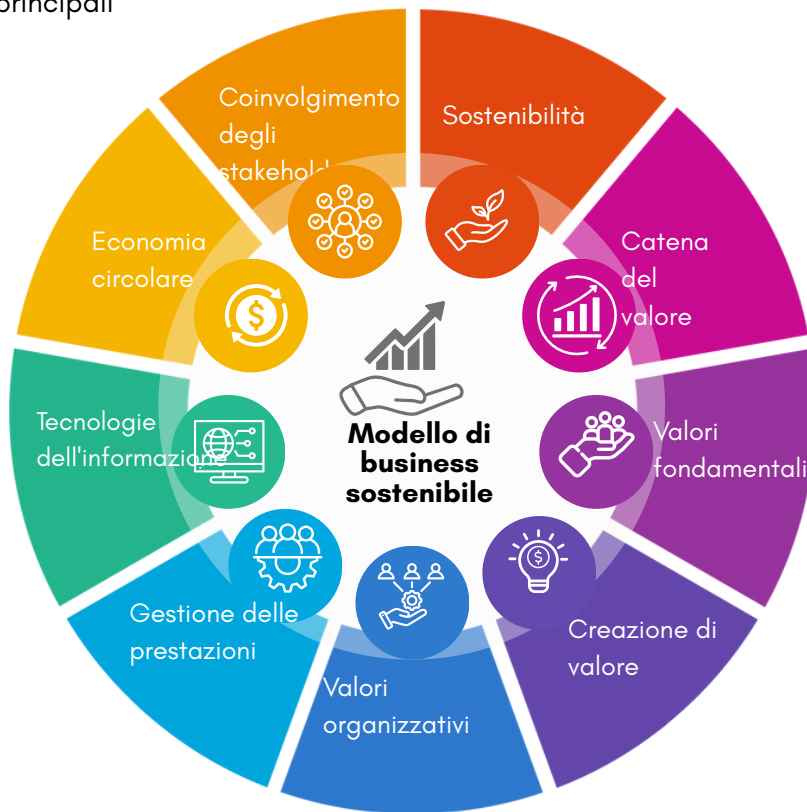
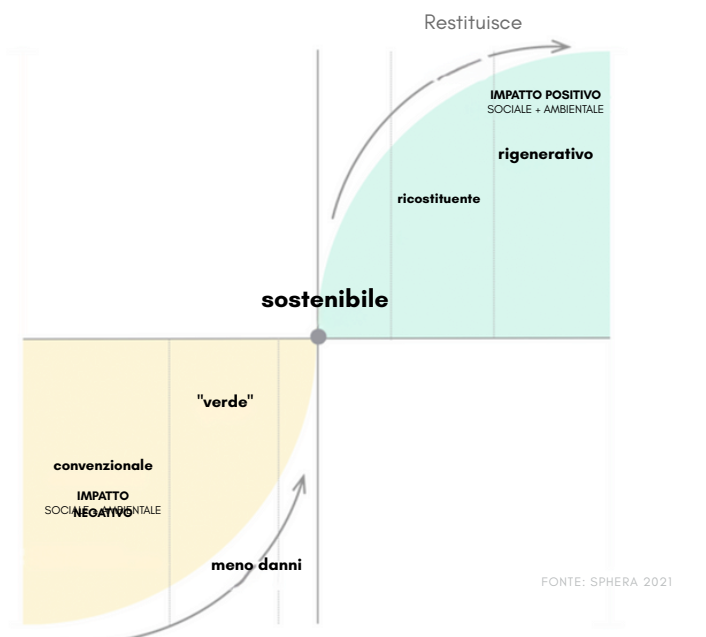


Figura 13: Un modello di business sostenibile prenderà sempre in considerazione il contesto in cui opera.

Il dato interessante della sostenibilità è il suo potenziale. A fronte di un modello degenerativo di produzione e consumo, la sostenibilità propone un sistema rigenerativo in cui **l'innovazione**, applicata in diversi ambiti – tra cui l'ecodesign – può essere la chiave per stimolare un nuovo modello di crescita sostenibile che favorisca tutte le dimensioni coinvolte: economica, ambientale e sociale.



Fonte: SPHERA 2021

Figura 14: modelli di crescita tradizionali (degenerativi) e rigenerativi. Fonte: Impact Festival.

Per quanto riguarda il tema della produzione/consumo, la sostenibilità è una delle principali preoccupazioni dell'UE; come obiettivo generale, viene promossa attraverso diverse azioni e aree. Nell'ambito dell'economia circolare, nel 2020 la Commissione europea ha adottato **un nuovo piano d'azione per l'economia circolare** nell'ambito della nuova strategia industriale. L'impegno principale è la transizione delle industrie dell'UE verso un'economia climaticamente neutra, che segna un cambiamento per i settori dell'energia, manifatturiero, dei trasporti e dell'edilizia, insieme all'ecodesign, all'etichettatura energetica e all'iniziativa per i prodotti sostenibili.

3.4

Tipi di sostenibilità

La sostenibilità può essere declinata in molti modi. Tuttavia, il filo conduttore che collega tutte le sue declinazioni è il modo in cui il termine descrive iniziative e azioni volte a preservare una particolare risorsa o elemento. La sostenibilità, infatti, evoca un comportamento che implica la capacità di mantenere o migliorare lo stato e la disponibilità di una determinata materia per un periodo più lungo. In termini valoriali, la sostenibilità ha una portata positiva, nel senso che, sebbene evocare il concetto di sostenibilità significhi riconoscere condotte o tendenze ingiuste e dannose, si propone di ristabilire l'equilibrio.

La sostenibilità ha più declinazioni disciplinari; più specificatamente, possiamo identificare le **dimensioni ambientale, economica e sociale**, tutte e tre traggono beneficio da strumenti pratici e casi di studio disponibili su piattaforme dedicate.

La dimensione ambientale della sostenibilità si riferisce all'insieme di obiettivi, programmi e azioni da attuare per mantenere in equilibrio l'ecosistema terrestre (locale o globale) e le attività umane. In questo senso, la sostenibilità ambientale riguarda la conservazione delle risorse naturali e del capitale, il che significa che elementi come acqua, aria, minerali, ecc., principalmente minacciati dall'attività umana, devono essere salvaguardati, soprattutto in vista delle generazioni future. Le piattaforme che si concentrano sulla circolarità e sull'ecodesign possono offrire risorse per tali approcci di **conservazione delle risorse**.

In questo senso, parlare di sostenibilità ambientale significa avere consapevolezza delle azioni da attuare per mantenere nel tempo la qualità e la riproducibilità delle risorse naturali, l'integrità dell'ecosistema per evitare che venga alterato l'insieme degli elementi da cui dipende la vita e la preservazione della diversità biologica.

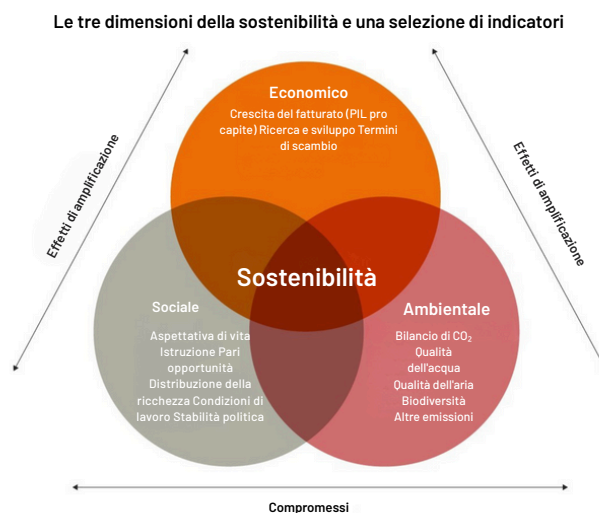


Figura 15: la figura mostra le 3 dimensioni della sostenibilità e la loro interrelazione. HEDING 2 Dimensione ambientale

In questo senso, iniziative e programmi si definiscono ambientalmente sostenibili quando garantiscono il soddisfacimento equo dei bisogni della popolazione, escludendo – al contempo – il rischio di compromettere i bisogni delle generazioni future.

Tra i temi di interesse per la sostenibilità ambientale figurano le sfide legate all'attuale transizione energetica, alle modalità di appropriazione e alle tipologie di fonti energetiche (tradizionali e rinnovabili). Compito di chi si occupa di sostenibilità ambientale è evidenziare le sfide legate a ciascuna tecnologia e contestualizzarle nel panorama geopolitico globale. In questo contesto, entrano in gioco anche il **concetto di economia circolare** e la questione dell'approvvigionamento di materie prime alternative.

Per quanto riguarda gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, gli obiettivi 7, 13, 14 e 15 sono declinati sulla dimensione ambientale della sostenibilità e, in particolare, definiscono come obiettivi strategici da raggiungere azioni quali la lotta al degrado ambientale, la preservazione della vita marina, l'approvvigionamento di energia pulita e le azioni contro i cambiamenti climatici.

Prestare attenzione al tema della sostenibilità ambientale significa anche porre l'accento sul rapporto tra ambiente ed economia. Trovare un equilibrio tra minacce ambientali e crescita economica è infatti una delle maggiori sfide della nostra società e **strumenti e linee guida dedicati** possono supportare questo equilibrio.

3.5

Dimensione economica

La dimensione economica della sostenibilità riguarda il modo in cui le attività economiche vengono condotte in termini di sviluppo e produzione. Più specificamente, la sostenibilità economica mira a creare un equilibrio tra crescita economica, efficienza delle risorse, equità sociale e stabilità finanziaria.

Il pilastro economico della sostenibilità garantisce che le attività economiche siano condotte in modo da preservare e promuovere il benessere economico a lungo termine sia per la popolazione che per l'ambiente. Una mentalità orientata alla sostenibilità economica include la gestione responsabile delle risorse (sia naturali che prodotte), la responsabilità aziendale e di impresa, l'efficienza e l'innovazione del sistema economico e a livello aziendale, la considerazione dell'impatto sociale e dell'equità, l'impegno a promuovere politiche, programmi e iniziative che affrontino questioni sociali cruciali come la povertà, la parità di genere, l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria, la sostenibilità ambientale e altre questioni sociali, ambiti in cui **le migliori pratiche e gli strumenti** dedicati possono essere di supporto.

La dimensione economica della sostenibilità è strettamente connessa sia a quella ambientale che a quella sociale. Da un lato, riguarda le risorse (ad esempio, promuovendo energia pulita e accessibile) e l'impatto dei modelli economici sulla conservazione degli ecosistemi; dall'altro, ha a che fare con la necessità di promuovere scenari inclusivi per favorire il lavoro dignitoso e una crescita economica sostenibile.

3.6

Dimensione sociale

La dimensione sociale della sostenibilità deve riguardare direttamente gli attori umani coinvolti direttamente e indirettamente nella promozione di un sistema sostenibile.

Più specificamente, prestare attenzione alla dimensione sociale della sostenibilità significa ripensare il benessere e l'inclusione sociale di tutti gli esseri umani che partecipano a un determinato sistema economico, ancora una volta, direttamente e indirettamente.

Prestare attenzione alla dimensione sociale della sostenibilità significa comprendere che attuare azioni sostenibili significa avere un impatto sulle comunità, che può e deve essere positivo e prendere le distanze dal modello usa-consuma-scarta che vede alcuni attori sociali come individui e collettività sacrificabili. L'impatto sociale positivo che deve derivare dalle azioni messe in atto nel contesto della sostenibilità non deve quindi provenire solo dalle istituzioni tipicamente dedicate alla causa, bensì da tutti gli attori che mettono in atto azioni che possano influenzare la società di cui fanno parte.

Per citare alcuni esempi dell'impatto che un approccio sociale focalizzato sulla sostenibilità può avere, ci sono: la riduzione della povertà in diverse forme, la promozione di forme di occupazione dignitose e inclusive per tutti, il sostegno alla buona salute e a pratiche che non compromettano il benessere dei cittadini, la promozione di un'istruzione inclusiva e di qualità e il perseguimento della parità di genere.

3.7

L'imprenditorialità sociale nel contesto della sostenibilità e dell'economia circolare

Le imprese sociali sono definite come un modello di business con obiettivi sociali specifici che perseguono i loro scopi primari. A tal proposito, le imprese sociali riconoscono la dimensione economica della sostenibilità e, se da un lato mirano a massimizzare i profitti, dall'altro operano per massimizzare i benefici per la società e l'ambiente, reinvestendo i profitti per finanziare programmi e azioni socialmente rilevanti.

Come abbiamo visto, la sostenibilità si compone di diverse dimensioni che, sebbene teoricamente separabili, da un punto di vista pratico sono interdipendenti. Per questo motivo, un'impresa sociale che desideri definire il proprio campo d'azione nell'ambito della sostenibilità e dell'impatto sociale non può prescindere dalla considerazione degli impatti ambientali, sociali ed economici delle proprie azioni.

A questo proposito, è interessante approfondire brevemente la teoria della Triple Bottom Line (TBL), un framework ampiamente adottato per misurare e rendicontare le performance sociali, ambientali e finanziarie delle aziende. L'approccio TBL incoraggia le aziende ad adottare una prospettiva olistica sul proprio impatto e ad essere meglio attrezzate per affrontare un mondo in rapida evoluzione.

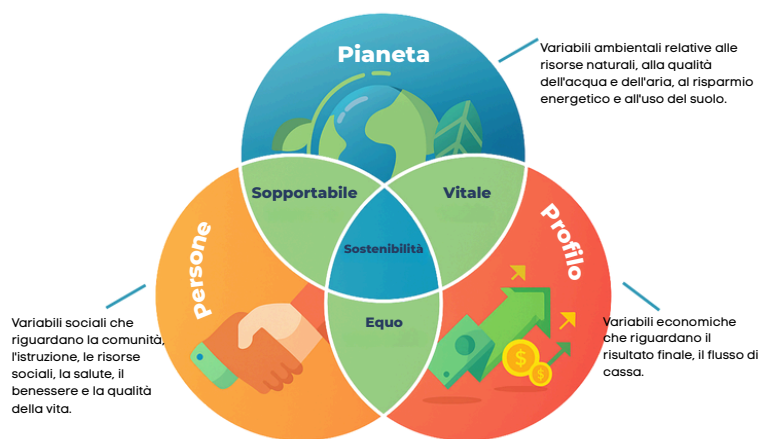


Figura 16: Il TPL. Fonte: ESG Summit Europe, LinkedIn

Va detto che le imprese sociali che implementano **soluzioni circolari** affrontano sfide particolari nell'ampliamento delle loro attività (e quindi del loro impatto) perché operano all'interno di un sistema economico progettato per un modello economico lineare.

Tuttavia, proprio perché quello dell'Economia Circolare è un tema sempre più urgente ma poco esplorato nell'imprenditoria, si può affermare che questo potrebbe rappresentare un'ottima spinta e un'opportunità di innovazione per coprire settori mancanti nel mercato economico.

La rete sociale di stakeholder su cui si fonda un'impresa sociale può essere determinante nello sviluppo di modelli e proposte innovative a impatto sociale, considerando azioni circolari e sostenibili. In questo modo, la transizione da un'economia lineare a un'economia circolare avverrebbe dal basso, stimolando l'inclusione comunitaria e, in questo senso, lavorando verso un'economia inclusiva a partire dagli stessi attori del cambiamento.

Le imprese sociali e il loro potenziale di innovazione possono essere cruciali per attuare una trasformazione inclusiva dal basso su più fronti, tra cui la promozione di modelli di economia circolare e la diffusione di modelli di educazione informale basati sulle migliori pratiche e di advocacy per stimolare il cambiamento anche ai livelli più alti.

Infatti, mentre il termine sostenibilità tende a circolare in ambiti più legati a quello ambientale, abbiamo imparato a comprendere come le azioni sostenibili influenzino non solo questa dimensione, ma anche quelle economiche e sociali. Sostenere e promuovere modelli sostenibili significa produrre e promuovere valore e scontrarsi con modelli lineari di produzione-consumo in cui il valore intrinseco dei prodotti, in cui si accumula valore economico, sociale e ambientale, viene nascosto e scartato.

Quello della sostenibilità può essere visto come un'opportunità per le imprese sociali che, essendo radicate nell'analisi dei bisogni degli stakeholder a livello micro, possono guardare alla sostenibilità e all'Economia Circolare come opportunità per espandere il proprio business (e il proprio impatto sociale) con ricadute sull'inclusione sociale ed economica, sull'advocacy e, più in generale, sulla promozione di buone pratiche nel settore.

A livello politico, l'Unione Europea e le Nazioni Unite stanno cercando di attuare strategie comuni per favorire la circolazione di pratiche sostenibili che siano trasversali a tutti gli ambiti della sostenibilità, per favorire una crescita innovativa che rispetti quelle dimensioni più fragili e trascurate dai modelli di sviluppo tradizionali.

Riferimenti

AA.VV., Economia circolare, "Guida alla sostenibilità", 2023. [Disponibile all'indirizzo: <https://sustainabilityguide.eu/sustainability/circular-economy/>].

AA.VV., Inclusive Loops: il ruolo cruciale delle imprese sociali nell'economia circolare, 2023. [Disponibile all'indirizzo: <https://www.technoserve.org/wp-content/uploads/2023/12/Inclusive-Loops-Social-Enterprises-in-the-Circular-Economy-Report.pdf>].

Roma Dhanani, A Brief History of Sustainability, "Akepa", 2022. [Disponibile su: <https://thesustainableagency.com/blog/the-history-of-sustainability/>].

Parlamento europeo, Economia circolare: definizione, importanza e benefici. [Disponibile all'indirizzo:

<https://www.europarl.europa.eu/topics/it/article/20151201STO05603/economia-circolare-definizione-importanza-e-benefici>].

ESG Summit, "Oltre il profitto: come la teoria della tripla linea di fondo sta trasformando il business per un mondo migliore".

LinkedIn, 2023. [Disponibile su: <https://www.linkedin.com/pulse/beyond-profits-how-triple-bottom-line-theory-transforming>] Graber, J.

La pressione per un'economia rigenerativa, 2023. [Disponibile su: <https://impact-festival.earth/en/regenerative-economy/>] Nidumolu,

R., Prahalad, C.K. e Rangaswami, M.R., Perché la sostenibilità è ora il motore chiave dell'innovazione. "Harvard Business Review",

2009. [Disponibile su: <https://hbr.org/2009/09/why-sustainability-is-now-the-key-driver-of-innovation>].

CAPITOLO



ELICA QUADRUPLA

Nessuno ha tutto

RISULTATI DI APPRENDIMENTO

Al termine di questo capitolo, gli studenti saranno in grado di comprendere l'interrelazione tra economia sociale ed economia circolare come quadro di riferimento per il raggiungimento di una transizione giusta e la promozione di uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Comprenderanno inoltre il rapido impatto dell'innovazione collaborativa guidata dall'orchestrazione a quadrupla elica, che porta ad approcci a quintupla elica che enfatizzano l'azione ambientale. Inoltre, gli studenti riconosceranno la necessità di applicare strategie pratiche a livello di base, dal basso verso l'alto, delle comunità, insieme all'integrazione dell'istruzione di base trasversale per supportare il cambiamento sistemico e inclusivo.

4.1

Il nesso tra economia sociale ed economia circolare

Inclusione sociale e sviluppo sostenibile sono due concetti importanti e interconnessi. Inclusione sociale significa che tutti possono partecipare attivamente alla società, indipendentemente dal loro background, identità, credo o situazione. Sviluppo sostenibile significa prendersi cura dell'ambiente, dell'economia e della giustizia sociale, in modo da non esaurire o danneggiare il pianeta per le generazioni future.

La relazione tra inclusione sociale e sviluppo sostenibile è che possono rafforzarsi o indebolirsi a vicenda. Se promuoviamo l'inclusione sociale, possiamo anche stimolare la sostenibilità, perché creiamo più diversità, innovazione, solidarietà e partecipazione. Se perseguiamo la sostenibilità, possiamo anche migliorare l'inclusione sociale, perché forniamo più uguaglianza, benessere, sicurezza e qualità della vita.

Ma se ignoriamo o violiamo l'inclusione sociale, possiamo anche mettere a repentaglio la sostenibilità, perché causiamo più conflitti, povertà, esclusione e sprechi. Se trascuriamo o danneggiamo la sostenibilità, possiamo anche ostacolare l'inclusione sociale, perché creiamo più ingiustizia, inquinamento, scarsità e vulnerabilità.

Pertanto, è importante considerare e promuovere l'inclusione sociale e lo sviluppo sostenibile insieme, come due facce della stessa medaglia. Non sono solo necessari per un'economia circolare sostenibile, ma anche per una società sociale, equa, etica ed empatica.

4.2

Quadro dei sistemi socio-ecologici

Nella pianificazione di soluzioni sostenibili, il modello dei Sistemi Socio-Ecologici (SES) ci ricorda la necessità di considerare l'azione e il suo impatto in un ampio sistema di complesse interazioni tra sistemi sociali ed ecologici. Riconosce che i sistemi sociali ed ecologici sono interconnessi e interdipendenti, e che i cambiamenti in uno possono avere effetti a cascata sull'altro (Geels, 2002). Per questo motivo, il modello di pensiero a quintupla elica richiede un'adeguata collaborazione ex-ante tra i quattro tradizionali "stakeholder" del settore sociale.

I sistemi (lineari) in cui vivono le società svolgono un ruolo fondamentale nella progettazione, nell'individuazione e nell'implementazione di modelli di consumo e produzione sostenibili. Ciò implica cambiamenti nel comportamento dei consumatori, nei modelli di business e nei sistemi sociali che influenzano i modelli di consumo delle risorse, la produzione di rifiuti e le pratiche di riciclaggio, che a loro volta hanno un impatto sui sistemi ecologici. La capacità dei sistemi sociali di adattarsi ai principi dell'economia circolare implica cambiamenti nel comportamento dei consumatori, nelle pratiche commerciali e nei quadri politici. Il miglioramento della capacità di adattamento richiede programmi educativi, supporto normativo e lo sviluppo di nuove tecnologie per facilitare le pratiche circolari.

Le pratiche di CE mirano a minimizzare l'impatto ambientale e a contribuire alla resilienza dei sistemi socio-ecologici. Un aspetto importante del Quadro SES sono i cicli di feedback. I cicli di feedback nel quadro SES possono essere osservati nel flusso circolare dei materiali all'interno dell'economia. I cicli di feedback positivi possono emergere quando i tassi di riciclo aumentano, con conseguente riduzione della domanda di risorse vergini. I cicli di feedback negativi possono verificarsi in caso di difficoltà nei processi di riciclo o se i sistemi sociali resistono all'adozione di pratiche circolari.

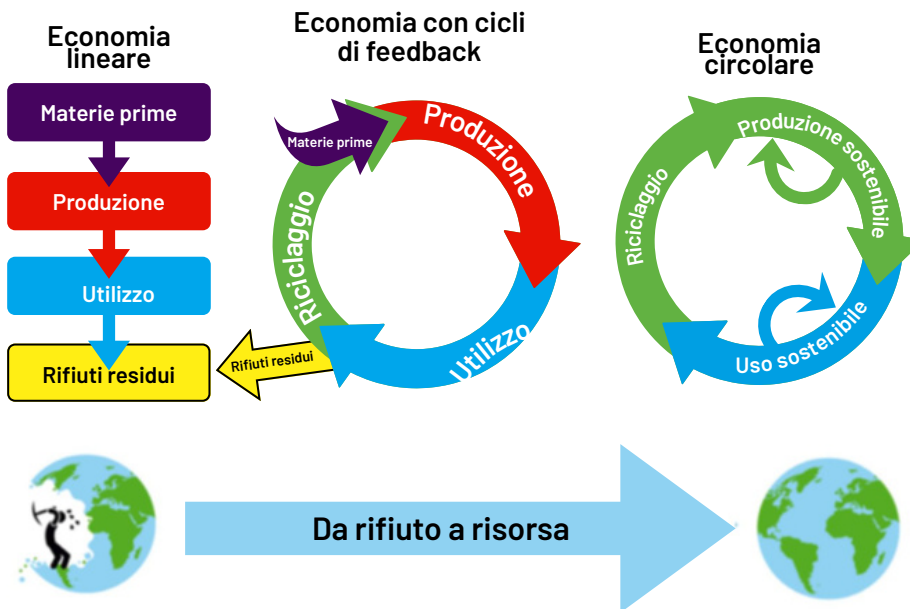


Figura 17 a. Confronto tra tre tipi di economia: lineare, con cicli di feedback e circolare. Fonte: VANG (I&M 2014)

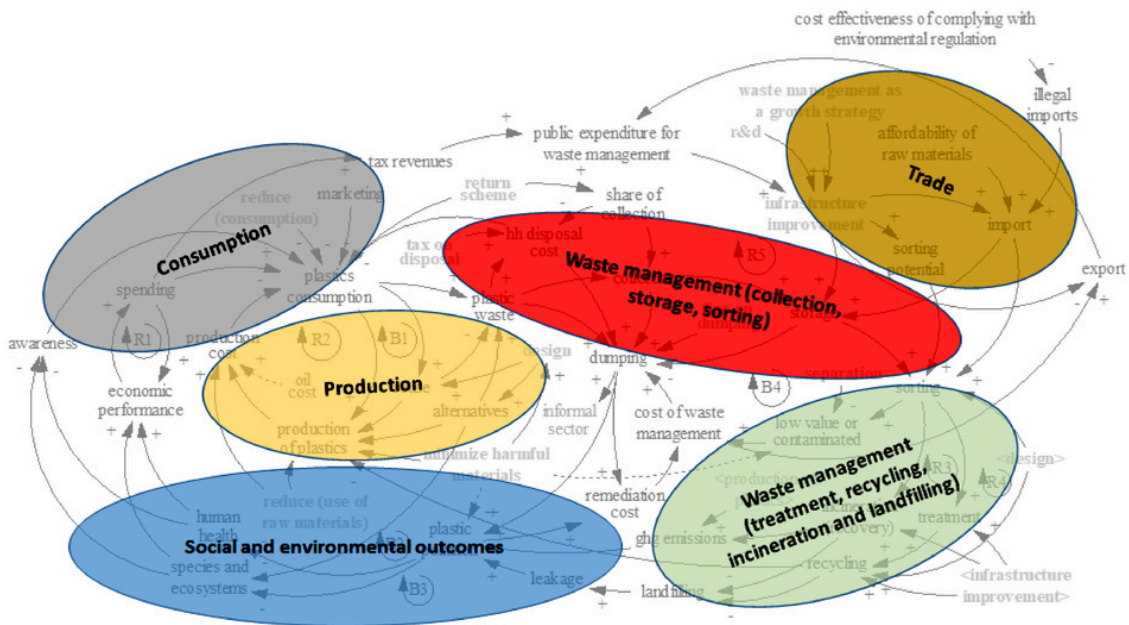


Figura 17 b. Approccio sistemico adottato dalla Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento.

I cambiamenti nei sistemi sociali e nelle pratiche aziendali possono influenzare il più ampio panorama socio-ecologico. Il quadro SES fornisce una prospettiva olistica per esaminare le interazioni tra sistemi di economia sociale e circolare.

4.3 Quadro teorico del capitale sociale

La teoria del capitale sociale è un concetto sociologico ed economico che si concentra sul valore derivante dall'esistenza di comunità, reti sociali e norme di reciprocità e affidabilità consolidate all'interno di tali gruppi (reti). Il capitale sociale è visto come una forma di capitale creata attraverso relazioni e interazioni sociali. Essa sottolinea l'idea che le reti sociali possano apportare benefici tangibili a individui e comunità.

In tempi di profondi e paradigmatici cambiamenti sociali, la fiducia è fondamentale laddove diversi attori, tra cui consumatori, produttori e riciclatori, devono collaborare. Il capitale sociale può migliorare la cooperazione nell'implementazione di pratiche circolari al di là dei confini dei settori produttivi economici tradizionali. Ancor di più, la capacità di pensare fuori dagli schemi (con il proprio approccio tradizionale e agendo nel proprio campo di competenza o settore) può generare un valore aggiunto che non ci si aspetterebbe nel proprio settore di lavoro, sia nella transizione all'economia sociale che a quella circolare.

Le pratiche di economia circolare beneficiano di solide reti sociali. Ad esempio, le iniziative di riciclo basate sulla comunità si basano su connessioni sociali per incoraggiare la partecipazione e una gestione efficiente dei rifiuti. Le reti collaborative possono anche promuovere la condivisione e il riutilizzo dei prodotti, contribuendo alla circolarità. Queste pratiche richiedono un cambiamento nei valori sociali verso la sostenibilità e l'uso responsabile delle risorse. Il capitale sociale può svolgere un ruolo nell'influenzare questi valori, portando a una maggiore accettazione e adozione di pratiche circolari. Implicano inoltre il coinvolgimento delle comunità in comportamenti sostenibili come il riciclo, l'upcycling e la riduzione dei rifiuti. Il capitale sociale può incoraggiare la partecipazione attiva della comunità alle iniziative circolari, promuovendo un senso di responsabilità collettiva.

4.4 Coinvolgimento e partecipazione della comunità

La transizione verso un'economia circolare rappresenta un cambiamento fondamentale a 360 gradi nella società: al centro di questa trasformazione c'è la consapevolezza che le pratiche sostenibili devono estendersi oltre le innovazioni tecnologiche, includendo il coinvolgimento attivo e la collaborazione con le comunità locali. Il coinvolgimento delle comunità non è semplicemente una scelta strategica; è una necessità fondamentale per il successo e la longevità delle iniziative di economia circolare. Questa introduzione esplora le dimensioni chiave di questa importanza, evidenziando come il coinvolgimento della comunità migliori la partecipazione degli stakeholder, valorizzi la conoscenza locale, stimoli il cambiamento comportamentale, stimoli la creazione di posti di lavoro e promuova la coesione sociale. Comprendendo il ruolo cruciale delle comunità locali, approfondiamo come le iniziative di economia circolare possano radicarsi nel tessuto sociale, creando le basi per un cambiamento duraturo e di impatto.

Coinvolgere le comunità locali nelle iniziative di economia circolare promuove un senso di appartenenza e responsabilità. Quando le comunità partecipano attivamente al processo decisionale e all'implementazione, diventano parte integrante del successo di queste iniziative. Ciò può portare a una maggiore adesione alle pratiche circolari e alla sostenibilità a lungo termine (Haigh e Hoffman, 2019). Le comunità locali possiedono una conoscenza inestimabile del proprio ambiente, della propria cultura e delle proprie sfide specifiche. Coinvolgerle nelle iniziative di economia circolare garantisce che le strategie siano adattate al contesto locale, tenendo conto delle sfumature culturali e affrontando le esigenze specifiche di gestione e riciclo dei rifiuti (West e Carrier, 2004). Inoltre, il coinvolgimento della comunità svolge un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione e nella promozione del cambiamento comportamentale. Coinvolgendo i residenti in programmi educativi e iniziative di sensibilizzazione, le iniziative di economia circolare possono influenzare i modelli di consumo, le abitudini di raccolta differenziata e le pratiche sostenibili in generale.

Ci sono molte sfide e considerazioni da affrontare quando la comunità sarà coinvolta in nuove attività, come lacune nella comunicazione e nell'educazione e il bilanciamento degli interessi locali e globali. Un coinvolgimento efficace della comunità richiede una comunicazione e un'educazione chiare. Lacune informative o di comprensione possono ostacolare il successo delle iniziative di economia circolare. Pertanto, le strategie dovrebbero dare priorità a programmi di comunicazione e formazione trasparenti. Raggiungere un equilibrio tra le priorità locali e gli obiettivi ambientali più ampi è fondamentale. Il coinvolgimento della comunità dovrebbe prevedere dialoghi che tengano conto sia delle esigenze immediate della comunità sia degli obiettivi più ampi delle iniziative di economia circolare.

4.5

Elica tripla, quadrupla, quintupla

L'Italia e la Sardegna sono costantemente alla ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile, in particolare attraverso la collaborazione tra i principi dell'economia circolare e le imprese sociali. Pertanto, abbiamo condotto un'analisi basata sul modello della quintupla elica per analizzare le dinamiche di collaborazione tra i quattro principali settori tradizionali della società (a struttura verticale, dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso): governi statali, regionali e locali, attori economici, istituzioni della conoscenza, società civile/ONG, con particolare attenzione al tema del sostentamento ambientale.

Il nesso tra economia sociale ed economia circolare è un campo interdisciplinare che esplora l'interconnessione tra le dimensioni sociali e ambientali nei sistemi economici. Sono stati proposti diversi quadri teorici per comprendere e analizzare la relazione tra economia sociale ed economia circolare: il Quadro dei Sistemi Sociali ed Ecologici (Berkes, F. e Folke, C. (1998)), la Teoria dell'Innovazione Sociale (Mulgan, G. (2007)), la Teoria del Capitale Sociale (Putnam, R. D. (1993)), la Teoria Istituzionale (Scott, W. R. (2001)), l'Approccio delle Capacità (Sen, A. (1999)) e la Teoria delle Reti Sociali (Wasserman, S. e Faust, K. (1994)). Al di sotto del Quadro dei Sistemi Sociali ed Ecologici (SES), la Teoria del Capitale Sociale analizza e mostra la connessione tra economia sociale ed economia circolare.

Università e istituti di ricerca in Italia hanno contribuito attivamente alla collaborazione conducendo studi sull'intersezione tra economia circolare e imprenditoria sociale. Questi centri di formazione hanno svolto un ruolo fondamentale nella diffusione della conoscenza, nella promozione dell'innovazione e nella formazione di professionisti qualificati. Anche le istituzioni accademiche sarde si sono impegnate nella ricerca, fornendo una base di conoscenza per le sfide specifiche della regione. Un esempio virtuoso è certamente il Dipartimento di Ingegneria Sanitaria-Ambientale dell'Università di Cagliari, guidato da Aldo Muntoni, o il Dipartimento di Agraria, guidato da Pierpaolo Roggero dell'Università di Sassari: solo due esempi di come l'intelligenza sarda, attraverso numerosi progetti, anche internazionali, stia spingendo nella direzione di un approccio più sostenibile.

Un notevole sforzo è stato compiuto anche dalla scuola che, pur non avendo una materia ad hoc deputata a raccontare la sostenibilità, utilizza lo spazio dell'educazione civica proprio per tessere quel filo conduttore educativo e formativo che dovrà portare le generazioni future a coniugare la preoccupazione per l'ambiente con la preoccupazione sociale.

Società civile (ONG e comunità di individui).

Nel contesto dello sviluppo sostenibile, l'interazione tra la società civile e i settori dell'economia circolare e dell'imprenditoria sociale in Italia e in Sardegna presenta un quadro avvincente. Nonostante le mutevoli sfide legislative che il terzo settore deve affrontare, le organizzazioni non governative (ONG) e le associazioni in Italia hanno svolto un ruolo determinante nel fungere da catalizzatori del cambiamento e promotori di politiche sostenibili.

Il dinamico panorama giuridico pone sfide al terzo settore in Italia. Ciononostante, ONG e associazioni continuano a essere attivisti resilienti, gestendo le complessità e adattando le strategie per sostenere cause sostenibili.

Questa resilienza dimostra l'impegno incrollabile della società civile nel promuovere un cambiamento positivo, tanto da essere considerata la vera forza trainante nella promozione di politiche sostenibili.

4.6

Conclusione

In conclusione, l'intersezione tra economia sociale ed economia circolare offre un quadro dinamico e interconnesso per promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo. L'urgenza di affrontare le sfide ambientali, unita al riconoscimento delle disuguaglianze sociali ed economiche, ha spinto l'adozione dei principi dell'economia circolare. L'economia circolare, progettata per ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre al minimo gli sprechi, è strettamente legata alle dinamiche sociali, sottolineando l'importanza dell'inclusività, del benessere della comunità e del consumo responsabile.

Comprendere il nesso tra economia sociale ed economia circolare è fondamentale per diverse ragioni. Permette di adottare un approccio olistico alla sostenibilità, affrontando contemporaneamente gli aspetti ambientali e sociali. L'integrazione dei principi dell'economia sociale e circolare massimizza gli impatti positivi, sfruttando le pratiche circolari per ottenere benefici sociali come la creazione di posti di lavoro, l'emancipazione della comunità e la riduzione della povertà. Questa intersezione contribuisce a ridurre le disuguaglianze dando priorità all'inclusività nell'occupazione e al coinvolgimento della comunità, promuovendo una distribuzione più equa dei benefici nella società.

Il benessere della comunità è rafforzato dall'integrazione di modelli di economia sociale e circolare, coinvolgendo le comunità locali nei processi decisionali e promuovendo pratiche sostenibili. Le pratiche di economia circolare, come il riciclo e la rigenerazione, creano nuove opportunità di lavoro, contribuendo alla crescita economica e alla resilienza agli shock economici. Il coinvolgimento dei consumatori è facilitato dalla comprensione dell'interconnessione tra economia sociale ed economia circolare e dalla promozione di abitudini di consumo responsabili.

Lo sviluppo delle politiche diventa più efficace con il riconoscimento dell'interdipendenza tra obiettivi di economia sociale e circolare, che porta a quadri normativi che supportano sia la sostenibilità ambientale che il benessere sociale. Inoltre, l'integrazione è in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile globali, sottolineando l'interconnessione tra conservazione ambientale e progresso sociale.

Il fondamento di una crescita inclusiva risiede nei principi dell'economia sociale, in cui le organizzazioni privilegiano gli obiettivi sociali e ambientali rispetto alle motivazioni puramente orientate al profitto. Queste entità, tra cui cooperative, organizzazioni non profit e imprese sociali, aderiscono a principi quali la solidarietà sociale, la giustizia sociale e la sostenibilità. Il ruolo dell'economia sociale nel promuovere lo sviluppo della comunità e nell'affrontare le disuguaglianze sociali è multiforme e comprende l'empowerment della comunità, la creazione di posti di lavoro e pratiche commerciali sostenibili.

I principi e le pratiche dell'economia circolare, come delineato, forniscono un modello economico strategico volto a minimizzare gli sprechi e massimizzare l'efficienza delle risorse. Principi fondamentali, come la progettazione per la longevità, i sistemi a ciclo chiuso e la collaborazione, contribuiscono a un sistema rigenerativo. L'integrazione tra digitalizzazione e adozione tecnologica migliora ulteriormente l'efficienza delle pratiche circolari.

Nel campo dell'economia sociale e circolare, quadri teorici come il Quadro dei Sistemi Sociali ed Ecologici e la Teoria del Capitale Sociale contribuiscono ad analizzare l'interconnessione tra i sistemi sociali ed ecologici. Questi quadri fanno luce sulle dinamiche, le dipendenze e i circoli di feedback tra i sistemi dell'economia sociale e circolare, offrendo spunti di riflessione su sfide e opportunità.

Il coinvolgimento della comunità emerge come elemento fondamentale nella transizione verso un'economia circolare. Il coinvolgimento attivo delle comunità locali rafforza la partecipazione degli stakeholder, valorizza la conoscenza locale, promuove il cambiamento comportamentale, stimola la creazione di posti di lavoro e promuove la coesione sociale. Un coinvolgimento efficace della comunità richiede una comunicazione chiara, formazione e un equilibrio tra interessi locali e globali.

In sostanza, il connubio tra economia sociale ed economia circolare offre un percorso verso un futuro più sostenibile, resiliente e inclusivo. Riconoscendo l'interazione tra attività economiche, benessere sociale e sostenibilità ambientale, possiamo tracciare la rotta per un cambiamento positivo, globale e duraturo.

Impegnate nel dialogo con i decisori politici, queste organizzazioni si sforzano di stabilire quadri legislativi che supportino le iniziative di economia circolare e creino un ambiente favorevole all'imprenditoria sociale.

Il supporto della società civile va oltre l'advocacy e si estende all'assistenza pratica alle imprese sociali. ONG e associazioni collaborano attivamente con gli imprenditori sociali, offrendo mentoring, opportunità di networking e risorse per favorirne il successo. Questo approccio collaborativo rafforza il rapporto simbiotico tra la società civile e il fiorente settore dell'imprenditoria sociale.

Inoltre, attraverso movimenti popolari, campagne di sensibilizzazione e programmi educativi, le ONG e le associazioni influenzano il comportamento dei consumatori, promuovendo una cultura del consumo consapevole allineata ai principi circolari.

In Sardegna, le comunità locali si rivelano partner essenziali nell'integrazione tra economia circolare e imprenditoria sociale. La loro adozione delle imprese sociali come motori di impatto sociale e ambientale positivo dimostra il legame intrinseco tra queste imprese e il benessere della comunità.

L'intricata danza tra la società civile e i settori dell'economia circolare e dell'imprenditoria sociale in Italia e in Sardegna sottolinea il potere trasformativo dell'azione collettiva. Nonostante le sfide legislative, ONG, associazioni e comunità locali contribuiscono attivamente a plasmare un futuro più sostenibile e inclusivo. I loro sforzi non solo promuovono il cambiamento, ma supportano e coinvolgono attivamente le imprese sociali, consolidando il ruolo della società civile come partner dinamico e indispensabile nel percorso verso una società più consapevole dal punto di vista sociale e ambientale.



Riferimenti

- Abed, F. 2004 "BRAC: un'organizzazione pionieristica per lo sviluppo del Bangladesh". University Press Limited.
- Allwood Julian M e Cullen Jonathan M, 2014 Pubblicato su International Journal of the Life Cycle Assessment.
- Amin Ash, Cameron Angus, 2002 "Economia sociale: teorie e strategie", pubblicato su Routledge.
- Amin Ash, Roberts Joanne, 2008 "Economia sociale: la creazione mondiale del terzo settore", pubblicato in Polity Press.
- Besemann Kirsten, Connelly Jennifer 2018, "Imprese sociali come mezzo per promuovere una crescita economica inclusiva: uno studio di caso di un'impresa sociale canadese" pubblicato su Journal of Social Entrepreneurship.
- Bocken Nancy, Aidong Yang, Marlen Gabriele Arnold, 2016 "Modelli di business dell'economia circolare: un confronto internazionale lungo la catena del valore dell'automotive", Journal of Cleaner Production.
- Davies, R. (2008). "Il gruppo cooperativo: la storia del CWS". Oxford University Press.
- Geels, F. W. (2002). "Transizioni tecnologiche come processi di riconfigurazione evolutiva: una prospettiva multilivello e uno studio di caso." Research Policy, 31(8-9), 1257-1274.
- Gilchrist Mary J., Aodheen McCartan, Fiona D. Hallett 2018 "Il ruolo dell'impresa sociale nello sviluppo economico e comunitario locale nell'Irlanda del Nord: un approccio basato su casi di studio" Local Economy.
- Harald C Gall, Dina Salah El Din, Goetz H Kul, 2016. Pubblicato in Procedia CIRP.
- Haigh, N., e Hoffman, A. J. 2019 "I nuovi eretici: organizzazioni ibride e il panorama in evoluzione della sostenibilità aziendale". Stanford Social Innovation Review.
- Hinrichs, C. C., e Lyson, T. A. 2007 "Ricare il sistema alimentare nordamericano: strategie per la sostenibilità". University of Nebraska Press.
- Mehta, M. 2011 "Aravind Eye Care System: offrire il dono più prezioso". Ivey Publishing.
- McKinsey Global Institute, 2016 "L'economia sociale: liberare valore e produttività attraverso le tecnologie sociali", pubblicato da McKinsey & Company.
- Moore, G., Gibbon, J., & Slack, R. 2006 "L'integrazione del commercio equo e solidale: una prospettiva di macromarketing." Journal of Strategic Marketing, 14(4), 329-352.
- Mulgan, G. 2007. "Innovazione sociale: cos'è, perché è importante e come può essere accelerata". Articolo di ricerca della Oxford Said Business School Nagy Beáta, Malovics Tamás, 2018 "Sviluppo della comunità attraverso le imprese dell'economia sociale: il caso di una regione dell'Europa centrale" Pubblicato in European Planning Studies Ridley-Duff Rory e Bull Mike, 2011 "Impresa sociale e sviluppo della comunità: concettualizzare l'anello mancante" International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research
- Roddick, A. 1991 "Corpo e anima: profitti con principi - La straordinaria storia di successo di Anita Roddick e The Body Shop". Crown Business.
- Purna Saggurti, P. S. N. Rao, Shashank Bishnoi, 2021 "Economia circolare per lo sviluppo sostenibile: un quadro concettuale", Journal of Resources, Conservation and Recycling Putnam, R. D. 1993. "La comunità prospera: capitale sociale e vita pubblica". The American Prospect, 13, 35-42.
- Ridley-Duff Rory, Bull Mike, 2011 "Impresa sociale e sviluppo della comunità: concettualizzare l'anello mancante" International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research
- Roddick, A. 1991. "Corpo e anima: profitti con principi - La straordinaria storia di successo di Anita Roddick e The Body Shop". Crown Business.
- Sen, A. 1999. "Lo sviluppo come libertà". Oxford University Press.
- Scott, W. R. 2001 "Istituzioni e organizzazioni". Sage Publications.
- Tréguer, D. e Peillon, S. 2010. "Grameen Danone Foods: un esperimento di social business". Caso di studio INSEAD.
- Walter Stahel, 2016 "Circular Economy: An Interdisciplinary Exploration of the Concept and Application in a Global Context" pubblicato su Sustainability Journal Wasserman, S., & Faust, K. 1994. "Social Network Analysis: Methods and Applications". Cambridge University Press.
- Sito web Ken, Hänni Catherine, 2014 L'economia circolare Una ricchezza di flussi, Ellen Pubblicato da Ellen MacArthur Foundation.
- West, P., & Carrier, J. 2004 "Ecoturismo e autenticità: come allontanarsi da tutto?" Current Anthropology, 45(4), 483-498 Whyte, W. F., & Whyte, K. K. 1991 "Creare Mondragon: la crescita e le dinamiche del complesso cooperativo dei lavoratori". Cornell University Press.
- Young, D. R. 2015. "Giornali di strada: una panoramica e un'analisi". Homeless Research Institute.
- Yunus, M. 1998. "Il banchiere dei poveri: microprestiti e lotta contro la povertà nel mondo". Affari pubblici.
- Xianlai Zeng, Jinhua Zhang, Yongrok Choi, 2018 "Verso un'economia circolare: uno studio di caso sul consumo socialmente responsabile in Cina" pubblicato su Sustainability Journal



CAPITOLO

5

Verso la sostenibilità e la resilienza: Istruzione, economia sociale e lavori verdi



RISULTATI DI APPRENDIMENTO

In questo capitolo apprenderai come l'economia circolare viene attualmente insegnata nei contesti di istruzione formale e non formale, come i contenuti didattici ad essa correlati si sono evoluti nel tempo, quali ostacoli permangono e hanno impedito all'insegnamento dell'economia circolare di acquisire un posto più prominente nell'istruzione formale e quali dovrebbero essere alcuni principi guida per l'insegnamento ad adulti socialmente emarginati. Nella seconda parte, conoscerai l'insegnamento formale e non formale dell'economia circolare in Europa, e in particolare nei sei paesi partner: Cipro, Germania, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Slovacchia, una situazione caratterizzata da notevoli differenze di enfasi, profondità e metodologia, che riflettono diversi livelli di impegno e comprensione. Segue una panoramica delle risorse online e di ricerca disponibili. Nella parte finale, apprenderai di più sul ruolo che le competenze circolari probabilmente svolgeranno nei futuri mercati del lavoro. I lavori circolari – opportunità di lavoro che contribuiscono all'economia circolare attraverso pratiche come il riciclo, la riparazione, la condivisione e la produzione sostenibile – stanno guadagnando terreno, tuttavia l'attuazione globale della trasformazione circolare rimane disomogenea. Alcuni Paesi stanno progredendo rapidamente, supportati da solidi quadri politici e dal coinvolgimento dell'industria, mentre altri sono in ritardo a causa di sfide strutturali, economiche o politiche. In questo contesto, è fondamentale adottare un pensiero "fuori dagli schemi", sfidando i modelli convenzionali ed esplorando idee innovative e non convenzionali sullo sviluppo globale, per comprendere appieno e guidare la transizione verso un futuro circolare sostenibile.

5.1

Introduzione

L'educazione all'economia circolare (EC) è essenziale per sviluppare le competenze necessarie a supportare la transizione da un modello lineare a uno circolare. Richiede un'attenzione particolare all'apprendimento pratico e professionale, all'istruzione superiore e alla formazione continua in diversi ambiti. I lavori circolari richiedono spesso maggiore esperienza e formazione specializzata, in particolare in attività come la selezione, la riparazione e la riprogettazione. Gli istituti scolastici e i datori di lavoro devono integrare la conoscenza dei modelli di business circolari nei loro programmi di studio per colmare il divario di "competenze profonde". Questo divario è più pronunciato nei paesi a basso reddito, dove si investe meno nell'istruzione terziaria e nella formazione professionale. Sviluppare una mappatura completa delle competenze e programmi di riqualificazione è difficile a causa dell'ampia gamma di settori e attività circolari. In particolare, è necessaria una migliore comprensione delle competenze richieste per settori tecnici come la rigenerazione, soprattutto nei paesi a basso reddito.

Questo capitolo discute le sfide e il potenziale dell'integrazione dell'educazione all'economia circolare nei sistemi educativi formali e non formali, in particolare in Europa. Nonostante l'Unione Europea abbia dato priorità all'educazione all'economia circolare dal 2015, questa rimane sottorappresentata nei curricula scolastici. Il concetto di educazione all'economia circolare viene spesso introdotto nel quadro più ampio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESD), ma questa integrazione è in genere superficiale, con l'EC spesso menzionata di sfuggita senza un'attenzione sostanziale. L'ESD, sostenuta dalle Nazioni Unite, enfatizza lo sviluppo sostenibile ma manca di un'enfasi chiara e pratica sull'EC, il che ne complica l'integrazione nell'istruzione.

Nell'istruzione formale, l'educazione permanente (EC) viene insegnata principalmente indirettamente attraverso l'ESS (Educazione Permanente sullo Sviluppo), e la sua presenza nelle politiche nazionali, nei curricula e nella formazione degli insegnanti è disomogenea. La mancanza di curricula dettagliati per l'EC e l'attenzione rivolta a questioni di sostenibilità più ampie fanno sì che gli studenti non possano acquisire una comprensione approfondita dell'EC. Valutazioni indipendenti suggeriscono che l'ESS, inclusa l'EC, viene spesso trattata come un "elemento aggiuntivo" anziché essere pienamente integrata nei sistemi educativi. Ciò si traduce in contenuti di bassa qualità e progressi modesti nell'implementazione dell'educazione permanente sullo Sviluppo.



Figura 18: Apprendimento per un futuro sostenibile

Il concetto stesso di EC è ancora in evoluzione e oggetto di dibattito, con dibattiti sulla sua reale sostenibilità e sulle sue applicazioni pratiche. Inizialmente promosso da professionisti e decisori politici, l'EC ha guadagnato terreno nel mondo accademico solo di recente, portando a una comprensione più sistematica e complessa del concetto. Tuttavia, questa complessità, insieme alle diverse interpretazioni dell'EC, ha contribuito alla sua incertezza nella sua piena integrazione nei programmi di studio.

Nella pratica, l'educazione all'educazione continua è spesso gestita da singoli insegnanti e scuole, piuttosto che da politiche nazionali o regionali. Questo approccio dal basso ha portato a implementazioni eterogenee, con alcuni insegnanti che utilizzano attività pratiche come gite scolastiche e apprendimento pratico per insegnare i concetti dell'educazione continua. Tuttavia, mancano dati sistematici su come viene insegnata l'educazione continua e molti materiali didattici disponibili sono obsoleti o non riflettono appieno la comprensione contemporanea dell'educazione continua.

Questo capitolo evidenzia anche le sfide dell'insegnamento dell'educazione continua agli adulti, in particolare a quelli a rischio di esclusione sociale. Un'educazione degli adulti efficace nell'educazione continua richiede la comprensione del background degli studenti, comprese le loro conoscenze pregresse e le loro capacità di apprendimento, e l'utilizzo di metodi di insegnamento inclusivi e pratici. Suggerisce di utilizzare risorse locali ed esempi di vita reale per rendere i concetti di educazione continua più comprensibili e coinvolgenti per gli studenti adulti.

Nel complesso, nonostante alcuni progressi nell'integrazione dell'educazione continua nell'istruzione, permangono ostacoli significativi, tra cui limiti di tempo e budget, mancanza di competenze e l'assenza di un curriculum ben definito. Affinché l'educazione continua sia più efficace, è necessario distinguerla nettamente dall'educazione alla sostenibilità più ampia e personalizzarla per soddisfare le esigenze specifiche dei diversi gruppi di studenti, soprattutto nei contesti di istruzione non formale e per adulti.

L'Economia Sociale (ES) in Europa privilegia le persone rispetto al profitto, concentrandosi su interessi collettivi e obiettivi sociali. Con quasi 2,8 milioni di organizzazioni che impiegano 13,6 milioni di persone, l'ES sta acquisendo visibilità politica, soprattutto in termini di occupazione e coesione sociale. L'istruzione nell'ES varia in tutta Europa; paesi come Germania e Paesi Bassi hanno istituito un'educazione all'ES formale e non formale, mentre altri come Cipro e Slovacchia stanno ancora sviluppando i propri approcci. Piattaforme online come Coursera e risorse della Commissione Europea e dell'OCSE offrono ulteriori opportunità di apprendimento. Nonostante le differenze regionali, l'importanza dell'educazione all'ES è sempre più riconosciuta.

5.2

L'economia circolare nell'educazione formale e non formale

Avete mai sentito o letto, ascoltato un programma radiofonico o un podcast, o guardato un programma televisivo su un paese o una scuola in cui l'educazione civica viene insegnata come materia? Abbastanza improbabile, vero? Forse avete già sentito o letto di una scuola o di un insegnante che ha organizzato un'attività didattica sull'educazione civica o su argomenti simili, come lo sviluppo sostenibile. O avete già avuto l'opportunità di partecipare a una visita guidata presso un'azienda circolare, come un'azienda di riciclo? O di partecipare a un evento organizzato o visitare uno spazio gestito da attivisti locali dell'educazione civica? Forse. In effetti, questo descrive probabilmente in sintesi lo stato attuale dell'insegnamento dell'educazione civica nella maggior parte dei paesi europei. Nella prima parte, cercheremo di spiegare perché ciò sia vero, nonostante l'educazione civica sia un obiettivo politico centrale dell'Unione Europea dal 2015.

Se, in qualità di educatore per adulti, ti venisse chiesto di insegnare a un gruppo di persone a rischio di esclusione sociale il significato di educazione permanente e come i suoi principi possano essere applicati nella pratica, come procederesti? Inizieresti da zero o preferiresti cercare in giro – su internet, nella tua comunità locale, ecc. – se qualcun altro ha già proposto delle buone idee? Ma dove trovarle e quale sarebbe l'approccio migliore? Nella seconda parte, discuteremo brevemente quali approcci potrebbero essere i più promettenti e quali meno.

5.3 EC nelle politiche educative e nei programmi nazionali

Nell'istruzione della prima infanzia, primaria e secondaria, l'educazione sostenibile è più probabilmente presente nei contenuti didattici relativi al quadro pedagogico interdisciplinare dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS), lanciato e promosso dalle Nazioni Unite. Lo sviluppo sostenibile – definito come "uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni" nel rapporto Brundtland del 1987 – si basa su due concetti chiave: la lotta alla povertà e "l'idea dei limiti imposti dallo stato della tecnologia e dell'organizzazione sociale alla capacità dell'ambiente di soddisfare i bisogni presenti e futuri" (World EC Forum). È stato inserito nell'agenda internazionale (Agenda 21) durante il Summit della Terra delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992. Successivamente, gli Stati membri hanno elaborato i concetti dell'ESS che sarebbero poi stati radicati nei sistemi educativi nazionali durante il decennio dell'"Educazione allo Sviluppo Sostenibile" (2005-2014). Nel 2015, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato l'ESS come sotto-obiettivo 4.7 (dell'obiettivo 4 "Istruzione di qualità") dei suoi 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) per l'anno 2030 "per garantire che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile" (Assemblea generale delle Nazioni Unite).

In Germania, ad esempio, ciò ha portato nel 1998 alla pubblicazione di un quadro guida che delineava la transizione pianificata dai due precedenti quadri di riferimento, l'Apprendimento Ambientale e l'Apprendimento Globale, all'ESS. In questo testo, l'EC viene menzionata, senza ulteriori spiegazioni, come uno degli argomenti principali da insegnare sulla dimensione economica dell'ESS, insieme alla produzione ecologica di beni e servizi, alla minimizzazione del consumo energetico, all'internalizzazione dei costi esterni (ovvero ambientali), all'equità sociale, alla gestione dei flussi di materiali e alla sostituzione. Nel 2007, una versione modificata del quadro guida con raccomandazioni è stata adottata dalla Commissione permanente dei Ministri dell'Istruzione dei 16 stati federali (che, in Germania, sono principalmente responsabili dell'istruzione) e aggiornata nel 2015 per includere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Nel 2019, le Linee Guida sull'ESS per il Nord Reno-Vestfalia, lo stato federale più popoloso della Germania, con una popolazione che corrisponde approssimativamente a quella di uno stato membro medio dell'UE, cita quindi l'EC come un esempio per affrontare la dimensione economica nell'ESS:

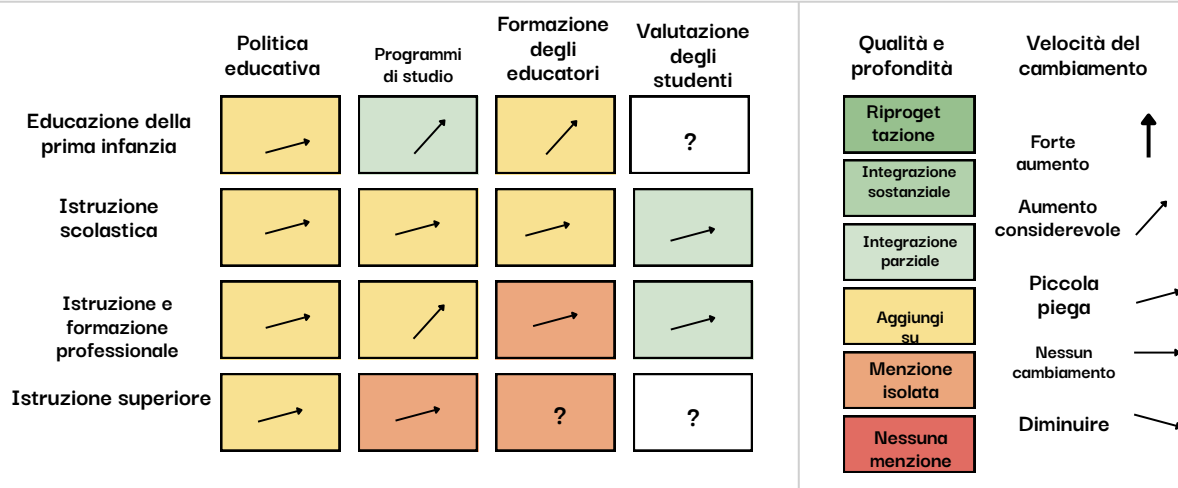


Figura 20: Stato e progressi nell'implementazione dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) nel sistema educativo tedesco. I colori e le frecce si riferiscono alla media arrotondata delle valutazioni esterne di esperti sulla qualità e la profondità dell'implementazione, nonché sulla velocità del cambiamento. Non esistono dati sulla valutazione degli studenti nell'Educazione della Prima Infanzia (ECE) e non sono stati valutati dati sulla valutazione degli studenti nell'Istruzione Superiore (HE). Non è stato possibile valutare la velocità del cambiamento per la formazione degli educatori e la valutazione degli studenti nell'HE a causa della mancanza di dati adeguati (indicati con un punto interrogativo).

In particolare, l'EC sembra rientrare nella categoria "menzione isolata" a livello di politica educativa, data la scarsità di informazioni nei documenti programmatici. I programmi di insegnamento EC dettagliati, sia per gli studenti che per la formazione degli insegnanti, sono carenti o quantomeno non disponibili al pubblico. Ciò riguarda anche il ruolo dell'istruzione nelle roadmap nazionali per l'EC, pubblicate da e per molti paesi europei dal 2016. Pur sottolineando il ruolo chiave che l'istruzione dovrebbe svolgere nella transizione verso la circolarità, tali roadmap sono carenti di dettagli pratici (si veda, ad esempio, una roadmap OCSE per la Slovacchia del 2022). Prima di affrontare lo stato attuale delle pratiche didattiche, dovremo quindi affrontare un'altra questione aperta: cosa significa effettivamente "EC"?

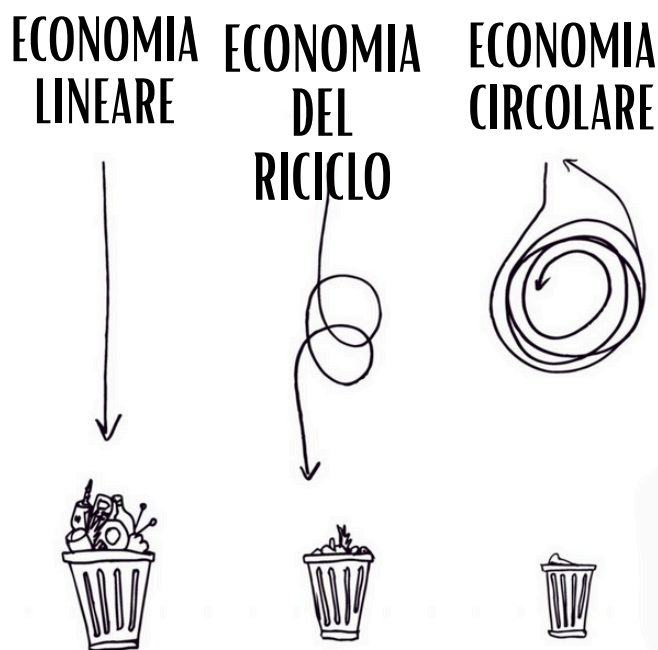
5.4

EC – un concetto controverso e ancora in evoluzione

Sebbene concetti precursori dell'economia circolare, come la "cradle-to-cradle", l'economia della performance, la biomimetica, l'ecologia industriale, la progettazione rigenerativa e l'economia blu, risalgano talvolta a più di mezzo secolo fa, l'economia circolare come campo di studio accademico è relativamente recente. Inizialmente, le pubblicazioni scientifiche erano scarse e il loro numero è aumentato significativamente solo negli anni 2010.

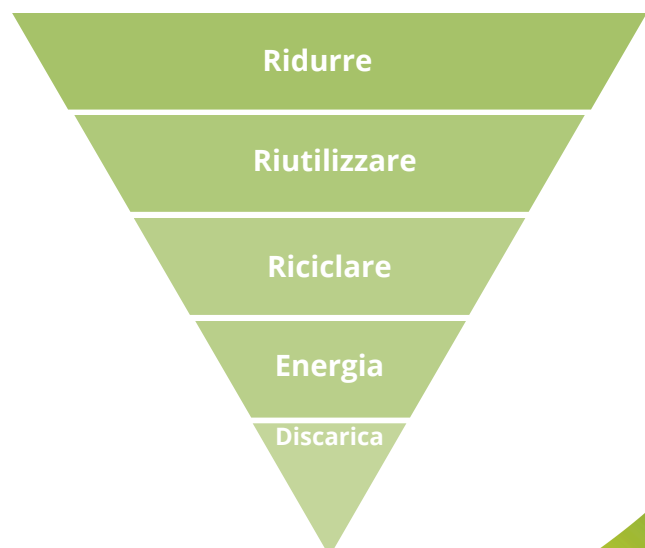
In effetti, la promozione iniziale, spesso celebrativa, dell'EC è stata in gran parte guidata dai professionisti, ovvero decisori politici, aziende, consulenti aziendali, associazioni di categoria e fondazioni, piuttosto che dai ricercatori accademici. Questo spiega, ad esempio, l'enorme quantità di letteratura grigia e la natura semplificata di gran parte del materiale didattico in uso (vedi Figura 21).

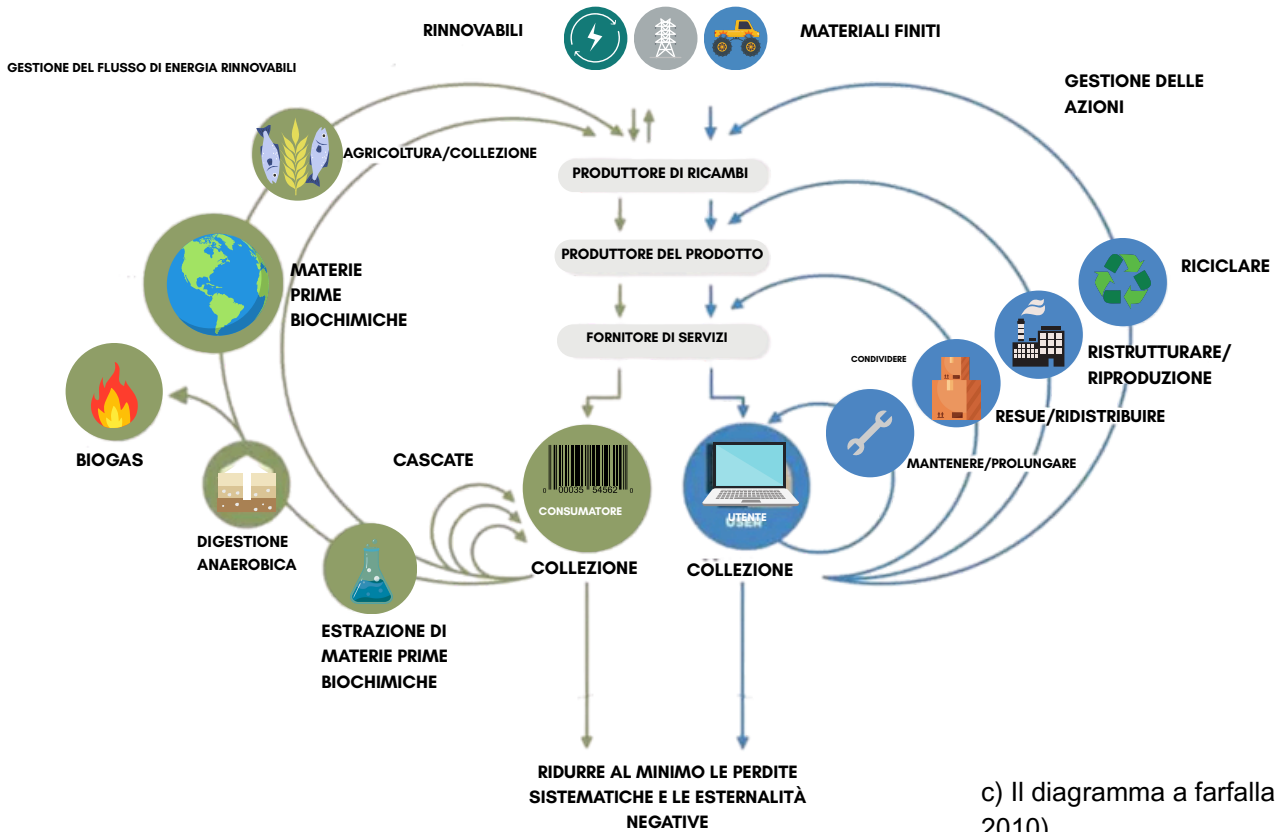
Figura 21: Dalla semplicità alla complessità. Esempi di rappresentazioni grafiche dei principi fondamentali dell'economia circolare (Fonti dall'alto in basso: Anew®, Rapp Nilsen 2019, Ellen MacArthur Foundation, Kirchherr et alii 2017, Agenzia Europea per l'Ambiente 2019)



a) Dall'economia lineare a quella circolare (metà anni '70)

b) Le 3 R e la gerarchia dei rifiuti (anni '80)



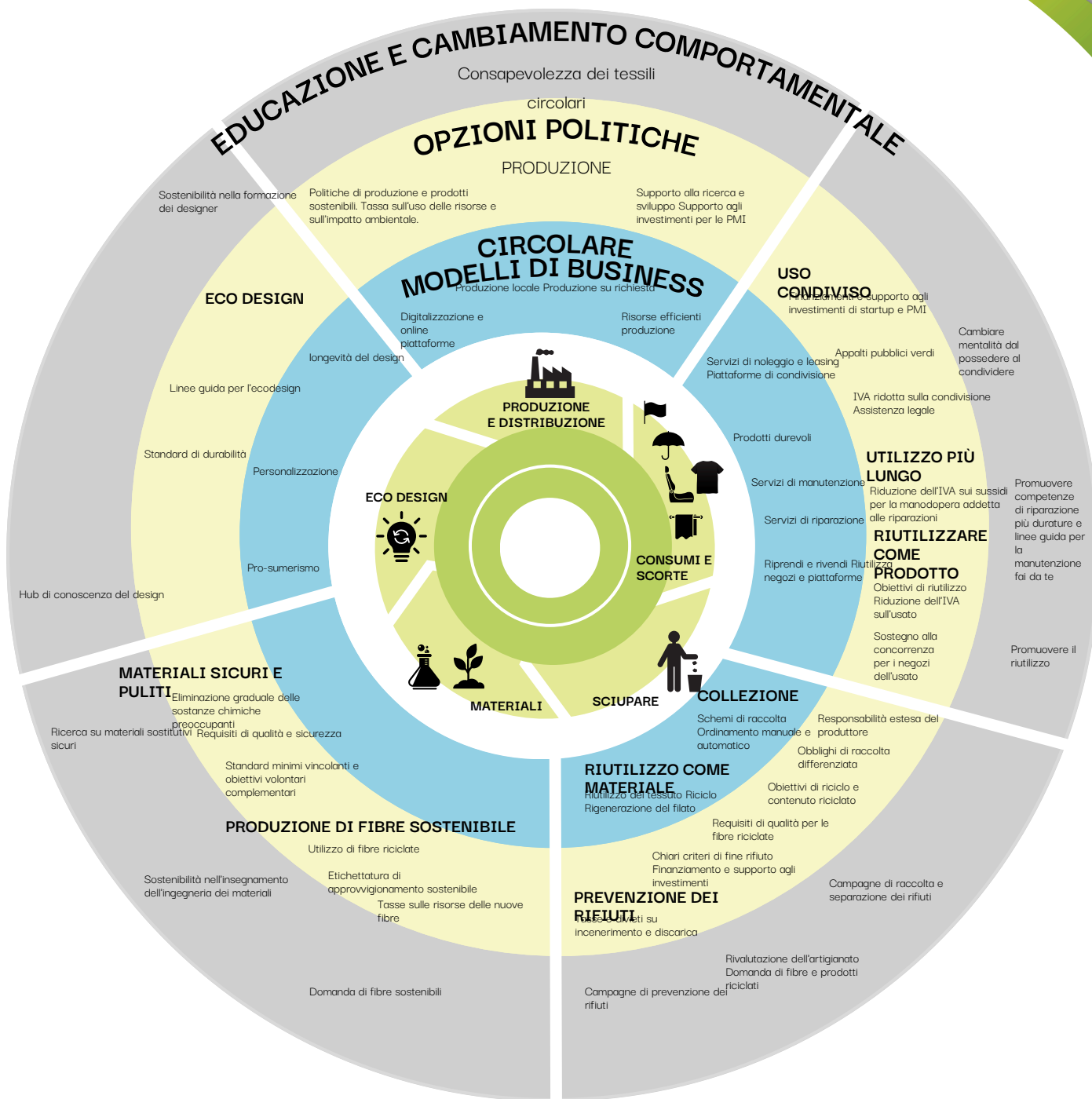


c) Il diagramma a farfalla (inizio anni 2010)

1 Caccia e pesca
2 Può accettare sia i rifiuti post-raccolta che quelli post-consumo come input

Economia circolare		Strategie	
Aumentare la circolarità	Prodotto più intelligente, realizzato e prodotto Fattura	Rifiuti R0	Rendere ridondante un prodotto abbandonandone la funzione o offrendo la stessa funzione con un prodotto radicalmente diverso
		R1 Ripensare	Rendere più intensivo l'uso del prodotto (ad esempio condividendolo)
		R2 Riduci	Aumentare l'efficienza nella produzione o nell'uso dei prodotti consumando meno risorse naturali e materiali
	Prolunga la durata del prodotto e delle sue parti	R3 Riutilizzo	Riutilizzo da parte di un altro consumatore di un prodotto scartato che sia ancora in buone condizioni e svolga la sua funzione originale
		R4 Riparazione	Riparazione e manutenzione del prodotto difettoso in modo che possa essere utilizzato con la sua funzione originale
		R5 Ristrutturato	Ripristinare un vecchio prodotto e aggiornarlo
		R6 Ricostruzione	Utilizzare parti del prodotto scartato in un nuovo prodotto con la stessa funzione
	Applicazione utile dei materiali	R7 Riutilizzo	Utilizzare il prodotto scartato o le sue parti in un nuovo prodotto con una funzione diversa
		R8 Ricicla	Elaborare i materiali per ottenere la stessa qualità (alta qualità) o inferiore (bassa qualità)
R9 Recupera		Incenerimento di materiale con recupero energetico	
Economia lineare			

d) Il framework R (2017)



e) Il tessile nell'economia circolare europea (2019)

Analizzando le origini pratiche dell'economia circolare, scopriremo probabilmente che erano strettamente legate alla gestione dei rifiuti e al riciclaggio. In Germania, ad esempio, dove il ministro conservatore dell'ambiente Klaus Töpfer (1987-1994) fu uno dei primi promotori dell'economia circolare, le sue iniziative diedero vita a diversi programmi pionieristici di riciclaggio e portarono alla legge sull'economia circolare e sui rifiuti del 1994, che sostituì una precedente legge sui rifiuti e fu seguita dalla legge sull'economia circolare del 2012 e dal suo aggiornamento del 2020. La definizione giuridica di economia circolare in questi testi si riferisce principalmente al trattamento dei rifiuti, con l'obiettivo di promuovere l'economia circolare al fine di preservare le risorse naturali e garantire la protezione delle persone e dell'ambiente nella produzione e gestione dei rifiuti.



Dopo che influenti decisori politici, come il World Economic Forum e l'Unione Europea, hanno adottato il principio della transizione verso un'Economia Comunitaria (EC) come obiettivo politico principale all'inizio degli anni 2010, i finanziamenti accademici sono migliorati notevolmente e gli studiosi hanno contribuito sempre più a plasmare il concetto. Questo sviluppo ha avuto diverse conseguenze. In modo tipicamente accademico, gli accademici in particolare si sono recentemente impegnati a creare una definizione più sistematica e completa – e quindi più complessa – del concetto, mentre altri hanno messo in discussione i presupposti fondamentali dei concetti di EC su basi scientifiche fondamentali, come la termodinamica e i confini di sistema, o hanno evidenziato affermazioni infondate sui benefici economici, ambientali e sociali. Ciò a sua volta ha portato a interpretazioni criticamente divergenti e politicamente divisive del significato di EC.

Sebbene l'opposizione tra ricercatori accademici e professionisti non debba essere sopravvalutata, è possibile distinguere attualmente tre tipi di atteggiamento: uno scettico, che mette in discussione la sostenibilità di un'economia circolare, uno radicale, che sostiene una trasformazione ecologica, economica e sociale radicale, entrambi più frequenti nel primo gruppo, e uno riformista, più rappresentato tra i professionisti che propendono per un approccio più cauto di fronte a benefici economici incerti. Inoltre, articoli di rassegna sulla ricerca in economia circolare hanno evidenziato che l'economia circolare come disciplina accademica è ancora in fase di sviluppo e che la letteratura si è concentrata principalmente su studi tecnici. Questi sono caratterizzati da un'enfasi sugli aspetti di inizio vita (ad esempio, la progettazione) e fine vita (ovvero la gestione dei rifiuti), spesso da una prospettiva aziendale, con il riciclaggio come la strategia R più frequentemente citata, seguita da rigenerazione, riparazione e, molto più indietro, riutilizzo. Gli aspetti di metà vita, ovvero il consumo, hanno, al contrario, ricevuto scarsa attenzione nonostante la loro centralità nello sviluppo dell'economia circolare. L'invenzione di modelli di business, d'altro canto, è un campo molto giovane e in cui manca un consenso unanime, soprattutto quando si tratta di nuovi modelli di business orientati all'economia circolare e alla sostenibilità, che spesso si discostano dal modello di business convenzionale. Infine, come hanno sottolineato alcuni studiosi, non una singola barriera tecnologica, ma diverse barriere culturali, "in particolare la mancanza di interesse e consapevolezza da parte dei consumatori e una cultura aziendale esitante", sono percepite da aziende e decisori politici come i principali ostacoli alla transizione verso un'economia circolare.



Definire l'economia circolare

In uno studio che ha preso in esame 114 definizioni in pubblicazioni che spaziano da pubblicazioni accademiche sottoposte a revisione paritaria a documenti politici e relazioni di professionisti, gli autori (Kirchherr et alii 2017) hanno identificato diverse componenti chiave nel tentativo di arrivare a una "definizione che idealmente serva da base concettuale per futuri lavori sull'argomento":

Framework R e gerarchia dei rifiuti. Il principio fondamentale più noto dell'economia circolare è probabilmente il framework R, espresso nelle 3R (o 4R) facili da ricordare, ovvero ridurre, riutilizzare, riciclare e recuperare (con alcuni autori che ne definiscono fino a nove), come metodi per sostituire, in questo ordine di priorità (gerarchia dei rifiuti!), il modo in cui i materiali nei processi di produzione/distribuzione e consumo vengono trattati in un'economia lineare, in cui sono percepiti come aventi una durata di vita limitata.

Livelli di sistema. Il secondo principio fondamentale è la prospettiva sistemica, che si riferisce al cambiamento fondamentale, piuttosto che ai cambiamenti incrementali, a tre livelli: macro (città, regione, nazione e oltre), meso (eco-parchi industriali) e micro (prodotti e servizi, imprese e consumatori) – ciò è necessario per la transizione verso un'economia circolare.

Obiettivi dell'economia circolare. Sono gli stessi dello sviluppo sostenibile e devono essere realizzati simultaneamente in tre dimensioni: qualità ambientale, prosperità economica ed equità sociale, senza compromettere i bisogni delle generazioni future.

Modelli aziendali e consumatori come facilitatori della transizione.

Nel tempo (prima e dopo il 2012), il framework R e la gerarchia dei rifiuti sono stati menzionati meno frequentemente, mentre la prospettiva sistemica ha acquisito importanza (dal 29% al 47%), insieme al livello meso, probabilmente a causa della definizione di EC come sistema industriale promossa dalla Ellen MacArthur Foundation. Le 4R, che fanno parte della definizione ufficiale dell'UE, sono menzionate solo nel 6-7% delle definizioni, mentre le 3R compaiono nel 35-40% di esse e la coppia riutilizzo e riciclo nel 23%, ma con la stessa frequenza (25%) nelle definizioni degli operatori. Il riciclaggio è la R più frequente (79%), seguita da riutilizzo (74-75%) e riduzione (54-55%). Nel 6-7% delle definizioni, il riciclaggio è l'unica R menzionata. L'idea di una gerarchia dei rifiuti è presente solo nel 30% di queste definizioni e ancora meno spesso (11%) in quelle dei professionisti che sembrano avere una percezione più selettiva del framework R, forse perché termini come "ridurre" sono associati a minori consumi (o vendite) e quindi a una minore crescita economica. Solo il 12% delle definizioni contiene un riferimento allo sviluppo sostenibile e solo il 23% alle sue tre dimensioni, con la prosperità economica come riferimento più frequente (46% e persino 53% tra i professionisti), davanti alla qualità ambientale (37-38%), mentre l'equità sociale è molto indietro (18-20%); solo una definizione si riferisce alle generazioni future. I modelli di business figurano nell'11% delle definizioni e leggermente più spesso (14%) in quelle dei professionisti, mentre il consumo è presente solo in una definizione su cinque. Per una visualizzazione grafica di questi risultati, vedere i Wordles nella pagina precedente.



In sintesi, la teoria dell'EC assomiglia più a un campo minato che a un corpus di conoscenze completo e consolidato. Non c'è da stupirsi che i decisori politici, gli sviluppatori di programmi di studio, gli insegnanti e gli altri attori del settore educativo sembrano esitanti e possano trovare difficile includere l'EC nei programmi di insegnamento. La Finlandia sta mostrando la strada? (Vedi riquadro nella pagina seguente)

Finlandia esemplare?

In Europa, la Finlandia è ampiamente considerata un paese all'avanguardia. Nel 2016, il Paese è stato il primo al mondo a predisporre una roadmap nazionale per la transizione verso un'economia circolare, sotto la guida del Fondo finlandese per l'innovazione Sitra, che include anche disposizioni per il settore dell'istruzione.

Tra il 2017 e il 2019, Sitra, in collaborazione con oltre 50 istituti e organizzazioni educative, ha sviluppato e testato materiali didattici e corsi gratuiti e accessibili al pubblico per tutti i livelli scolastici nell'arco di quattro anni. Oltre 70.000 bambini e ragazzi hanno studiato l'economia circolare in circa 250 scuole durante l'anno scolastico 2018-19, in particolare il 75% degli studenti dodicenni e il 40% di quelli quindicenni. Sei università di scienze applicate hanno rispettivamente elaborato una guida metodologica per l'insegnamento dell'economia circolare, un'unità didattica da 15 crediti formativi che includeva cinque crediti di teoria dell'economia circolare come corso online e un modulo da 10 crediti sullo sviluppo di modelli di business per un'economia circolare pratica. Sono stati inoltre sviluppati moduli di studio multidisciplinari per materie secondarie presso cinque università su dieci argomenti, come la progettazione dell'economia circolare, i materiali per le energie rinnovabili e le tecnologie di riciclo dei metalli. L'azienda Novida, fornitore di contenuti per l'istruzione e la formazione professionale e secondaria superiore generale, ha offerto corsi online per la promozione dello sviluppo sostenibile. Ulteriori risultati hanno incluso materiali didattici e corsi online per la didattica a distanza: "The Decarbonised Design for construction", il gioco "Circula", il corso introduttivo online "Circular.now", il corso "Climate.now" sui cambiamenti climatici e "Leadership for Sustainable Change". Sitra ha inoltre sviluppato un calcolatore didattico dell'impronta di carbonio per uno stile di vita sostenibile e schede informative su 100 modi intelligenti di vivere in modo sostenibile.

Sebbene la risonanza tra studenti e altri stakeholder sia stata positiva, gli sviluppatori hanno indicato come principale sfida la mancanza di competenze in materia di formazione continua tra insegnanti, finanziatori, amministratori pubblici, decisori e aziende. Non sembrano ancora disponibili informazioni in inglese sul follow-up del progetto.

5.5 L'insegnamento pratico dell'economia circolare

I documenti programmatici dell'UE sull'EC sottolineano regolarmente l'approccio bottom-up dell'Unione all'EC e lo confrontano favorevolmente con quello top-down adottato dalla Cina a partire dagli anni '90. Le attuali pratiche di Educazione nell'EC (ECE) sembrano confermare questo per i sistemi educativi, poiché l'iniziativa per essi è, con poche eccezioni (vedi ALLEGATO Riquadro verde: Finlandia esemplare?), lasciata ai singoli insegnanti e alle scuole. Gli archivi nazionali o regionali di materiale didattico, ad esempio, offrono generalmente poche risorse didattiche. Né sembrano essere stati raccolti dati sistematici sull'attuazione dell'ECE. Dovremo quindi basarci su dati frammentari o indiretti disponibili al pubblico, come un sondaggio tra gli insegnanti e materiali didattici pubblicati.

Per avere un'idea di come si presenta oggi l'istruzione e la formazione per la prima infanzia dal punto di vista degli insegnanti, abbiamo utilizzato i risultati preliminari di un piccolo sondaggio online condotto tra gli insegnanti delle scuole secondarie di quattro paesi dell'UE (Germania, Grecia, Paesi Bassi e Portogallo) nell'ambito di un progetto Erasmus+ in corso.

CicloSchools, che si propone di promuovere l'educazione alla prima infanzia (ECE) nelle scuole secondarie. La maggior parte degli insegnanti partecipanti si dichiara disponibile a implementare una qualche forma di ECE nelle proprie classi (87%) e fiduciosa di poter soddisfare i bisogni di conoscenza, competenze e comprensione dei propri studenti (73%), stimolarli a partecipare ad attività legate all'educazione alla prima infanzia (74%), implementare efficacemente strategie didattiche adeguate (62%), valutarle accuratamente (54%) e possedere un'adeguata conoscenza dei contenuti (52%). Allo stesso tempo, un'ampia maggioranza (oltre l'80%) concorda o è fortemente d'accordo sul fatto che gli insegnanti dovrebbero sviluppare le proprie competenze in questo campo e introdurre l'educazione alla prima infanzia nelle proprie materie o in modo interdisciplinare. Ciò conferma i risultati generali della letteratura che indicano la conoscenza e la formazione degli insegnanti come punti deboli dell'educazione alla prima infanzia. Tra le principali sfide che gli insegnanti devono affrontare vi sono i vincoli di tempo e di budget (rispettivamente il 40% e il 12%), nonché i curricula (inesistenti) (11%). È interessante notare che i metodi già utilizzati o raccomandati sottolineano l'importanza delle attività pratiche (ad esempio, visite guidate ad aziende e organizzazioni circolari, studi di casi, relatori ospiti, apprendimento pratico, attività esperienziali, ecc.) e dei contenuti interattivi e multimediali (ad esempio, app e giochi educativi, coaching, apprendimento tra pari e basato su progetti) con approcci teorici piuttosto in secondo piano, in linea con le raccomandazioni presenti nella letteratura sull'ECE.

La ricerca desktop curriculare di risorse didattiche online disponibili al pubblico tende a confermare l'ampia adozione di questi metodi. I piani di lezione o le attività di apprendimento per gli studenti più giovani nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado spesso assumono la forma di argomenti didattici legati alla loro esperienza personale. Tra gli esempi figurano attività sulla gestione dei rifiuti domestici ("urban mining"), modelli di consumo personali relativi a cibo, abbigliamento o smartphone, discussioni e attività su come rendere la scuola più circolare o calcolatori dell'impronta di carbonio dello stile di vita che mostrano come ridurre le emissioni di CO₂ a livello personale. Gli studenti più grandi vengono istruiti più spesso, ad esempio, attraverso giochi di simulazione, visite ad aziende e iniziative circolari e l'organizzazione di gruppi di discussione. Alcuni studenti potrebbero anche scegliere un argomento di Educazione Continua (EC) per preparare la presentazione di un progetto di ricerca personale. Molte attività scolastiche sono tipiche dei metodi di insegnamento convenzionali, come l'uso di fogli di lavoro. Tuttavia, il campione consultato lascia l'impressione che la maggior parte degli esempi identificati non inquadrano queste attività di apprendimento in un contesto circolare, si ispiri a concezioni più vecchie di Educazione Continua (EC) e rientri piuttosto nel paradigma dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile. Questo rischia di non far acquisire agli studenti un'idea chiara del significato di Educazione Continua (EC). Inoltre, le attività pratiche sono talvolta criticamente considerate come un modo per creare un'atmosfera di benessere a scapito della comprensione delle più ampie implicazioni della trasformazione necessaria per la transizione verso un'educazione permanente. Un altro potenziale svantaggio potrebbe essere che gli studenti più grandi perdano di vista gli attuali dibattiti scientifici, politici e sociali sull'educazione permanente, sebbene si tratti di conclusioni molto provvisorie in assenza di dati empirici.

In conclusione, riteniamo che l'implementazione efficace dell'ECE nelle scuole sia ostacolata dai seguenti fattori:



I vincoli di tempo a disposizione costringono gli insegnanti a scegliere tra concentrarsi sulle materie curriculari fondamentali, cruciali per la valutazione del rendimento scolastico degli studenti, e introdurre nuovi argomenti, come l'educazione permanente (EC), che richiedono anch'essi una maggiore preparazione. Questi vincoli si accentuano nel tempo, il che potrebbe spiegare perché l'EC occupa un posto di rilievo fino al livello di scuola secondaria inferiore.



I vincoli di bilancio rendono difficile finanziare attività extrascolastiche, come gite scolastiche, o l'acquisizione di materiale didattico adeguato, come i giochi circolari.



La mancanza di competenze in materia di formazione continua è un problema comune, in quanto i contenuti di formazione continua sembrano non essere ancora disponibili per la formazione degli insegnanti e per l'istruzione superiore.



Mancanza di un curriculum ben definito per l'educazione continua (vedi sopra), a causa della lunghezza dei cicli di revisione dei curricula (da 10 a 20 anni).



Continuare a seguire l'attuale quadro dell'ESS rischia di impedire a insegnanti e studenti di comprendere appieno la specificità della transizione all'educazione permanente. Certamente, l'educazione per l'infanzia (ECE) ha un ruolo consolidato, seppur marginale, nell'ESS, ma quest'ultima ha una portata molto più ampia (vedi Figura 2) e un focus diverso. Immaginate due cerchi di dimensioni diverse che si sovrappongono parzialmente. Nella pratica, sviluppo sostenibile ed educazione permanente vengono spesso confusi: la maggior parte dei non esperti, e molti esperti, vedono la transizione all'educazione permanente come un modo per raggiungere lo sviluppo sostenibile e, più raramente, come un suo ulteriore sviluppo. Ma è importante ricordare che l'educazione per l'infanzia, in quanto parte dell'ESS, è ciò per cui gli insegnanti sono attualmente pagati.

Come dovrebbe o potrebbe quindi essere strutturata un'educazione alla prima infanzia più efficiente per il sistema di istruzione generale? La ricerca sull'educazione alla prima infanzia postula che i consumatori, insieme alle imprese, siano i principali facilitatori di un'educazione alla prima infanzia e che la transizione circolare richiederà importanti trasformazioni politiche, sociali ed economiche. Questo sembra giustificare l'insegnamento dell'educazione alla prima infanzia come parte dell'educazione civica e dei consumatori, con un pizzico di teoria circolare, mentre gli aspetti più tecnici e aziendali potrebbero essere lasciati alla formazione professionale e all'istruzione (IFP), da un lato, e agli istituti di istruzione superiore, dall'altro. Purtroppo, la componente legata ai consumatori è ancora un campo poco studiato nella ricerca circolare (vedi sopra) e l'educazione al consumo ha storicamente occupato un posto marginale, in particolare nell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS), nei programmi di studio e nell'insegnamento dell'istruzione generale.

Considerata la centralità degli studi di carattere tecnico e, in misura minore, dell'invenzione di modelli di business nella ricerca in ambito di educazione continua (EC), ci si potrebbe aspettare una maggiore presenza dell'EC negli istituti di istruzione professionale e superiore, almeno per quanto riguarda la formazione professionale o gli studi in questi due ambiti. Tuttavia, la situazione è pressoché identica a quella del sistema educativo generale. Nei programmi di istruzione professionale, materie legate all'EC, come le energie rinnovabili, il riciclaggio e il riutilizzo dei materiali di scarto, sono state incluse già da diversi anni per alcune professioni tecniche, mentre temi legati alla sostenibilità sono presenti in un numero più ampio di settori. Come nel sistema educativo generale, le iniziative di educazione circolare promosse da scuole o singoli insegnanti svolgono un ruolo marginale. In alcuni casi, gli studenti dell'istruzione professionale realizzano piccoli progetti di educazione circolare presso i laboratori scolastici o sul posto di lavoro. Analogamente, gli enti erogatori di formazione professionale superiore sembrano riluttanti a includere l'EC nei loro corsi.



Come mostrato sopra, l'Economia Circolare è ancora una disciplina accademica emergente. Sebbene presenti già alcuni dei suoi tratti distintivi istituzionali, come riviste scientifiche dedicate, altri, come corsi di laurea dedicati o incarichi di docenza a tempo pieno, sono ancora rari. Tra i quasi 21.000 corsi di laurea offerti dagli istituti di istruzione superiore tedeschi, solo due sono stati identificati come esclusivamente incentrati sull'Economia Circolare, mentre una manciata di altri la combina con altre specializzazioni, come la gestione delle acque o dei rifiuti e le tecnologie del riciclaggio, rispetto a oltre un centinaio di programmi in una gamma più ampia di discipline, che includono la sostenibilità o il termine "sostenibile" nel loro nome. Diverse istituzioni offrono corsi introduttivi all'Economia Circolare e hanno integrato moduli di apprendimento circolare nei loro programmi di studio, principalmente in discipline tecniche e basati su una concezione più vecchia dell'Economia Circolare. L'Università Tecnica di Berlino, ad esempio, ha un Dipartimento di Economia Circolare e Tecnologie del Riciclo, fondato nel 1975, che offre un corso introduttivo all'Economia Circolare e collabora anche con iniziative circolari locali come la Haus der Materialisierung.

Nel campo dell'educazione non formale, le organizzazioni non profit hanno svolto un ruolo influente negli ultimi 25 anni. Lanciata nel 2010, la Fondazione Ellen MacArthur, in particolare, è diventata un punto di riferimento e ha contribuito in modo cruciale a plasmare la nostra attuale comprensione dell'educazione non formale. Probabilmente ce ne sono diverse migliaia in tutta Europa che hanno sviluppato corsi di formazione e materiale didattico o organizzato eventi educativi (ad esempio, living lab) per un'ampia gamma di gruppi target, tra cui istituti scolastici e il grande pubblico. Ad esempio, dall'anno di lancio del bando 2014, sono stati completati oltre 800 progetti Erasmus+, indicizzati con la parola chiave "educazione non formale", e altri 322 sono in corso a luglio 2025, secondo il database del programma di finanziamento. Sebbene questi sforzi educativi, a causa della mancanza di risorse e competenze, possano raramente raggiungere la qualità dei prodotti e dei servizi offerti dai fornitori commerciali di contenuti educativi o non avere la stessa portata o continuità, alcuni sperimentano approcci innovativi. Di particolare importanza sono le pratiche circolari, come le biblioteche degli oggetti, i laboratori di riparazione e i laboratori di riciclo creativo artistico, nonché le imprese sociali che implementano i principi circolari nelle loro attività economiche.

Riassumendo, mentre gran parte dell'istruzione tradizionale resta associata a concezioni più datate dell'EC, che potrebbero essere caratterizzate come un'economia del riciclo, esiste un numero considerevole di iniziative organizzative o individuali da parte di vari tipi di educatori che promuovono i contenuti dell'EC all'interno e all'esterno delle istituzioni educative, nel senso di una comprensione più contemporanea dell'EC.

5.6 Quale approccio per gli adulti socialmente emarginati?

Di seguito suggeriremo solo alcune linee guida generali per la progettazione di metodi, attività e moduli di apprendimento per il gruppo target di adulti socialmente emarginati che cercano lavoro nell'economia circolare e desiderano avviare un'impresa circolare. Esempi pratici di questo approccio sono oggetto di una pubblicazione separata, "**Circular City Meets Social Enterprise. Towards a Curriculum for Adult Inclusion**", scaricabile [qui](#). Ulteriori metodi e strumenti pratici sono inoltre disponibili sulla nostra piattaforma Circular City Hub, alla sezione "Strumenti" [qui](#). La piattaforma offre anche spazi virtuali in cui educatori per adulti, studenti e altre persone interessate sono incoraggiati a scambiare e discutere le proprie opinioni, porre domande o proporre soluzioni. Le linee guida della piattaforma Hub sono disponibili [qui](#).

La maggior parte delle risorse didattiche sopra menzionate non sarà ovviamente adatta a questo gruppo target. Le risorse progettate per i bambini, ad esempio, spesso non sono attraenti per gli studenti adulti, sebbene l'apprendimento intergenerazionale possa essere una buona opzione in alcuni contesti. Quelle concepite per l'istruzione formale potrebbero risultare poco attraenti per gli adulti che hanno avuto un percorso scolastico difficile o perché il tipo di apprendimento praticato a scuola è ritenuto troppo artificiale. Altre ancora potrebbero richiedere un certo livello di istruzione.



La formazione pianificata dovrebbe essere il più inclusiva possibile. Per questo motivo, è consigliabile definire fin dall'inizio i profili di apprendimento dei futuri tirocinanti, valutando le loro conoscenze ed esperienze pregresse in materia di concetti e pratiche circolari, nonché la loro capacità di apprendimento, al fine di progettare una formazione su misura per il gruppo target e selezionare materiali didattici adeguati. Un buon modo per farlo è attraverso colloqui individuali, poiché alcune persone potrebbero essere restie a parlare apertamente di questi argomenti di fronte a un gruppo, e procedere in due fasi: un primo colloquio per valutare il futuro tirocinante e un secondo durante il quale formatore e tirocinante concordano sugli obiettivi di apprendimento per garantire la motivazione dei tirocinanti.

Nel valutare la familiarità di uno studente con i concetti e le pratiche circolari, è generalmente (anche se non sempre) preferibile evitare domande astratte e piuttosto chiedere all'intervistato se, ad esempio, ha già sentito parlare, visitato o lavorato presso particolari aziende circolari locali o simili altrove, se ha già acquistato vestiti di seconda mano o riparato da solo vestiti o portato in un laboratorio di riparazione invece di comprarne di nuovi, se restituisce le bottiglie di plastica se esiste un programma di riciclaggio nazionale o locale, e così via.

Le difficoltà di apprendimento sono un argomento delicato. L'analfabetismo completo o parziale è comune. Gli immigrati potrebbero non essere pienamente competenti nella lingua principale. Alcune persone presentano disabilità sensoriali o di altro tipo che limitano la loro capacità di partecipare pienamente a determinate attività di apprendimento (attività pratiche, gite scolastiche, ecc.). Le persone con problemi alla schiena potrebbero quindi non essere in grado di adottare la stessa postura per periodi di tempo prolungati, mentre coloro che soffrono di disturbo da deficit di attenzione e iperattività potrebbero avere difficoltà a concentrarsi sullo stesso argomento per un periodo di tempo prolungato. Altri potrebbero avere difficoltà ad apprendere in gruppo (ad esempio, con disturbi dello spettro autistico) e la loro risposta a questa situazione potrebbe influenzare gli altri studenti.

Infine, i tirocinanti devono comprendere bene cosa aspettarsi e manifestare la propria disponibilità a partecipare alla formazione alle condizioni concordate. Ciò contribuirà a evitare alti tassi di abbandono, assenteismo e scarsa partecipazione.

I materiali didattici e i metodi di insegnamento dovrebbero tenere conto delle esigenze specifiche e adattarsi a diverse tipologie di studenti: alcuni apprendono meglio leggendo un testo, studiando materiale visivo o guardando un video, altri ascoltando o ponendo domande, mentre gli studenti tattili preferiscono imparare facendo (praticamente!). Alternare diverse tipologie di attività didattiche o fasi di apprendimento attivo e passivo è generalmente un buon approccio. Gli adulti che hanno lasciato la scuola da molto tempo si sentono spesso a disagio di fronte ai metodi di insegnamento convenzionali presenti nell'istruzione formale, come le domande insegnante-studente o i compiti astratti, e preferiscono esempi concreti.

Ciò sottolinea l'importanza di utilizzare risorse locali piuttosto che quelle reperibili online. Ad esempio, invece di discutere e lavorare sul caso di studio di un'azienda circolare, si consiglia di visitare un'azienda circolare locale, dove i partecipanti possono porre domande e approfondire l'argomento in discussione. Le conclusioni generali dovrebbero essere tratte al termine di una sessione di formazione o di un corso di formazione.

Inoltre, gran parte della letteratura sulla formazione continua è in inglese e tende ad essere ricca di gergo accademico, tecnico o aziendale. I metodi e i materiali di formazione devono, tuttavia, essere preparati nella lingua locale e in una lingua facilmente comprensibile per i tirocinanti. Quando si familiarizzano i tirocinanti con i principi circolari fondamentali, come il framework R e la gerarchia dei rifiuti, è consigliabile preferire un linguaggio colloquiale semplice (ad esempio, "piramide dei rifiuti" o un'illustrazione grafica piuttosto che "gerarchia dei rifiuti") ed evitare una semplice traduzione delle 3, 4 o più R, se non funziona bene nella propria lingua e suona forzata. Cercate invece di trasmettere l'idea di fondo che alcune pratiche sono più circolari di altre nel preservare o utilizzare in modo più efficiente le risorse materiali ed energetiche, nel modo più adatto al vostro gruppo target. Dopotutto, le R sono solo un modo pratico per farlo in inglese e potreste essere in grado di crearne un altro interessante, accattivante (allitterazione, rima, ecc.) o meno.



Infine, raccogliere regolarmente feedback aiuterà ad adattare metodi e materiali durante la formazione in corso e a migliorare i corsi di formazione futuri. Il feedback è più efficace in una sessione plenaria o tramite colloqui individuali. Evitate i questionari, che tendono a portare a valutazioni compiacenti. Una valutazione post-formazione dei risultati di apprendimento, discussa con i partecipanti, e contatti di follow-up con loro sei mesi o un anno dopo, vi consentiranno di misurare l'impatto della vostra formazione.

5.7

L'economia sociale nell'educazione formale e non formale in Europa

L'Economia Sociale (ES) è un'economia speciale, che antepone le persone al profitto. Guidate da interessi collettivi, le attività economiche sono guidate da obiettivi sociali e ambientali. Le organizzazioni dell'economia sociale sono attive in quasi tutti i settori. Tra queste figurano cooperative, associazioni, mutue, fondazioni e imprese sociali. Il panorama dell'economia sociale è diversificato, con quasi 2,8 milioni di organizzazioni in Europa che offrono oltre 13,6 milioni di posti di lavoro, secondo la Commissione Europea.

Negli ultimi anni, l'economia sociale ha acquisito sempre maggiore visibilità politica come modello che genera risultati positivi, in particolare in termini di occupazione e coesione sociale in tutta Europa. Nella prima parte di questo testo, analizzeremo come l'economia sociale viene insegnata nell'istruzione formale europea e, nella seconda parte, come viene insegnata nell'istruzione non formale. In queste due parti, ci concentreremo principalmente sui paesi del consorzio CIRcular City: Germania, Cipro, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Slovacchia.

5.7.1

Come viene insegnata l'economia sociale in Europa oggi?

L'insegnamento dell'economia sociale in Europa è un campo dinamico e diversificato. Sebbene la sua importanza sia sempre più riconosciuta, l'approccio varia significativamente da un paese all'altro.

Come ha scritto Lioara Mariana Mudura, dottoressa in Economia (Università di Oradea, Romania), in un articolo su "L'evoluzione del concetto di economia sociale in Europa": "Dalla sua nascita nel 1830 fino a oggi, l'economia sociale è stata percepita in modo diverso dai paesi europei e ha assunto molteplici forme". Per lei, in paesi come Cipro, Polonia o Slovacchia, "il concetto di economia sociale gode di un livello di accettazione medio", mentre in Germania, Francia o Belgio, ad esempio, l'economia sociale è sempre più riconosciuta e università e scuole professionali la stanno integrando nei loro programmi di studio. I paesi nordici come Finlandia o Svezia sono noti per i loro forti movimenti cooperativi. Hanno anche istituito solidi programmi di formazione in economia sociale, con particolare attenzione ai principi e alla gestione cooperativa.



5.7.2

Esempi di educazione all'economia sociale in Europa

Francia - uno dei paesi più avanzati in Europa nell'insegnamento dell'economia sociale. Lì, l'economia sociale viene insegnata a due gruppi target principali: studenti in un numero crescente di corsi di laurea magistrale specializzati dedicati all'economia sociale e solidale (ESS). Questi programmi approfondiscono i fondamenti teorici, i quadri giuridici e la gestione pratica delle imprese sociali; dipendenti, attraverso l'integrazione in programmi di Business e Management: l'economia sociale viene sempre più integrata nei più ampi programmi di studio di Business e Management. Gli studenti apprendono il modello di impresa sociale, il suo impatto e il suo ruolo nello sviluppo sostenibile.

La Germania - come la Francia - vanta un solido settore dell'economia sociale, e il suo panorama formativo lo riflette, poiché il concetto di "economia sociale di mercato" è profondamente radicato nella società tedesca. Molte università tedesche offrono corsi e programmi relativi all'economia sociale. Questi programmi spesso combinano elementi di economia, sociologia, scienze politiche e diritto per fornire una comprensione completa dell'economia sociale.

Paesi Bassi - vantano una lunga tradizione di cooperative e imprese sociali, il che li rende un terreno fertile per la formazione in economia sociale. Le istituzioni educative olandesi integrano anche gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nei programmi di studio dell'economia sociale, sottolineando il ruolo del settore nell'affrontare le sfide globali.

Polonia - L'economia sociale è un settore ancora relativamente nuovo, sebbene il Paese abbia registrato una crescita significativa nel settore negli ultimi anni, con conseguente aumento della domanda di professionisti qualificati. Oggi, alcune università offrono corsi o specializzazioni in economia sociale, studi cooperativi o imprenditoria sociale all'interno di facoltà di economia, sociologia o management.

Cipro - è in fase di sviluppo del settore dell'economia sociale. Il panorama formativo nel campo dell'economia sociale è ancora in fase di sviluppo, quindi non disponiamo ancora di dati sufficienti sullo stato della formazione in economia sociale a Cipro.

Slovacchia - L'istruzione sociale in Slovacchia è ancora nelle sue prime fasi di sviluppo. Un numero crescente di università e istituti di istruzione superiore sta iniziando a offrire corsi o specializzazioni legate all'economia sociale, all'imprenditoria sociale o agli studi cooperativi.

L'Italia vanta una ricca tradizione di imprese cooperative e sociali e il suo settore dell'economia sociale è in costante crescita. Tuttavia, un recente rapporto di AICCON (Associazione Italiana Consulenti Cooperativi ed Economia Sociale) evidenzia una lacuna nella capacità del sistema di istruzione superiore italiano di preparare gli studenti al settore dell'economia sociale. Il rapporto sottolinea la necessità di una maggiore collaborazione tra università e organizzazioni dell'economia sociale per sviluppare congiuntamente programmi di studio e materiali didattici.



5.8

Lo stato dell'educazione non formale all'economia sociale in Europa

La Germania - è all'avanguardia nell'educazione non formale dell'economia sociale. Si sta infatti ponendo sempre più enfasi sull'imprenditorialità sociale, con programmi incentrati su modelli di business a impatto sociale. Il rinomato sistema tedesco di apprendistato duale, che combina la formazione sul lavoro con la formazione professionale, viene applicato anche alle materie dell'economia sociale, ed è sempre più facile apprendere una materia quando si può contemporaneamente praticarla.

Paesi Bassi - il sistema educativo spesso prevede l'apprendimento basato sul lavoro, offrendo agli studenti un'esperienza pratica nelle organizzazioni dell'economia sociale. Infatti, tirocini e tirocini presso cooperative, imprese sociali o ONG sono comuni.

Polonia - L'istruzione nell'economia sociale avviene più spesso attraverso l'istruzione non formale che nell'istruzione terziaria. ONG, cooperative e imprese sociali organizzano spesso corsi di formazione, workshop e conferenze su vari aspetti dell'economia sociale.

Cipro - L'educazione non formale nel settore dell'economia sociale è ancora in fase di sviluppo. Nonostante, esistono ancora alcune potenziali opportunità, poiché molte ONG e cooperative a Cipro organizzeranno probabilmente workshop, seminari e sessioni di formazione sul tema dell'economia sociale. Queste iniziative si rivolgono spesso a gruppi target specifici, come giovani disoccupati, donne o comunità emarginate.

Slovacchia - si sta inoltre ponendo sempre più enfasi sull'apprendimento pratico e non formale, con molti programmi che includono tirocini, progetti e casi di studio. Il governo slovacco ha mostrato un crescente interesse nel sostenere lo sviluppo dell'economia sociale, il che potrebbe portare a maggiori opportunità di istruzione e formazione.

L'Italia - offre numerosi programmi di educazione non formale per l'insegnamento dell'economia sociale. Vi è una crescente attenzione alla preservazione e al rafforzamento dell'identità cooperativa, data la forte tradizione cooperativa italiana, come abbiamo detto in precedenza.



5.9

SE va oltre: strumenti online per imparare SE


Sulla base di quanto sopra, possiamo affermare che la formazione in economia sociale in Europa varia notevolmente da paese a paese. Nel complesso, vi è un crescente riconoscimento dell'importanza della formazione in economia sociale, ma il ritmo e la profondità della sua attuazione variano significativamente.

Parallelamente al percorso intrapreso dai singoli Stati membri dell'UE verso i Paesi più avanzati, che hanno già creato programmi formativi formali per l'economia sociale come professione consolidata, chiunque voglia orientarsi in questo sviluppo deve essere in grado di compiere il primo e fondamentale passo: sviluppare la propria attività e ricercare attivamente informazioni e le migliori pratiche per la costruzione di un business plan socio-economico. Impegnandosi in prima persona e conducendo un'indagine web ex-ante, ogni studente e tirocinante diventa l'artefice del curriculum formativo più adatto allo sviluppo dell'economia sociale.

Piattaforme online - date le molteplici forme e realizzazioni pratiche del lavoro socioeconomico, non esistono piattaforme o strumenti online dedicati esclusivamente all'economia sociale. Tuttavia, diverse risorse possono fornire conoscenze preziose. Alcune piattaforme online, come Coursera, edX o Udemy, offrono corsi di economia, sociologia e gestione aziendale che includono conoscenze fondamentali per la comprensione dell'economia sociale. Ad esempio, su edX è possibile trovare un corso online sulla democrazia economica dell'Università di Edimburgo. È possibile seguire questi corsi gratuitamente, ma a pagamento si avrà accesso a ulteriori funzionalità, come compiti valutati ed esami. La durata media è di sei settimane.

Siti web di ricerca - La piattaforma online della Commissione europea, dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), della Banca mondiale (BM), del Forum economico mondiale (WEF), delle agenzie delle Nazioni Unite (ONU) offre una vasta gamma di informazioni, studi e relazioni sull'economia sociale, comprese misure concrete a sostegno dell'economia sociale, a partire dal brainstorming sulle politiche del mercato del lavoro fino ai finanziamenti privati e pubblici (partenariati), compresi i fondi UE.

Altre risorse – social media - Poiché persino i più alti documenti politici mondiali ed europei definiscono l'attuale fase di "come funzionano le cose", i social network, i gruppi di lavoro e le chat che si susseguono sui social media rappresentano un'eccellente fonte di informazioni su ciò che sta accadendo nell'attuale flusso di sviluppo dell'economia sociale. Piattaforme come LinkedIn, X (ex Twitter) e Facebook offrono gruppi e community dedicate ai "what's-up" dell'economia sociale, come il live streaming per accedere alle risorse e ottenere risposte rapide alle domande.

Tuttavia, è importante ricordare che una profonda comprensione dell'economia sociale nell'Unione europea richiede di combinare l'apprendimento online delle "sabbie liquide" con studi accademici comprovati e "ben radicati", esperienza pratica e impegno nel settore che sta attualmente emergendo all'interno della struttura delle DG dell'UE come economia di prossimità, ecosistema dell'economia di prossimità e sociale, ben strutturato e ancorato alla solida struttura delle politiche dell'UE tramite "Una nuova strategia industriale per l'Europa". 





5.10

Il futuro del lavoro (Rapporto 2023)







A seguito del successo della politica di transizione da un'economia lineare a modelli circolari di produzione e consumo, anche i mercati del lavoro nei singoli paesi stanno cambiando, così come i requisiti di qualifiche, competenze e conoscenze della forza lavoro. Nei paesi più sviluppati, la trasformazione verde non diventa una materia di studio a sé stante, ma una cosiddetta competenza trasversale, il che significa che un individuo la utilizzerà in diversi momenti della sua vita lavorativa e privata. Si tratta quindi di conoscenza come equipaggiamento di valore per il lavoro e la vita privata, in conformità non con i limiti del proprio reddito monetario per il lavoro, ma con i limiti biologico-ambientali del mondo globale. Le informazioni e le conoscenze necessarie per la crescita professionale vengono acquisite durante l'apprendimento permanente, mentre l'apprendimento si basa su un equipaggiamento di valore trasversale.

Proprio come l'influenza dei proprietari del mondo, espressa in valore monetario, diminuisce a causa di calamità naturali ed esternalità ambientali, causando danni e perdite astronomiche, l'influenza dei consumatori delle generazioni più giovani, che si sentono esistenzialmente minacciati dalla crisi climatica, sta aumentando. Sono resistenti al desiderio di consumismo eccessivo della maggioranza, sperimentato dai paesi industrializzati dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ancora di più, le aziende sono sotto pressione per accelerare la loro transizione ecologica, poiché poco più di 1 adulto su 4 afferma che la sostenibilità è uno dei principali requisiti non negoziabili in un nuovo lavoro.




La svolta globale verso i lavori verdi è dimostrata anche da un documento analitico del social network LinkedIn, che dichiara una comunità globale di 800 milioni di utenti che danno priorità a termini come competenze e lavori verdi, o talento verde. (Global Green Skills Report 2022) ★



Il rapporto evidenzia alcune tendenze interessanti:

-  Competenze e lavori green sono urgentemente necessari per supportare la transizione verde. La maggior parte dei lavori che richiedono competenze green non sono lavori green tradizionali. Cinque tendenze che plasmano l'economia verde. La domanda di talenti green supererà presto l'offerta.
-  Il reclutamento di talenti verdi sta accelerando più velocemente del reclutamento complessivo
-  Attualmente c'è un buon equilibrio tra le competenze verdi necessarie
-  Le competenze verdi in più rapida crescita sono sia diffuse che emergenti

Nel rapporto si afferma che la soluzione alla crisi climatica, che sta entrando nella sua fase esponenziale iniziando ad autoalimentarsi (macchina a moto perpetuo), richiede l'azione collaterale dei principali attori della coesione nelle aziende nazionali come segue:


-  **I decisori politici:** promuovere le competenze verdi e preparare la forza lavoro alla transizione verde
-  **Leader aziendali:** investire nella formazione dei talenti verdi attuali e futuri
-  **Forza lavoro globale:** acquisire competenze verdi per alimentare il cambiamento e competere per i migliori lavori

Diversi documenti delle Nazioni Unite, dell'OCSE, dell'OIL, del WEF e dei principali think tank mondiali nel campo dell'economia sociale sottolineano che i cambiamenti nel mercato del lavoro rispondono a diversi fattori che modificano il quadro e le regole in cui la forza lavoro svolge il proprio lavoro: l'apprendimento permanente e la riqualificazione devono diventare prassi comuni nelle pratiche dei datori di lavoro, mentre persiste un approccio relativamente rigido alla combinazione creativa e innovativa tra lavoro esistente e formazione continua nella forza lavoro esistente. Tali modelli di lavoro e formazione hanno il potenziale di rafforzare la resistenza del lavoratore ai cambiamenti inaspettati, aumentandone la flessibilità e la capacità di vedere le cose dalla prospettiva dell'interruzione o della fine del lavoro.



5.11

Un bene per il pianeta e per i lavoratori. Quali competenze deve avere un dipendente nell'economia circolare?

L'economia circolare è diventata una sfida globale per tutti i paesi del mondo e per tutti i continenti. Il mercato del lavoro di ogni paese richiede conoscenze e competenze diverse, principalmente a seconda della maturità economica del paese. I documenti globali (CIRCULAR GAP MONITOR 2024)  sulla trasformazione circolare globale suddividono i paesi in base al loro sviluppo economico in:



Cambiamento (Godono di stili di vita agiati e confortevoli e hanno buoni risultati negli indicatori sociali, tuttavia consumano molto più della loro giusta quota di materiali)

DEVONO:

A) Ambiente costruito: premiare gli operatori del mercato per gli investimenti in soluzioni circolari e modelli di business/rendere i progetti di edilizia circolare un'opzione di investimento interessante/colmare il divario di manodopera e competenze con un mix di istruzione e politica/

B) Produzione: incoraggiare la progettazione di prodotti circolari: durevoli e facili da riutilizzare, riparare e riciclare/ Utilizzare prezzi e convenienza per spingere le persone verso stili di vita autosufficienti/ Promuovere un cambiamento culturale attraverso l'istruzione e la legislazione



Crescita (i paesi a medio reddito sono e probabilmente rimarranno centri manifatturieri e industriali chiave)

DEVONO:

A) Sistema alimentare: attuare politiche per incoraggiare scelte nutrizionali e ridurre gli sprechi alimentari/ Riformare gli incentivi economici e le normative per dare priorità all'agricoltura rigenerativa e alla gestione olistica del territorio/ Rafforzare e proteggere gli agricoltori impegnati nell'agricoltura rigenerativa/

B) Produzione: rimuovere gli ostacoli alla scalabilità della produzione circolare con obiettivi chiari e obbligatori e incentivi allineati/Investimenti di capitale diretti e promozione dei trasferimenti tecnologici per ampliare la tecnologia verde/Sviluppare un piano per lo sviluppo di competenze sostenibili per i lavori di domani



Costruire (i paesi a basso reddito generalmente faticano a soddisfare i bisogni fondamentali di assistenza sanitaria e istruzione)

DEVONO:


A) Sistema alimentare: sbloccare gli investimenti nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici/consentire agli agricoltori di investire in innovazioni per aumentare la produzione e la qualità agricola/garantire competenze "a prova di futuro" con percorsi di formazione e di competenze e riconoscere le pratiche indigene e rigenerative/

B Ambiente costruito: coltivare condizioni politiche abilitanti per una catena del valore circolare dell'ambiente costruito/consentire ai governi locali di pianificare e adattarsi alla circolarità con risorse finanziarie e tecniche/facilitare soluzioni edilizie circolari ad alta intensità di manodopera con lo sviluppo delle competenze e processi di economia informale.





A seconda del Paese in cui vive, il candidato alla transizione circolare può definire le priorità chiave per garantire la resilienza sociale e ambientale del suo Paese. Successivamente, in collaborazione con le persone che lo circondano, può definire le procedure e i contenuti formativi raccomandati dai più importanti gruppi di conoscenza sulla trasformazione circolare a livello mondiale: la forza lavoro dal punto di vista della creazione di posti di lavoro circolari in:

- **Lavori circolari fondamentali** (dare priorità alle risorse rigenerative, sostenere e preservare ciò che già esiste, utilizzare i rifiuti come risorsa),
- **Abilitare lavori circolari** (ripensare il modello di business, progettare per il futuro, collaborare per creare valore congiunto, incorporare la tecnologia digitale) e
- **Lavori indirettamente circolari** ("I lavori indirettamente circolari sono lavori che sostengono indirettamente l'economia circolare. Questi lavori si trovano in altri settori che non svolgono un ruolo diretto nel promuovere la transizione verso l'economia circolare, ma possono comunque adottare strategie circolari"). (Circular Jobs Monitor) 

L'informazione più importante per i portatori della trasformazione da un'economia lineare a un'economia circolare nel caso del progetto CIRcular City sono proprio i paesi denominati SHIFT = sviluppati.

In **SHIFT** - i paesi più sviluppati industrialmente al mondo.



I titolari e i dipendenti qualificati delle aziende ricevono una formazione su come produrre nell'economia circolare principalmente nell'ambito della formazione formale standard. Poiché una forza lavoro altamente qualificata deve gestire una grande quantità di informazioni per la propria competenza, la formazione sull'economia circolare deve essere in assoluta armonia con le informazioni direttamente correlate alla produzione del dipendente e della sua azienda. Qui stiamo parlando della formazione continua del management aziendale (i cosiddetti impiegati) e della formazione della forza lavoro addetta alla produzione (i cosiddetti operai). Si può affermare che i manager sono tenuti a essere motivati alla formazione continua, il che può contribuire a garantire la competitività dell'azienda manifatturiera.



L'enorme deposito di materiali è già allocato come materiale di consumo - rappresenta un grande potenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro, soprattutto per le categorie di lavoratori scarsamente qualificati e svantaggiati dal punto di vista sociale, sociale e sanitario. Riciclo, riutilizzo e riqualificazione professionale, in connessione con i soggetti dell'economia sociale, che operano con il sostegno finanziario e legislativo dello Stato, possono, con l'inventiva creativa e la motivazione dei manager, generare nuovo valore da prodotti che in un'economia lineare sarebbero già finiti in discarica.

Nei paesi più sviluppati del mondo, si tratta principalmente di rallentare i consumi, che generano la maggior parte dei rifiuti industriali, non biologici, che possono essere reinseriti nel ciclo biologico della natura. Le strategie di Riutilizzo, Riciclo, Rigenerazione, Riutilizzo e Riprogettazione rappresentano le strategie circolari più efficaci per la creazione di posti di lavoro circolari nell'industria, ma anche nelle microimprese. E infine, questi posti di lavoro possono essere creati anche da manodopera poco qualificata, indipendentemente dal motivo per cui l'individuo è entrato a far parte di questo gruppo di residenti (persona socialmente, socialmente, per motivi di salute o esclusa).

Nei paesi più sviluppati del mondo, nel periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale, si sono sviluppate le forme più aggressive di proprietà privata, con un'eccessiva influenza sull'amministrazione politica del paese, che ha causato una ricchezza sproporzionata di una piccola parte della società e modelli iniqui di distribuzione di beni e servizi pubblici. Ed è in questi paesi che la transizione verso forme più eque di condivisione e redistribuzione rappresenta un enorme potenziale per le politiche dell'economia sociale.





La transizione da un'economia lineare a un'economia circolare è un'agenda politica trasformata in misure concrete per tutte le componenti della società: produttori industriali, istituzioni educative, dirigenti amministrativi degli Stati nazionali e, nella pratica attuale, dall'approvazione della Direttiva "Closing the Loop", principale agente di divulgazione ed espansione di questa agenda nella società: organizzazioni non governative e attività e movimenti ambientalisti globali. Lo stato dell'esistenza circolare globale è stato misurato dal 2018 (9,2%) e nel 2024 ha confermato una tendenza al ribasso al livello del 7,2%. Se i risultati di questa trasformazione sembrano attualmente insufficienti, è necessario considerare il fatto che la produzione industriale del secolo opera in un'economia lineare. Gli sforzi iniziati con l'iniziativa della conferenza di Rio de Janeiro del 1992 come "Un nuovo modello per l'azione internazionale sull'ambiente" risalgono solo a decenni fa.

Nel 2024, il Circularity Gap Report ha posto per la prima volta al centro dell'attenzione le persone, il lavoro e la stabilità del loro posto di lavoro, monitorando l'evoluzione anno dopo anno della trasformazione circolare del mondo globale, al centro di questo articolo, esplorando i lavori e le competenze che guidano la transizione circolare, al di là della priorità di raggiungere la velocità massima annuale di trasformazione della circolazione. "Questo tema deve permeare l'intera società: molti fattori, come la politica, la finanza, l'istruzione, la migrazione e l'attuale stato dell'economia, influenzano i mezzi di sussistenza delle persone e il mercato del lavoro".

È necessario considerare il fatto che soluzioni puramente tecnologiche per l'introduzione di pratiche circolari possono anche significare la scomparsa di posti di lavoro esistenti, il che ha il potenziale di causare insoddisfazione nei lavoratori comuni rispetto a soluzioni che garantiscono la sostenibilità ambientale, per cui un tale cambiamento può mettere i lavoratori in grado di pensare all'ambiente, a se stessi e al mondo. Le soluzioni circolari devono innanzitutto considerare la sostenibilità del lavoro per l'individuo: in questo contesto, è necessario cogliere le competenze esistenti e allo stesso tempo l'importanza decisiva delle forme di lavoro atipiche – ad esempio lavori temporanei, flessibili o informali – e data l'interazione tra uguaglianza sociale e dinamiche di genere che influenzano i risultati del lavoro dignitoso. La transizione circolare deve avere un effetto positivo sul mercato del lavoro offrendo nuove opportunità di lavoro, anche nel quadro della redistribuzione globale del valore e delle opportunità, in modo che la perdita di opportunità di lavoro, soprattutto nel Sud del mondo, sia sopportabile per le economie in fase di recupero del mondo.

I principali settori circolari che possono beneficiare di competenze e conoscenze storiche locali e rinnovate:



SISTEMA DI COSTRUZIONE CIRCOLARE - esiste un enorme potenziale di rivitalizzazione e innovazione scientifica e tecnica per soluzioni originali e rispettose dell'ambiente. Un grande potenziale, poiché le soluzioni basate su un'edilizia tradizionale e storicamente ancorata al territorio offrono ampio spazio alla creazione di professioni verdi. Nella creazione di competenze e nuovi rami della trasformazione verde, è possibile prevedere lo sviluppo di strumenti formativi governativi, aperti alla forza lavoro migrante proveniente da paesi terzi.



SISTEMA ALIMENTARE CIRCOLARE - Le economie in crescita hanno un enorme potenziale per accrescere l'attrattiva dei modelli di agricoltura rigenerativa e bioeconomia, poiché non hanno ancora completato la grande migrazione della popolazione tra le campagne e i centri urbani. Combinando la tradizionale capacità di vivere in campagna con la consapevolezza storica dell'agricoltura sostenibile, è necessario coniugare questa capacità con il potenziale scientifico e tecnico altamente produttivo reso accessibile dalle nuove forme di imprenditoria sociale ad ampi strati della popolazione rurale. Allo stesso tempo, si potrebbe prevenire una non-aderenza alla traiettoria del fast food e del suo spreco. Preservare la diversità nelle forme di proprietà e nelle dimensioni delle aziende agricole può prevenire la macroagricoltura monoculturale, indipendentemente dalla biodiversità locale e dalla stagionalità della filiera alimentare locale. Inoltre, la forza lavoro locale coinvolta nelle filiere corte "Farm2Fork" è motivata a produrre qualità e a commercializzarla con un marchio regionale. Questi centri fungono anche da centri di innovazione, sperimentando tecniche pionieristiche per ridurre le perdite alimentari e trasformare gli scarti. Inoltre, l'enfasi sul cibo locale e stagionale significa che le perdite alimentari, le emissioni e l'impatto ambientale sono molto inferiori.

Oltre ai compiti direttamente correlati alla crescita dell'indice di circolarità nei paesi sviluppati, ce n'è uno più specifico: l'esportazione e l'internazionalizzazione delle migliori soluzioni e risorse non finanziarie basate sulla conoscenza verso i paesi in via di sviluppo/GROW e quelli a basso reddito/BUILD. Non è concepibile che questi paesi superino la stessa tendenza al consumo eccessivo nei prossimi decenni e secoli, trasformandosi così in paesi circolarmente sostenibili. Per questo motivo, è ovvio che l'importanza dei servizi umanitari e di sviluppo non governativi aumenterà su scala globale. Tuttavia, l'obiettivo dell'esportazione dei progetti finanziati deve essere il trasferimento delle migliori pratiche circolari dai paesi sviluppati ad altre parti del mondo, ovunque vi sia una situazione politica adeguata alla collaborazione e alla cooperazione.

Riferimenti sull'insegnamento dell'economia circolare

- Bund-Länder-Kommission [German Commission of the Federal Government and the Federal State Governments] (1998) 'Bildung für nachhaltige Entwicklung. Ein Orientierungsrahmen', Materialien zur Bildungsplanung und Forschungsförderung, Heft 69.
- CE Initiative Deutschland (ed.) (2021) CE Roadmap for Germany (Update December 2021), Munich and London.
- Destatis [German Federal Statistics Office] (2023) Integration von 'Global Citizenship Education' und 'Bildung für nachhaltige Entwicklung' im Bildungswesen.
- European Commission (2014) Towards a CE: A zero waste programme for Europe, Brussels.
- European Commission (2015) Closing the Loop – An EU Action Plan for the CE, Brussels.
- European Environmental Agency (2019) 'Textiles in Europe's circular economy', Briefing no. 10.
- Holst, J., Singer-Brodowski, M., Brock, A. & de Haan, G. (2023) 'Monitoring SDG 4.7: Assessing Education for Sustainable Development in policies, curricula, training of educators and student assessment (input/indicator)', Sustainable Development, 1-16. <https://doi.org/10.1002/sd.2865>.
- Järvinen, L. & Sinervo, R. (2020) 'How to Create a National CE Roadmap. A Guide to Making the Change Happen', Sitra Studies, 170.
- Kirchherr, J. & Piscicelli, L. (2019) 'Towards an Education for the CE (ECE): Five Teaching Principles and a Case Study', Resources, Conservation & Recycling, 150: 104406.
- Kirchherr, J., Piscicelli, L., Bour, R., Kostense-Smit, E., Miller, J., Hulbrechtse-Truijens, A. & Hekkert, M. (2018) 'Barriers to the CE: Evidence from the European Union (EU)', Ecological Economics, 150: 264-272.
- Kirchherr, J., Reike, D. & Heggert, M. (2017) 'Conceptualizing the CE: An analysis of 114 definitions', Resources, Conservation and Recycling, 127: 221-232.
- Kirchherr, J., Urbinati, A., & Hartley, K. (2023) 'CE: A new research field?', Journal of Industrial Ecology, 27: 1239–1251. <https://doi.org/10.1111/jiec.13426>
- Korhonen, J., Honkasalo, A. & Seppälä, J. (2018) 'CE: The Concept and its Limitations', Ecological Economics, 143: 37-46.
- Leipold, S. et alii (2023) 'Lessons, narratives, and research directions for a sustainable CE', Journal of Industrial Ecology, 27: 6–18.
- Ludwig, V. (2022?), Übergang zur Kreislaufwirtschaft: die Rolle der Bildung von Schule bis Hochschule, blog entry on the EPALE platform, date, available at <https://epale.ec.europa.eu/de/blog/uebergang-zur-kreislaufwirtschaft-die-rolle-der-bildung-von-schule-bis-hochschule>.
- Ministerium für Schule und Bildung Nordrhein-Westfalen (Ministry for Schools and Education of North Rhine-Westphalia, Germany) (2019) Leitlinie Bildung für nachhaltige Entwicklung, first edition, Schule in NRW Nr. 9052, Düsseldorf.
- Pieroni, M.P., McAloone, T. & Pigosso, T.A.C. (2019) 'Business model innovation for CE and sustainability: A review of approaches', Journal of Cleaner Production.
- Rapp Nielsen, H. (2019) 'The hierarchy of resource use for a sustainable CE', International Journal of Social Economics, 47(1): 27–40.
- Schäfer, M. (2022) 'Kreislaufwirtschaft', Gablers Wirtschaftslexikon, updated version of 19 May 2022.
- Schögl, J.-P., Stumff, L., and Baumgartner, R. J. (2020) 'The narrative of sustainability and CE – A longitudinal review of two decades of research', Resources, Conservation & Recycling, 163.
- Silvennoinen, R. & Pajunen, N. (2019) 'How to make the CE part of the national education system – Tips from Finland', Sitra website (sitra.fi).
- Sitra (2016) 'Leading the Cycle; Finnish road map to a CE 2016-2025', Sitra Studies 121.
- United Nations General Assembly (2015) 70/1. Transforming Our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development.
- Walker, A.M., Opferkuch, K., Lindgreen, E.R. et alii (2022) 'What Is the Relation between CE and Sustainability? Answers from Frontrunner Companies Engaged with CE Practices', CE and Sustainability, 2: 731–758.
- World Commission on Economic Development (1987) Our Common Future.

- Bund-Länder-Kommission [Commissione tedesca del governo federale e dei governi degli stati federali] (1998) "Educazione per lo sviluppo sostenibile. Un quadro", Materiali sulla pianificazione educativa e la promozione della ricerca, numero 69.
- CE Initiative Deutschland (a cura di) (2021) Roadmap CE per la Germania (aggiornamento dicembre 2021), Monaco e Londra.
- Destatis [Ufficio federale di statistica tedesco] (2023) Integrazione dell'"Educazione alla cittadinanza globale" e dell'"Educazione allo sviluppo sostenibile" nel sistema educativo.
- Commissione Europea (2014) Verso un'Europa a zero rifiuti: un programma per l'Europa, Bruxelles.
- Commissione europea (2015) Chiudere il cerchio – Un piano d'azione dell'UE per l'Europa centrale, Bruxelles.
- Agenzia europea dell'ambiente (2019) "Il tessile nell'economia circolare in Europa", Briefing n. 10.
- Holst, J., Singer-Brodowski, M., Brock, A. e de Haan, G. (2023) 'Monitoraggio dell'SDG 4.7: Valutazione dell'educazione per lo sviluppo sostenibile nelle politiche, nei programmi di studio, nella formazione degli educatori e nella valutazione degli studenti (input/indicatore)', Sviluppo sostenibile, 1-16. <https://doi.org/10.1002/sd.2865>.
- Järvinen, L. e Sinervo, R. (2020) "Come creare una roadmap nazionale per la formazione continua. Una guida per realizzare il cambiamento", Sitra Studies, 170.
- Kirchherr, J. e Piscicelli, L. (2019) "Verso un'educazione per la CE (ECE): cinque principi didattici e uno studio di caso", Resources, Conservation & Recycling, 150: 104406.
- Kirchherr, J., Piscicelli, L., Bour, R., Kostense-Smit, E., Miller, J., Hulbrechtse-Truijens, A. & Hekkert, M. (2018) 'Barriere all'economia circolare: prove dall'Unione Europea (UE)', Ecological Economics, 150: 264-272.
- Kirchherr, J., Reike, D. & Heggert, M. (2017) 'Concettualizzare la CE: un'analisi di 114 definizioni', Resources, Conservation and Recycling, 127: 221-232.
- Kirchherr, J., Urbinati, A. e Hartley, K. (2023) 'CE: un nuovo campo di ricerca?', Journal of Industrial Ecology, 27: 1239–1251. <https://doi.org/10.1111/jiec.13426>
- Korhonen, J., Honkasalo, A. e Seppälä, J. (2018) 'CE: il concetto e i suoi limiti', Ecological Economics, 143: 37-46.
- Leipold, S. et alii (2023) 'Lezioni, narrazioni e direzioni di ricerca per un CE sostenibile', Journal of Industrial Ecology, 27: 6–18.
- Ludwig, V. (2022?), Transizione verso un'economia circolare: il ruolo dell'istruzione dalla scuola all'università, articolo del blog sulla piattaforma EPALE, data, disponibile su <https://epale.ec.europa.eu/de/blog/uebergang-zur-kreislaufwirtschaft-die-rolle-der-bildung-von-schule-bis-hochschule>.
- Ministero per la scuola e l'istruzione della Renania Settentrionale-Vestfalia (Ministero per la scuola e l'istruzione della Renania Settentrionale-Vestfalia, Germania) (2019) Linee guida sull'educazione per lo sviluppo sostenibile, prima edizione, Scuola nella Renania Settentrionale-Vestfalia n. 9052, Düsseldorf.
- Pieroni, M.P., McAloone, T. & Pigosso, T.A.C. (2019) 'Innovazione del modello di business per CE e sostenibilità: una revisione degli approcci', Journal of Cleaner Production.
- Rapp Nielsen, H. (2019) 'La gerarchia dell'uso delle risorse per un'economia circolare sostenibile', International Journal of Social Economics, 47(1): 27–40.
- Schäfer, M. (2022) 'Circular Economy', Gablers Wirtschaftslexikon, versione aggiornata del 19 maggio 2022.
- Schögl, J.-P., Stumff, L. e Baumgartner, R. J. (2020) "La narrazione della sostenibilità e dell'economia circolare: una revisione longitudinale di due decenni di ricerca", Resources, Conservation & Recycling, 163.
- Silvennoinen, R. & Pajunen, N. (2019) 'Come integrare l'istruzione superiore nel sistema educativo nazionale – Suggerimenti dalla Finlandia', sito web Sitra (sitra.fi).
- Sitra (2016) 'Guidare il ciclo; la tabella di marcia finlandese verso un'economia circolare 2016-2025', Sitra Studies 121.
- Assemblea generale delle Nazioni Unite (2015) 70/1. Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
- Walker, A.M., Opferkuch, K., Lindgreen, E.R. et alii (2022) "Qual è la relazione tra CE e sostenibilità? Risposte da aziende all'avanguardia impegnate in pratiche di CE", CE e sostenibilità, 2: 731–758.
- Commissione mondiale per lo sviluppo economico (1987) Il nostro futuro comune.



Riferimenti sulle imprese sociali

AICCON, "RAPPORTO - La formazione in economia sociale in Italia", gennaio 2021.

Link: https://www.aiccon.it/wp-content/uploads/2021/11/D_31_ITALY_final_report_UPDATED.pdf Commissione Europea, "Economia sociale: la Commissione propone modalità per sfruttarne appieno il potenziale per l'occupazione, l'innovazione e l'inclusione sociale", 13 giugno 2023. Link:

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/ip_23_3188#:~:text=As%20part%20of%20today's%20proposals,provides%20social%20economy%20entities%20with Lioara Mariana Mudura, 2015. "L'evoluzione del concetto di economia sociale in Europa", Annali della Facoltà di Economia, Università di Oradea, Facoltà di Economia, vol. 1(2), pp. 728-734, dicembre. Link: <https://ideas.repec.org/a/ora/journal/v1y2015i2p728-734.html>

Serres, C., De Moor, T., 2023. "Imprese sociali nei Paesi Bassi: verso una maggiore diversità istituzionale?". In: Peter, H., Vargas Vasserot, C., Alcalde Silva, J. (a cura di) The International Handbook of Social Enterprise Law. Springer, Cham. Link: https://doi.org/10.1007/978-3-031-14216-1_41 Social Economy Europe <https://www.socialeconomy.eu.org/the-social-economy/the-social-economy-in-the-eu/>

Social Economy Europe, "L'economia sociale in Europa", 14 novembre 2023. Link: <https://www.youtube.com/watch?v=hTdISWt-CDw> Social Economy Europe, "Rapporto annuale SEE 2023", luglio 2024.

Collegamento: https://www.youtube.com/watch?v=E0hD_syGZzA

Rapporto sul futuro del lavoro 2023 <https://www.weforum.org/publications/the-future-of-jobs-report-2023/digest/>

Rapporto sul divario di circolarità 2024 <https://www.circularity-gap.world/2024>



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione Europea. I punti di vista e le opinioni espressi sono tuttavia esclusivamente quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione Europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione Europea né l'EACEA possono essere ritenute responsabili per essi.